

514.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Caveri	23856
Caruano	23847	Cananzi	23856
Bruno Eduardo	23847	Barral	23856
Tosolini	23847	Palumbo	23857
Pittino	23848	Testa	23858
Abbate	23849	Manzione	23858
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Sbarbati	23851	Taradash	23858
Interpellanze:		Taradash	23859
Scaltritti	23852	Selva	23860
Fei	23852	Rebuffa	23861
Fei	23853	Gasparri	23861
Fei	23853	Fei	23862
Borghesio	23854	Fei	23862
Biondi	23854	Fei	23862
Interrogazioni a risposta immediata:		Di Luca	23863
Pittella	23854	Cento	23864
Contento	23855	Caruano	23864
Galdelli	23856	Ballaman	23864
		Ascierto	23865
		Menia	23866
		Siniscalchi	23866

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Taradash	3-03682	23867	Migliori	4-23255	23886
Volontè	3-03683	23867	Molinari	4-23256	23887
Vitali	3-03684	23868	Nesi	4-23257	23887
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Novelli	4-23258	23888
De Biasio Calimani	5-06066	23868	Mazzocchi	4-23259	23889
Repetto	5-06067	23869	Bampo	4-23260	23889
Volontè	5-06068	23869	Lucchese	4-23261	23890
Pampo	5-06069	23870	Lucchese	4-23262	23890
Michielon	5-06070	23871	Storace	4-23263	23890
Lucchese	5-06071	23872	Vitali	4-23264	23891
Giorgetti Alberto	5-06072	23872	Signorini	4-23265	23891
Fragalà	5-06073	23873	Taradash	4-23266	23891
De Simone	5-06074	23873	Tassone	4-23267	23892
Dedoni	5-06075	23874	Turroni	4-23268	23892
Cola	5-06076	23874	Valpiana	4-23269	23893
Cento	5-06077	23875	Valpiana	4-23270	23893
Cento	5-06078	23875	Storace	4-23271	23894
Bono	5-06079	23875	Storace	4-23272	23894
Bono	5-06080	23876	Storace	4-23273	23895
Volontè	5-06081	23877	Storace	4-23274	23895
Rossi Edo	5-06082	23877	Soriero	4-23275	23896
Pampo	5-06083	23877	Scalia	4-23276	23896
Interrogazioni a risposta scritta:			Scalia	4-23277	23897
Ascierto	4-23236	23878	Scaltritti	4-23278	23899
Aracu	4-23237	23878	Rossi Edo	4-23279	23899
Bocchino	4-23238	23878	Rossetto	4-23280	23899
Borghesio	4-23239	23879	Ricciotti	4-23281	23900
Buontempo	4-23240	23879	Scalia	4-23282	23901
Cento	4-23241	23880	Possa	4-23283	23902
Cordoni	4-23242	23880	Pivetti	4-23284	23902
Crema	4-23243	23880	Pittella	4-23285	23903
Crema	4-23244	23881	Pecoraro Scanio	4-23286	23904
De Cesaris	4-23245	23881	Pampo	4-23287	23904
Gramazio	4-23246	23882	Pampo	4-23288	23905
Gramazio	4-23247	23883	Ascierto	4-23289	23906
Labate	4-23248	23883	Sospiri	4-23290	23906
Landi di Chiavenna	4-23249	23883	Storace	4-23291	23907
Leccese	4-23250	23884	Storace	4-23292	23908
Leccese	4-23251	23884	Pampo	4-23293	23909
Manziona	4-23252	23885	Miraglia del Giudice	4-23294	23909
Martinat	4-23253	23886	Malentacchi	4-23295	23910
Mazzocchi	4-23254	23886	Cento	4-23296	23910
			Gramazio	4-23297	23911
			Fiori	4-23298	23912

	PAG.		PAG.		
Migliori	4-23299	23913	Costa	4-06394	VII
Guidi	4-23300	23914	Costa	4-20889	VIII
Martinat	4-23301	23915	Galli	4-16637	XI
Bocchino	4-23302	23915	Giovanardi	4-21379	XII
Alemanno	4-23303	23915	Lucchese	4-21089	XIII
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		23916	Marinacci	4-15393	XIV
Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		23916	Martinat	4-16706	XV
ERRATA CORRIGE		23916	Masiero	4-17994	XVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Menia	4-17903	XVII
Bielli	4-19181	I	Pampo	4-20400	XVIII
Borrometi	4-20174	I	Pisanu	4-15429	XIX
Cangemi	4-19767	III	Schimd	4-19752	XX
Cicu	4-19350	IV	Sciacca	4-16274	XXI
Cicu	4-21413	V	Scozzari	4-04423	XXII
Cordoni	4-18010	VII	Storace	4-17273	XXIII
			Taborelli	4-14790	XXIV
			Tortoli	4-20573	XXV
			Tremaglia	4-20715	XXVI
			Valpiana	4-14545	XXVII
			ERRATA CORRIGE		XXX

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che il maltempo di gennaio e febbraio 1999, con le gelate e i venti siberiani, ha determinato gravissimi danni nel settore agricolo già provato dalla crisi strutturale,

impegna il Governo

a valutare l'ipotesi di predisporre un piano finanziario, di concerto con i ministeri competenti, per l'attivazione delle norme previste dalla legge n. 31 del 1991.

(7-00705)

« Caruano ».

La IX Commissione,

premesso che:

nelle aerostazioni civili comunitarie attualmente esiste il vincolo dell'esercizio operativo aeroportuale per i velivoli subsonici a reazione rientranti nel Capitolo 1 dell'Allegato 16 Icao. Per gli aeromobili del Capitolo 2 il vincolo sarà operativo dal 10 aprile dell'anno 2001;

l'U.E. raccomanda agli Stati membri un graduale disimpegno degli aerei del Capitolo 2;

i movimenti degli aeromobili del Capitolo 2 in altri Stati, come l'Austria, sono oggi vietati;

anticipare la data fissata nel 1° aprile 2001 per il vincolo operativo degli aeromobili del Capitolo 2 su Malpensa 2000 correggerebbe nella sostanza una situazione divenuta oramai insostenibile e ridurrebbe non poco i carichi di inquinamento acustico cui sono sottoposti i residenti nelle aree circostanti l'aerostazione;

le aree limitrofe al sedime aeroportuale dell'aerostazione di Malpensa 2000 sono da anni densamente urbanizzate e

l'impatto ambientale e acustico che si registra supera largamente la soglia di vigilanza;

consentire a Malpensa 2000 esclusivamente i movimenti degli aviogetti del Capitolo 3 significa nella sostanza rimediare ad un colpevole ritardo dello Stato in termini di tutela ambientale e sanitaria verso quei cittadini che, vittime delle ricadute negative dell'aerostazione milanese, hanno come unica colpa quella di avere le proprie residenze pre esistenti alle attività aeroportuali;

sul territorio in cui insiste Malpensa 2000, a fronte della mancanza di risposta politica rispetto al drammatico impatto acustico e ambientale dell'aerostazione, si registrano segnali preoccupanti di turbativa sul versante dell'ordine pubblico;

impegna il Governo:

ad accelerare le procedure atte a vincolare su Malpensa 2000 l'esercizio aeroportuale degli aviogetti subsonici del Capitolo 2.

(7-00706) « Eduardo Bruno, Tosolini, Savarese, Mammola, Tarditi ».

La VIII Commissione,

premesso che:

nei pressi di Malpensa 2000 il 17 maggio 1998 ad una manifestazione contro il decreto Burlando del 5 luglio 1996 hanno partecipato seimila cittadini e cinquanta sindaci della provincia di Varese e Novara, le cui municipalità sono direttamente interessate dalle ricadute negative dell'hub in questione;

il 14 marzo 1999, circa diecimila persone, per protestare contro il rumore delle emissioni sonore degli aeromobili, hanno nuovamente manifestato, creando gravi disagi al regolare funzionamento dell'aeroporto;

sul territorio in cui insiste Malpensa 2000, a fronte della mancanza di risposte politiche rispetto al drammatico

impatto acustico e ambientale delle attività aeroportuali, si registrano segnali preoccupanti di turbativa sul versante dell'ordine pubblico;

la legge quadro sull'inquinamento acustico è stata promulgata nell'ottobre 1995;

il decreto attuativo sull'inquinamento acustico aeroportuale è stato emanato il 31 ottobre 1997;

tale decreto prevede l'individuazione di procedure per l'adozione di misure di riduzione del rumore, la classificazione degli aeroporti e delle aree circostanti ai sedimi in relazione al livello di inquinamento acustico;

al fine di perseguire quanto esposto al punto precedente, il decreto prevede agli articoli 4 e 5 l'istituzione di specifiche Commissioni aeroportuali;

si ha la sensazione che sull'applicazione dei decreti attuativi della legge n. 447 del 1995 tra i Ministri dell'ambiente e dei trasporti vi sia un preoccupante « scollamento » testimoniato dal fatto che i decreti di nomina delle Commissioni aeroportuali inspiegabilmente non sono stati ancora emanati;

impegna il Governo

ad emanare immediatamente i decreti di nomina delle Commissioni aeroportuali previste dagli articoli 4 e 5 dei decreti attuativi della legge quadro sull'inquinamento acustico.

(7-00707) « Tosolini, Eduardo Bruno, Foti, Riccio, Tarditi ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

nei casi di appalti di lavori di importo a base d'asta superiore fino ad un quinto alle classificazioni dell'albo nazionale dei costruttori, come descritte nel comma 3 dell'articolo 5 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, si verificano compor-

tamenti diversificati tra le pubbliche amministrazioni, che creano discriminazioni nella partecipazione delle imprese alle pubbliche gare;

il comma 1, dell'articolo 5, della medesima legge n. 57 del 1962, riconosce la possibilità ai costruttori di assumere lavori di importo superiore fino ad un quinto a quello per cui sono iscritti, qualunque sia l'importo della classifica ottenuta;

l'articolo 1 del regolamento, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 1991, n. 55, prevede che « ai concorrenti alle gare non può essere richiesta una classifica d'importo d'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori superiore a quella in cui è ricompreso l'importo a base d'asta »;

la sentenza del 29 settembre 1994, n. 1059, del Consiglio di Stato, sezione V, interpretando il citato articolo 1 del regolamento come un divieto a riconoscere ogni maggiorazione nella classifica d'importo, ha collegato la possibilità del superamento fino a un quinto dell'importo massimo della classifica d'iscrizione all'albo, esclusivamente con l'obbligo degli appaltatori di opere pubbliche - sancito dagli articoli 344 dell'allegato « F » della legge 20 marzo 1985, n. 2248, sui lavori pubblici, e 11 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato di assoggettarsi, nel corso di esecuzione di un contratto, alle richieste di esecuzioni di maggiori opere fino all'aumento di un quinto del prezzo dell'appalto, alle stesse condizioni del contratto;

con tale sentenza, il Consiglio di Stato, nel caso specifico di un appalto di importo a base d'asta pari a 1.583.000.000 e pertanto rientrante nel quinto della maggiorazione della classifica inferiore (1.500.000.000 + 1/5 = 1.800.000.000 > 1.583.000.000), ha dichiarato legittima sia l'esclusione di un'impresa iscritta nella classifica « fino a 1.500.000.000 », sia la clausola della lettera d'invito che richiedeva per la partecipazione alla gara l'iscrizione all'albo dei costruttori nella classifica « fino a 3.000.000.000 »;

il Consiglio di Stato ha fondato, quindi, il suo giudizio sulla impossibilità di applicare da parte delle imprese l'obbligo di assoggettarsi, alle stesse condizioni del contratto, alle richieste di esecuzioni di maggiori opere, qualora le amministrazioni aggiudicatrici, nel caso di appalti di importo a base d'asta superiore fino a un quinto alle classificazioni dell'albo, invitasero imprese iscritte nella classifica inferiore, ritenendo, pertanto, applicabile il comma 1 dell'articolo 5 della legge n. 57 del 1962, nella parte in cui prevede la possibilità per i costruttori di assumere lavori di importo superiore fino a un quinto a quello per cui sono iscritti, nei soli casi delle varianti in corso d'opera;

la sentenza del Consiglio di Stato si riferisce ad un fatto accaduto nel 1989 e quindi antecedente all'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni e integrazioni, legge che, attraverso la rivalutazione della fase progettuale, ha introdotto una rigorosa regolamentazione delle varianti in corso d'opera, riservando queste ultime per i limitati casi descritti nell'articolo 25, e pertanto sembrerebbe ingiustificata un'interpretazione del combinato disposto delle citate norme esclusivamente sulla base di remote necessità di varianti in corso d'opera che possano comportare aumenti del prezzo pattuito;

lo schema di regolamento per la semplificazione dell'albo nazionale dei costruttori, nel testo presentato alla Commissione VIII per il prescritto parere, all'articolo 3, comma 2, si riferisce espressamente alla gara d'appalto, e non agli eventuali lavori ulteriori delle varianti in corso d'opera, prevedendo che « le imprese non possano partecipare alle gare di appalto per lavori di importo a base d'asta superiori a quello per cui sono iscritte aumentato di un quinto »;

nell'attuale periodo transitorio fino alla definitiva cessazione dell'attività dell'albo dei costruttori e all'entrata in vigore delle nuove norme sulla qualificazione delle imprese, periodo segnato da un pro-

fondo mutamento del quadro legislativo in materia di lavori pubblici, si registra una notevole confusione tra le amministrazioni aggiudicatrici nello stabilire i requisiti delle imprese per la partecipazione alle gare, con particolare riferimento ai casi in cui l'importo a base d'asta è superiore fino a un quinto alle classificazioni dell'albo, e ciò crea discriminazioni tra le imprese e rende indispensabile chiarezza in materia;

impegna il Governo

a chiarire, con un'apposita circolare, i criteri che devono seguire le amministrazioni aggiudicatrici nello stabilire i requisiti delle imprese per la partecipazione alle gare, con particolare riferimento all'importo della classifica d'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori richiesto nei casi in cui l'importo a base d'asta è superiore fino a un quinto alle classificazioni dell'albo stesso, allo scopo di garantire l'uniformità di applicazione delle norme che regolano la partecipazione delle imprese alle pubbliche gare d'appalto e assicurare certezza al diritto e chiarezza di comportamenti tra le amministrazioni aggiudicatrici medesime.

(7-00708)

« Pittino ».

La II Commissione,

considerato che:

la certezza del diritto e la garanzia di una adeguata tutela dei diritti dei contribuenti costituiscono elementi imprescindibili ai fini della correttezza dei rapporti tra i medesimi contribuenti e il fisco, e che a tal fine risulta necessario assumere tutte le iniziative idonee a dotare l'amministrazione finanziaria di strumenti, professionalità e metodologie adeguati a realizzare l'obiettivo di un miglioramento del livello qualitativo degli accertamenti effettuati;

tenuto conto che le carenze che hanno tradizionalmente contraddistinto l'attività di accertamento, così come il mancato esercizio da parte dell'amministrazione finanziaria, in tutti i casi in cui

sarebbe stato possibile e opportuno, dell'istituto dell'autotutela, hanno senza dubbio contribuito a determinare la crescita costante del contenzioso;

rilevato che un proficuo contributo alla riduzione del contenzioso in materia tributaria potrà essere fornito dal più intenso utilizzo delle procedure dell'accertamento con adesione e della conciliazione giudiziale, recentemente riformate;

tenuto conto che appare ormai largamente riconosciuta l'esigenza di mantenere una giurisdizione tributaria, anziché procedere all'unificazione di tutte le giurisdizioni, non soltanto in considerazione dei noti problemi che affliggono la giurisdizione ordinaria, ma anche alla luce delle peculiarità che caratterizzano la materia fiscale e delle competenze specialistiche che la sua trattazione richiede;

rilevato che la disciplina del contenzioso tributario ha subito nel corso degli ultimi anni significative modifiche, a partire dalle riforme introdotte con i decreti legislativi nn. 545 e 546 del 1992, e che l'esperienza sin qui registrata evidenzia l'opportunità di provvedere ad un riassetto organico che affronti in termini coerenti e sulla base di una logica sistematica i diversi aspetti sui quali, in sede di prima attuazione, il nuovo sistema del contenzioso tributario ha evidenziato carenze ovvero la necessità di ulteriori correzioni;

tenuto conto delle indicazioni contenute dall'ordine del giorno approvato presso la Camera dei deputati nella seduta del 15 ottobre 1996, con il quale si sollecitava il Governo a presentare al Parlamento in tempi rapidi un apposito provvedimento che, tra le altre cose, provvedesse alla revisione della disciplina dell'assistenza tecnica innanzi alle commissioni tributarie con l'inserimento di nuove categorie dei soggetti abilitati, all'ampliamento dell'ambito di competenza delle medesime commissioni, includendovi in primo luogo i tributi regionali e all'introduzione di una nuova disciplina dei criteri di composizione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

considerato che recentemente, con l'articolo 35 della legge n. 28/1999, si è provveduto a stabilire la istituzione, nei comuni sede di Corti di appello o di sezioni staccate di Corte di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120 mila abitanti, di sezioni staccate delle commissioni tributarie regionali, che potranno svolgere un proficuo lavoro ai fini della riduzione del contenzioso attualmente pendente;

considerato che assai opportunamente l'articolo 36 della medesima legge ha attribuito autonomia contabile al consiglio di presidenza dell'autonomia tributaria;

impegna il Governo:

a) provvedere allo scopo di promuovere l'immediata attuazione delle disposizioni introdotte con gli articoli 35 e 36 della legge n. 28/1999, cui si è fatto riferimento in precedenza;

a) presentare quanto prima in Parlamento il testo del provvedimento recante la revisione organica del contenzioso tributario per la cui stesura era stata costituita apposita commissione, i cui lavori da tempo risultano conclusi, e a garantire che nell'ambito di tale provvedimento siano affrontate, in particolare, le questioni di seguito elencate:

a) l'estensione dell'ambito della competenza della giurisdizione tributaria a tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie, compresi quelli regionali e locali, con la previsione della facoltà dei giudici tributari di pronunciarsi, in via incidentale, anche su tutte le questioni pregiudiziali alla decisione. Contestualmente, relativamente al periodo transitorio, si dovrà disporre il trasferimento alle commissioni tributarie provinciali territorialmente competenti di tutte le controversie attualmente pendenti davanti alle autorità amministrative;

b) la previsione dell'applicazione generalizzata del principio di soccom-

benza, circoscrivendo a pochi casi la possibilità di disporre la compensazione delle spese; ciò in primo luogo allo scopo di indurre l'amministrazione finanziaria ad effettuare accertamenti più accurati di quelli che in passato sono stati svolti e che per i gravi errori compiuti costringevano i contribuenti interessati a sostenere l'onere di promuovere i ricorsi presso gli organi giurisdizionali;

c) l'adozione, per quanto concerne l'annoso problema delle incompatibilità dei giudici tributari, di criteri ispirati alla necessità di conciliare l'obiettivo prioritario di garantire l'indipendenza e l'imparzialità dei giudici con l'esigenza di non pregiudicare l'operatività delle commissioni tributarie. A tal fine, si dovrà stabilire, per quanto concerne in particolare gli iscritti agli albi professionali, il requisito del carattere abituale e della continuità nello svolgimento delle attività di consulenza, ai fini della previsione della incompatibilità con l'incarico di giudice tributario. Analogamente, per quanto concerne i dipendenti del Ministero delle finanze già nominati giudici tributari, si dovrà provvedere alla sospensione dall'incarico fino alla data di cessazione dell'incompatibilità e, successivamente a tale data, alla riassunzione delle rispettive funzioni presso l'organo di giurisdizione tributaria di appartenenza;

d) la previsione della facoltà dei giudici tributari di disporre, in ogni stato e grado del processo, la comparizione delle parti al fine di interrogarle liberamente sui fatti di causa, oltre che di ordinare ad esse il deposito di documenti considerati necessari per la decisione della controversia;

e) previsione di modalità agevolate per quanto concerne la costituzione delle parti, nei casi di controversie minori, con particolare riferimento alle modalità di deposito di atti e documenti;

f) l'inclusione dei consulenti del lavoro tra le categorie dei soggetti abilitati a difendere, senza alcuna limitazione, le parti nel processo tributario, stante il fatto che i medesimi consulenti, che fino al 1992

erano legittimati a svolgere tali funzioni, posseggono senza alcun dubbio i requisiti necessari allo scopo.

(7-00709) « Abbate, Piccolo, Conte, Repetto, Benvenuto, Bonito, Pistone ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere premesso che:

l'amministrazione comunale di Falconara Marittima ha redatto un programma di intervento riguardante l'area urbana denominata Fiumesino nord, che, più di ogni altra, necessita di una forte ed incisiva azione di recupero urbanistico-edilizio per il degrado del patrimonio edilizio ed ambientale, la carenza di servizi e di attrezzature pubbliche con conseguenti ricadute negative di carattere sociale ed economico;

il comune di Falconara Marittima, ha predisposto il progetto di « contratto di quartiere », nei confronti del quale la regione Marche ha impegnato un finanziamento integrativo pari a 1.037 milioni;

il comitato esecutivo del Cer ha predisposto la graduatoria definitiva dei progetti presentati dai comuni per accedere ai fondi statali riservati al nuovo strumento « integrato » per le periferie nella quale il progetto presentato dal comune di Falconara era al 51° posto;

risulta da notizie di stampa che una ulteriore somma di lire 100 miliardi derivanti da economie di spesa su programmi pregressi consente di aggiungere altri 8 programmi alla lista già approvata, che è di 46;

l'ordine della graduatoria oltre il 46° posto è stato però sovvertito, con motivazioni deboli e sostanzialmente inaccetta-

bili, che tradiscono e rendendola nulla la prima graduatoria, poiché non ne rispettano i criteri che l'hanno determinata —:

quali motivi abbiano indotto il Ministro e il Cer a « ripescare » altri otto progetti senza seguire l'ordine della graduatoria già stilata sulla base dei criteri stabiliti dal bando e poi dettagliati dalla commissione ministeriale;

se non ritenga che, a fronte delle nuove risorse che si sono potute aggiungere a quelle già previste pari a 1.600 miliardi, si debba scorrere la graduatoria già formulata coerentemente con i criteri che lo stesso organo di valutazione si è dato per la formazione della stessa.

(2-01745) « Sbarbati, Duca, Bastianoni, Brancati, Carotti, Ceremigna, Cesetti, Ciani, Dalla Chiesa, De Benetti, Fantozzi, Marco Fumagalli, Galdelli, Galletti, Gasperoni, La Malfa, Lenti, Manca, Mariani, Marongiu, Mazzocchin, Negri, Niedda, Orlando, Petrini, Polenta, Prestamburgo, Procacci, Repetto, Saraca, Testa, Armando Veneto ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa alla crisi del Kosovo e l'eventuale necessità di accogliere numerosi profughi da quella tormentata regione può nuocere gravemente alle attività turistiche nella fascia costiera adriatica ed in particolare dalle Marche, fino alla Puglia;

già sono numerose le disdette pervenute agli esercizi alberghieri della fascia

adriatica da parte di clienti italiani e stranieri —:

quali misure il Governo intenda adottare per scongiurare danni assai gravi ad un settore trainante della nostra economia quale il turismo;

se, in particolare, non ritenga indispensabile ed urgente promuovere una campagna di immagine per evidenziare l'assoluta assenza di rischi nella fascia costiera adriatica e se non ritenga altresì opportuno individuare mezzi per compensare gli operatori turistici degli eventuali danni derivanti dalla crisi con la ex Jugoslavia.

(2-01739)

« Scaltritti ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1999 è deceduto in Oxford il professor Michael Aris, marito della Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, *leader* democraticamente eletta dell'opposizione birmana;

dal 1996, quando terminarono gli arresti domiciliari per Suu Kyi, i due coniugi non ebbero possibilità di vedersi;

la giunta militare birmana negava ripetutamente il visto al professor Aris, mentre Aung San Suu Kyi non è uscita dalla Birmania, poiché il regime non l'avrebbe lasciata ritornare;

all'inizio del 1999, il professor Aris, gravemente malato di cancro ed in fin di vita, aveva chiesto un visto alle autorità birmane su basi umanitarie, al fine di poter vedere la moglie prima di morire, tale visto gli fu negato;

il funerale avrà luogo venerdì 2 aprile 1999, in Inghilterra, e Suu Kyi vorrebbe ovviamente parteciparvi;

il regime birmano ha affermato di poter lasciare uscire Suu Kyi, facendola rientrare in Birmania solo se rinuncerà alle sue attività politiche;

il comportamento del regime birmano è inammissibile, in quanto sta utilizzando la morte di Michael Aris come oggetto di negoziato con Aung San Suu Kyi;

molti governi (specialmente Australia e Nuova Zelanda) stanno facendo pressioni sul regime birmano a tal fine -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo, nei confronti del regime birmano affinché San Suu Kyi possa partecipare al funerale del marito, ottenendo dalle autorità birmane la promessa incondizionale di poter rientrare in Birmania.

(2-01740)

« Fei ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

la recente situazione in Sudan, Uganda, Ruanda e Burundi, come noto, è assai preoccupante, poiché detti Paesi, ormai da mesi, sono dilaniati dalla guerra civile;

si stanno attualmente verificando alcuni sviluppi che potrebbero limitare il danno del conflitto, se entrambi le parti saranno veramente disposte a rispettare alcuni accordi presi;

il Governo sudanese ed i ribelli hanno dichiarato di avere raggiunto un accordo, al fine di far cessare l'utilizzo delle mine anti-uomo, specialmente nel sud del Sudan al confine con il Ruanda, ove dette mine hanno causato centinaia di morti e feriti;

il Governo del Burundi ha promesso di ratificare il Trattato di Ottawa, durante la prossima sessione parlamentare in aprile;

parecchi Governi della regione, a cominciare dal Burundi, hanno annunciato che aumenteranno a 18 anni l'età minima per il servizio militare obbligatorio, poiché finora gli eserciti di questi paesi comprendono bambini anche sotto i 14 anni;

il rappresentante dell'ONU, Olara Otunnu, ha lanciato un appello alla comunità internazionale affinché si possano aiutare i paesi a rispettare gli accordi presi e a giungere ad una soluzione del conflitto;

Otunnu ha altresì lanciato un appello affinché si possano aiutare questi Paesi da un punto di vista umanitario, facendo particolare attenzione alla situazione di donne e bambini;

la comunità internazionale ha il dovere di intervenire quanto prima, al fine di poter contribuire alla fine del conflitto;

detto conflitto si svolge in una regione strategica e il Sudan riveste particolare importanza nella lotta contro il terrorismo;

il conflitto sta altresì interessando una regione di grande interesse strategico per l'Italia, essendo accanto ad Etiopia, Eritrea e Somalia. Vista la situazione di guerra civile anche in detti paesi, si può temere che il conflitto dilaghi oltre i confini nazionali, come continua a succedere in Africa Occidentale -;

se e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per sostenere iniziative significative, a livello italiano come europeo, al fine di aiutare a risolvere la situazione in Sudan, Ruanda, Burundi ed Uganda, e specificatamente al fine di garantire il rispetto degli accordi sopra citati.

(2-01741)

« Fei, Niccolini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

in data 15 marzo 1999 a L'Avana sono stati condannati, rispettivamente a cinque anni, quattro anni, e tre e mezzo, quattro noti dissidenti incarcerati nel 1997: Vladimiro Roca Antùnez, René Gómez Manzano, Felix Bonnes Carcacès e Marta Beatriz Roque, come il « Gruppo dei quattro »;

il motivo della condanna consiste nella pubblicazione del documento « La

Patria è di tutti» (« La Patria es de todos ») avvenuta il 27 giugno 1997, un'azione politica priva di qualsiasi elemento di violenza o pericolo pubblico;

la Santa Sede ed i Governi di Spagna e Stati Uniti hanno condannato il risultato del processo;

il verdetto del processo ricorda una situazione di diritti umani a Cuba, che richiede una costante e seria attenzione da parte della comunità internazionale -:

se non ritenga opportuno, intervenire - nelle debite sedi - in difesa dei diritti umani e di libertà di espressione sanciti nella dichiarazione dei diritti dell'uomo a New York, affinché i quattro detenuti possano ottenere una amnistia.

(2-01742) « Fei, Niccolini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

le allarmanti rivelazioni del settimanale *Panorama*, secondo il quale fra la sera del 24 ed il 29 marzo 1999 alcuni caccia italiani « Tornado » avrebbero partecipato ai bombardamenti *Nato* contro la Repubblica di Jugoslavia, aprono un caso politico-istituzionale di enorme gravità;

infatti, questa partecipazione attiva di aerei militari del nostro paese non solo per scopi difensivi, ma anche in operazioni cosiddette « Sead », indirizzate a distruggere le difese aeree serbe anche senza essere attaccati, risulterebbe essere avvenuta sia prima che dopo il voto del Parlamento italiano indirizzato a fermare la guerra -:

se questi fatti corrispondano a realtà e in caso positivo perché il governo non abbia ritenuto doveroso informarne il Parlamento sia prima sia dopo il voto;

se, inoltre, corrisponda al vero la notizia, non meno preoccupante, secondo cui 1700 soldati italiani sarebbero già in stato

di allarme e pronti a partire per la Macedonia, concentrati nelle rispettive caserme;

se non si ritenga che i fatti di cui sopra comprovino che la posizione del nostro paese, a causa dei legami Nato, sia quella di una nazione « a sovranità limitata » in cui le decisioni di intervento militare vengono prese al di là e al di sopra dello stesso Parlamento, come nella più classica « Banana republic ».

(2-01743) « Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

il Consiglio europeo straordinario di Berlino si è concluso con una dichiarazione che afferma che ai palestinesi deve essere riconosciuto il « diritto incondizionato alla auto-determinazione, compresa la possibilità di un loro Stato »;

i quindici si riservano di indicare una data e le modalità affinché avvenga l'adempimento di questo diritto -:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito e se il Governo non ritenga che prima di dare patenti di legittimità alla creazione di un nuovo Stato si debbano creare le condizioni affinché questo processo avvenga pacificamente, senza ledere i diritti degli Stati già esistenti, ma soprattutto con scadenze certe e garantite.

(2-01744) « Biondi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PITTELLA e CAMPATELLI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le linee di intervento del Governo per lo sviluppo del Mezzogiorno hanno mirato

e mirano al potenziamento degli strumenti di programmazione negoziata, per favorire la valorizzazione « dal basso » delle risorse possedute dal Sud;

il patto sociale ha previsto, in coerenza con tali linee, l'istituzione di un sistema di tavoli di programmazione a livello nazionale e regionale, al fine di garantire un raccordo organico per l'utilizzo di fondi strutturali 2000 - 2006 e delle risorse nazionali;

gli obiettivi sopra indicati, finalizzati ad esaltare il Mezzogiorno che sa e che vuole fare, possono trovare in Agenda 2000 la cornice idonea sul piano programmatico e finanziario;

è stato istituito il comitato nazionale per i fondi strutturali 2000 - 2006 ed entro il 20 marzo 1999, avrebbe dovuto presentare al Cipe un documento di sintesi sui rapporti interinali ricevuti dalle regioni dell'obiettivo 1 -:

se tali rapporti siano stati ricevuti, se sia stato inviato il documento di sintesi del Cipe e se si sia concretizzata l'attivazione del partenariato economico e sociale con il coinvolgimento dei soggetti privati per il finanziamento e la gestione dei progetti di intervento. (3-03673)

CONTENTO, SELVA, CARLO PACE e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda delle cosiddette « cartelle pazze » è ormai ampiamente nota perchè vi si debba ulteriormente indugiare;

in occasione dell'ennesima audizione del competente direttore generale presso la Commissione finanze della Camera dei deputati; vennero fornite le usuali assicurazioni circa gli opportuni accorgimenti per evitare di far pesare sul contribuente le consuete inefficienze dell'amministrazione pubblica; l'amministrazione delle finanze, con apposita circolare, impartì disposizioni agli uffici territoriali al fine di sospendere la riscossione delle relative iscrizioni a ruolo, precisando che i provvedimenti di

sospensione, facendo venir meno l'interesse a ricorrere, producono l'ulteriore effetto « di sospendere i termini per l'impugnazione del ruolo » con la conseguenza che « tali termini, non ancora decorsi alla data del 23 febbraio 1998, restano sospesi fino al 10 giugno 1998 e riprenderanno a decorrere dall'11 giugno 1998; con apposito comunicato, l'Ufficio stampa del ministero informò i cittadini italiani che i termini per proporre ricorso sarebbero, quindi, scaduti il 24 settembre 1998;

la commissione tributaria provinciale di Alessandria, invece, ha rilevato d'ufficio la decadenza di un contribuente dal diritto di proporre il ricorso fuori dal termine previsto dalla legge e ciò anche se si era fidato delle istruzioni ministeriali: a distanza di un anno dalle « geniali » istruzioni ministeriali, dunque, il contribuente che le ha seguite alla lettera si vede oggi privo di ogni tutela giurisdizionale dal momento che il ricorso proposto viene dichiarato inammissibile perchè intervenuto oltre il termine previsto dalla legge;

come se non bastasse, l'amministrazione delle finanze, conosciuta la decisione della commissione tributaria di Alessandria, ha diramato un comunicato nel quale si sostiene, tra l'altro, che « i contribuenti interessati possono comunque far valere l'errore scusabile per cause ad essi non imputabili, tenuto conto che le pronunce ministeriali hanno creato un affidamento circa la possibilità di proporre ricorso » entro il 24 settembre 1998; il comunicato avverte inoltre che gli uffici non ecciperanno l'intervenuta decadenza del contribuente dimenticando, ovviamente, che si tratta di questione rilevabile d'ufficio;

l'intera vicenda mette in luce, per l'ennesima volta, i limiti dell'amministrazione delle finanze e coinvolge la responsabilità diretta del Ministro, al quale va chiesta pubblicamente ragione delle scelte che quest'ultimo ha compiuto nell'affidarsi a collaboratori di vertice che hanno dato vita a situazioni paradossali quale quella determinatasi in tale occasione -:

se non ritenga opportuno sollevare dall'incarico il responsabile o i responsabili

che hanno curato la predisposizione della circolare ministeriale indicata ed il comunicato reso noto nei giorni scorsi sulla vicenda, invece di limitarsi a formulare le consuete scuse ai contribuenti che hanno mal riposto la loro fiducia nella pubblica amministrazione. (3-03674)

GALDELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 61 del 1998 relativa alla ricostruzione delle zone di Marche ed Umbria colpite dal sisma del 1997 prevede all'articolo 14, comma 12 l'attivazione di misure per assicurare sia la sicurezza che la regolarità del lavoro nei cantieri della ricostruzione -:

cosa abbia fatto e cosa intenda fare al fine di assicurare quanto prescritto dalla legge in merito alla sicurezza ed alla regolarità del lavoro. (3-03675)

CAVERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

della recente drammatica sciagura del traforo del Monte Bianco si stanno occupando sia la magistratura francese sia commissioni amministrative -:

quando si intenda riaprire al transito il tunnel, se, sulla base dei primi accertamenti sulla dinamica della tragedia, siano previste misure per una maggior sicurezza, se sia prevista una limitazione nei transiti, specie dei Tir e se finalmente si intenda avviare il confronto con la Francia, da tempo auspicato dalle comunità locali, per una nuova direttrice ferroviaria sotto il Monte Bianco. (3-03676)

CANANZI. - *Al Ministro di grazia e giustizia* - Per sapere - premesso che:

il signor Franco Bachisio Goddi è stato condannato con sentenza passata in

giudicato a trent'anni di reclusione per il sequestro e l'omicidio di Mirella Silocchi Nicoli;

lo stesso si è sottratto all'esecuzione della pena, dandosi alla fuga all'atto della notizia della sentenza confermativa di condanna della Cassazione;

ciò ha comportato sconcerto e gravissimo disagio nell'opinione pubblica, con evidente stigmatizzazione dei comportamenti delle istituzioni repubblicane rispetto a pericolosi criminali autori di delitti particolarmente odiosi - quali i sequestri di persona - che costituiscono una vergognosa e dolorosa piaga della nostra convivenza civile;

la condanna inflitta al Goddi deve avere effettiva esecuzione, per evitare il discredito che ancora una volta si va riversando sull'amministrazione della giustizia italiana, per l'impunità di fatto di cui finiscono per godere i responsabili anche di gravissimi crimini;

simili fatti, ove dovessero ripetersi, incoraggerebbero implicitamente i miserevoli autori degli incivili sequestri e nello stesso tempo demotiverebbero le forze dell'ordine che - dopo aver assicurato alla giustizia, spesso mettendo a rischio la propria vita, pericolosi delinquenti - vedono la loro azione vanificata dalle incertezze della legislazione e da una prassi talora preoccupata più del rispetto della forma che della sostanza delle procedure -:

quali misure siano state a suo tempo adottate per evitare la fuga del pericoloso criminale e cosa intendano fare le amministrazioni interessate per far sì che la condanna inflitta al Goddi possa avere effettiva esecuzione e per evitare che in futuro fatti simili abbiano a ripetersi. (3-03677)

BARRAL. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

nel settembre 1998 si sono svolte le prove selettive per l'ammissione al corso di

laurea in odontoiatria e protesi dentaria, dell'Università degli studi di Torino, per cui è previsto il numero chiuso;

alcuni di coloro che non hanno superato le prove selettive hanno presentato ricorso al Tar del Piemonte per chiedere l'annullamento e la sospensione dei provvedimenti volti alla determinazione del numero massimo dei partecipanti al corso di laurea in questione, nonché di quelli relativi al bando di concorso ed alla approvazione della graduatoria derivante dalle citate prove selettive;

con varie ordinanze antecedenti al 27 novembre 1998 il tribunale amministrativo piemontese ha accolto le richieste dei ricorrenti che, quindi, hanno potuto regolarmente iscriversi al suddetto corso di laurea;

sul libretto di iscrizione di tali ricorrenti compare chiaramente il riferimento alle citate ordinanze sospensive e per questo ai cosiddetti « ricorsisti » è negata la firma di frequenza, viene rifiutato l'accesso ai laboratori, non viene inviata la ordinaria documentazione amministrativa, così come da qualche giorno si legge sulla stampa -:

se non ritenga di intervenire affinché vengano riconosciuti e tutelati i diritti di coloro che legittimamente frequentano un corso universitario, ma che, in seguito ad una deplorabile « marchiatura », sono oggetto di ingiustificate azioni discriminatorie da parte di coloro che, all'interno dell'istituzione universitaria, dovrebbero garantire a quanti hanno regolarmente pagato le tasse universitarie stessa dignità.

(3-03678)

PALUMBO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il numero chiuso previsto per i corsi di laurea in medicina e chirurgia ed in odontoiatria è stato inserito nel nostro ordinamento dall'articolo 9 comma 4 della

legge 19 novembre 1990, n. 341, integrata dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

la Corte costituzionale con la sentenza n. 383 del 23-27 novembre 1998 ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità del suddetto articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, integrato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127 esprimendo, comunque, « l'esigenza di organica sistemazione legislativa per l'intera materia »;

nonostante la citata pronuncia, in data 19 dicembre 1998 ed in date successive, il Tar di Catania ha accolto il ricorso avanzato dagli studenti esclusi dalla selezione ammissiva del numero chiuso e ne ha ordinato l'iscrizione con riserva;

avverso detta ordinanza del Tar ha fatto ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, l'Avvocatura dello Stato e che la trattazione dei ricorsi è stata aggiornata al 21 maggio 1999;

l'Università di Catania ed altri atenei, hanno comunque sanato la situazione di coloro che sono stati iscritti con riserva all'anno accademico 1997-1998;

coloro che sono stati ammessi con riserva all'iscrizione all'anno accademico 1998-1999 e che, dopo aver pagato le tasse, attualmente frequentano le lezioni, vedono affidata la propria posizione soltanto alla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa;

non essendo fino ad oggi da nessuno sanata la posizione degli studenti ammessi con riserva all'iscrizione all'anno accademico 1998-1999, gli stessi si trovano in una condizione di manifesta ingiustizia rispetto ai loro colleghi iscritti con riserva nell'anno accademico precedente -:

quali urgenti provvedimenti intenda prendere affinché si risolva definitivamente detto problema e si eviti per gli anni successivi il ripetersi dello stesso. (3-03679)

TESTA, ROGNA e PISCITELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 25 marzo 1999 nel tunnel italo-francese del Monte Bianco, in regime di concessione, a causa di un incidente provocato dall'incendio di un camion belga carico di margarina, sono morte circa quaranta persone —:

quali misure di sicurezza e quali tecnologie di salvaguardia intenda adottare per il transito nelle gallerie autostradali e nei trafori alpini, con particolare riferimento al distanziamento tra i veicoli Tir e il trasporto di merci non qualificate come pericolose (quali il carico di margarina).
(3-03685)

MANZIONE, ANGELONI e DI NARDO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con l'interpellanza 2/01510, del 17 dicembre 1998, il Gruppo dell'UDR aveva sottoposto al Governo il problema del « numero chiuso », relativo alle limitazioni delle iscrizioni alle università di studenti per alcune facoltà, in particolare di medicina, chirurgia e odontoiatria;

nella risposta alla stessa interpellanza, in data 21 gennaio 1999, il Governo, nella persona del sottosegretario Guerzoni, ha convenuto che un diritto costituzionale fondamentale, quale quello dell'accesso all'istruzione superiore, non può rimanere affidato ad elementi di casualità e/o di territorialità in dipendenza delle diverse pronunce dei vari tribunali amministrativi regionali;

gli studenti, venendo ingiustamente privati del diritto di scegliere il proprio futuro, hanno promosso manifestazioni per richiamare l'attenzione delle autorità politiche e del corpo accademico;

pur dopo la nota sentenza del 23 novembre 1998 della Corte costituzionale, alcuni atenei universitari, in particolare quello di Torino, hanno già provveduto a rivedere le posizioni esistenti in materia di

numero chiuso accogliendo, rispetto alla effettiva disponibilità, le domande degli studenti che hanno ottenuto la sospensiva del Tar, riguardo alla loro iscrizione con riserva nell'anno accademico 1998-1999;

così, secondo l'interrogante, nella caotica situazione esistente, si stanno determinando gravi discriminazioni e disparità, rispetto al principio di uguaglianza sancito dalla Carta costituzionale, anche in seguito alle recenti decisioni del Consiglio di Stato che ha revocato molte delle sospensive già concesse —:

se non ritenga di adottare — stante le scadenze dei corsi di studio — un provvedimento urgente che tenga conto delle diverse istanze avanzate e delle sospensive già accolte — che hanno reso possibile, non solo la iscrizione con riserva degli studenti, ma anche la frequentazione dei corsi ed il superamento degli esami — e di dare riscontro alle richieste di molti atenei (ad esempio quello di Palermo) che hanno manifestato la volontà di portare a sanatoria anche le iscrizioni degli studenti per l'anno accademico 1998-1999, previa espressione di un indirizzo generale da parte del ministero dell'università.

(3-03686)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 1999, il movimento « Fisco Etico » ha presentato al Comitato tributario regionale del Veneto, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, richiesta di accesso ai seguenti documenti amministrativi:

a) relazioni e documentazione sulle analisi delle condizioni economico-produttive della Regione;

b) relazioni e documentazione sugli effetti del prelievo tributario sulle varie categorie di contribuenti;

c) pareri e formulazioni proposte in merito alla semplificazione delle procedure e all'organizzazione del lavoro degli uffici;

d) eventuali altri pareri su altre questioni di interesse fiscale;

con atto del 22 marzo 1999 (prot. 28/C.T.R.) il Presidente del comitato tributario regionale del Veneto, il dottor Federico Abatino, ha respinto la richiesta di accesso « per ritenuta mancanza dei presupposti oggettivi e soggettivi, allo stato degli atti non dimostrati, ai sensi della legge n. 241 del 1990 »;

l'articolo 25, comma 3, della legge n. 241, dispone che il rifiuto, il differimento e la limitazione del diritto di accesso debbono essere motivati;

il decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 235, recante « Revisione della composizione dei comitati tributari regionali, nonché istituzione presso il Ministero delle finanze della Consulta tributaria, stabilisce, all'articolo 1, comma 2, che i comitati tributari regionali: a) concorrono all'attività di analisi delle condizioni economico-produttive delle regioni e degli effetti del prelievo tributario sulle varie categorie dei contribuenti, anche ai fini della programmazione dell'attività di accertamento e dell'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali; b) esprimono pareri e formulano proposte in merito alla semplificazione delle procedure e all'organizzazione del lavoro degli uffici, anche ai fini del miglioramento dei rapporti tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti; c) esprimono pareri su ogni altra questione loro sottoposta dall'amministrazione finanziaria;

l'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 stabilisce che a fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente

rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi, secondo le modalità stabilite dalla presente legge;

il movimento « Fisco etico » ha come scopi statuari quello della difesa del cittadino secondo i principi fissati in un documento, denominato Costituzione fiscale, che sancisce la necessità di una normazione di tipo autonomo e federativo; l'istituzione dell'unicità delle imposte; l'equità del prelievo fiscale e la determinazione di limiti della capacità contributiva; l'istituzione di organismi di partecipazione alla gestione dell'amministrazione finanziaria formati da rappresentanti dei contribuenti; l'istituzione di un sistema di regole a garanzia dei contribuenti e l'istituzione di organi di difesa degli stessi —:

se non ritenga opportuno verificare la legittimità del diniego opposto dal Comitato tributario regionale del Veneto, considerando la sussistenza in capo al movimento « Fisco etico », sulla base delle finalità perseguite, dei requisiti soggettivi necessari per esercitare il diritto di accesso ai documenti amministrativi;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità del diniego opposto dal Comitato tributario regionale del Veneto per la mancanza di motivazione dello stesso, che configura un comportamento antitetico ai principi ed alle stesse norme sulla trasparenza. (3-03660)

TARADASH — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti del reparto S4 del carcere di Secondigliano, in una lettera inviata il 25 marzo ad un quotidiano, hanno manifestato l'intenzione di iniziare uno sciopero pacifico rifiutando il vitto dell'amministrazione a causa delle condizioni di vita nell'istituto che non rispettano la dignità dei detenuti e confliggono con le finalità rieducative della pena;

benché il carcere sia una struttura di recente realizzazione, i detenuti, nella lettera, hanno chiaramente descritto le con-

dizioni in cui sono costretti a vivere: le celle sono piccole per due persone e non sufficientemente areate, gli impianti di ventilazione dei servizi igienici interni ad esse non sono funzionanti, le finestre insufficienti, vi sono tre docce per ogni sezione, che comprende 50 detenuti, e gli impianti sono privi di parapetti o schermi che tutelino l'intimità;

i detenuti vengono sottoposti, per tre volte di seguito — alle 8.00, alle 15.00 ed alle 20.00 — al controllo stando in posizione di attenti, come è previsto in un solo altro carcere in Italia, quello di Poggioreale;

in occasione dei colloqui, gli avvocati, che per questo motivo sono restii a recarsi nel carcere, e i familiari dei detenuti, compresi le donne e i bambini vengono sottoposti a perquisizioni personali particolarmente invasive, riservate anche ai detenuti al termine delle visite, mentre le celle più di una volta al mese vengono perquisite senza alcun rispetto per l'ordine degli alloggi;

il cibo che l'amministrazione penitenziaria fornisce ai detenuti è di pessima qualità ed essi possono acquistare allo spaccio solo prodotti precotti di un'unica marca che hanno costi che solo pochi riescono a sostenere;

l'assistenza sanitaria è insufficiente sia per le scarse attrezzature di cui è fornita l'infermeria che per la difficoltà di reperire farmaci anche per le terapie d'urgenza;

i detenuti hanno nelle celle solo televisioni in bianco e nero e, ove posseggano una radio, viene loro impedita la ricezione del segnale in modulazione di frequenza permessa invece in molti altri istituti;

i detenuti non riescono mai, nonostante le reiterate domande, ad incontrare gli educatori e gli assistenti sociali o ad avere colloqui con parlamentari in visita al carcere e con il magistrato di sorveglianza;

la situazione del carcere è tale da determinare un sistema di applicazione

della pena in assoluto contrasto con i principi costituzionali e le disposizioni di legge vigenti —:

se non ritenga opportuno inviare tempestivamente un'ispezione presso il carcere di Secondigliano al fine di verificare l'adeguatezza e la dignità delle condizioni di vita dei detenuti e di individuare eventuali responsabilità per il mancato rispetto delle norme vigenti in materia di trattamento penitenziario, assistenza sanitaria e sociale dei detenuti, di tutela delle posizioni giuridiche degli stessi da parte del tribunale di sorveglianza e, in generale, di garanzia dei diritti dei singoli individui. (3-03661)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

su *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, al numero 12 del 25 marzo 1999, compare un servizio a firma di Luca Telese, dal titolo « E tu di sinistra ti faresti giudicare da Titti? », nel quale l'estensore dell'articolo domanda a una serie di personaggi politici se si riterrebbero garantiti nell'ipotesi in cui fossero sottoposti a giudizio e il giudice fosse l'onorevole Tiziana Parenti;

rispondendo al quesito, l'onorevole Franco Corleone, sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e Giustizia, afferma, fra l'altro, « (...) capisco chi non vorrebbe essere indagato dalla Parenti, e capisco ancor di più chi non vorrebbe esserlo dall'antiabortista Carlo Casini o dall'attuale responsabile giustizia di An, Mantovano ». Nel contesto dell'articolo, che riguardava esclusivamente l'onorevole Parenti, il riferimento all'onorevole Mantovano, come peraltro all'onorevole Carlo Casini, appare del tutto gratuito; ma non è questo il punto essenziale: il senso del servizio è quello delle garanzie di equilibrio e soprattutto di imparzialità che in un giudizio può dare un magistrato che, una volta andato in aspettativa, non si è poi schierato politicamente a sinistra. La valutazione dell'onorevole Corleone è grave-

mente lesiva della dignità professionale dell'onorevole Mantovano, il quale, prima di ottenere l'aspettativa per l'incarico parlamentare che attualmente svolge, è stato in magistratura dal 1984 al 1996, senza che mai fosse mosso nei suoi confronti alcun rilievo formale o sostanziale, e anzi ricevendo più volte degli encomi; al di là di questo, è sempre stato unanime, nei fori nei quali l'onorevole Mantovano ha esercitato la funzione di giudice, l'apprezzamento per l'imparzialità nelle decisioni;

quanto sostiene l'onorevole Corleone, senza peraltro indicarne le ragioni, è grave di per sé, poiché il maggior danno che si possa recare a un magistrato è quello di sostenere che pieghi le ragioni della giustizia a quelle di una parte. Ma è ancora più grave in quanto proviene da un Sottosegretario di Stato al ministero di Grazia e Giustizia, perché, qualora in futuro l'onorevole Mantovano dovesse rientrare in magistratura, essendo cessate le ragioni dell'aspettativa, avrebbe ricevuto un marchio di questo tipo da un rappresentante delle istituzioni, autorevole quanto al posto che occupa. Si è ben fuori dall'ipotesi di una manifestazione di dialettica politica: si tratta invece di una valutazione della capacità di svolgere il lavoro di giudice;

poiché questa valutazione è priva del minimo fondamento di fatto, e anzi dai documenti che il ministro può acquisire risulta la prova evidente del contrario, è legittimo chiedersi se e quali garanzie di correttezza istituzionale è in grado di dare chi occupa una posizione così delicata in un ministero importante —

se, a seguito delle dichiarazioni rese a *Sette*, settimanale del *Corriere della sera* al numero 12 del 25 marzo 1999, l'onorevole Franco Corleone, sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia, non si ritenga di revocare la delega conferita allo stesso onorevole Corleone. (3-03662)

REBUFFA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprende che il giornalista di radio radicale, Antonio Russo,

rimasto a Pristina a svolgere il suo lavoro di inviato anche dopo che il governo jugoslavo ha espulso i giornalisti provenienti dai paesi che fanno parte della NATO, sarebbe in pericolo di vita, non avendosi sue notizie, dirette, o indirette da mercoledì 31 marzo 1999 —

se, considerato che il Governo ha ritenuto opportuno mantenere le relazioni diplomatiche con la Repubblica federale di Jugoslavia, al fine di accertarsi delle condizioni del giornalista Antonio Russo e di garantirne l'incolumità, non ritenga necessario convocare immediatamente il rappresentante diplomatico del governo jugoslavo in Italia per avere delucidazioni, informazioni e chiarimenti al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità dei cittadini italiani presenti sul territorio jugoslavo. (3-03663)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal *Messaggero* di sabato 27 marzo 1999 si apprendono notizie circa un rapporto che il 20 febbraio 1999 l'Ambasciatore italiano a Tirana avrebbe inviato al nostro ministro degli affari esteri;

in tale rapporto si afferma chiaramente che l'attuale governo albanese guidato da Maiko sostiene in maniera chiara ed evidente l'attività degli scafisti, affinché chi ha perso ingenti risorse finanziarie con lo scandalo dei consorzi finanziari possa recuperare queste risorse gestendo il traffico di clandestini diretti verso l'Italia;

il rapporto di cui parla il quotidiano è molto dettagliato e dimostra ciò che da tempo era evidente a tutti, cioè che il governo albanese non solo non si impegna a contrastare la criminalità ma nella zona di Valona ne tollera le attività che si riflettono sull'Italia;

nel luglio 1998 inoltre la Camera dei deputati approvò una risoluzione con la

quale si affermava che l'accertamento di coltivazioni di sostanze di stupefacenti in Albania avrebbe dovuto comportare la cessazione di ogni aiuto economico in italiano;

si è scoperto da parte dell'Onu che in Albania si coltiva *cannabis* ma l'Italia continua a finanziare il governo di Tirana;

se non intenda richiamare, immediatamente il nostro ambasciatore, rivedendo tutti i rapporti commerciali e di sostegno finanziario nei confronti dell'Albania, ricordando che il « Paese delle Aquile » ha già ottenuto duemila miliardi e oltre ciò ha riversato clandestini e droga sulle nostre coste. (3-03664)

FEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Glauco Braconcini, residente a Roma in Piazza Ottavilla 10, ha convissuto per due anni in Italia con la cittadina mauriziana Patricia Francesse Mounowah;

dal rapporto tra il signor Braconcini e la signora Mounowah, il 30 luglio del 1991 è nata una figlia, Alexandra Braconcini, riconosciuta da entrambi i genitori come figlia naturale;

nel 1993 il signor Braconcini decide di raggiungere la compagna, signora Mounowah, nel frattempo trasferitasi a Port Louis nelle isole Mauritius, per aprire una piccola attività commerciale;

il giorno precedente la data prevista per le nozze del signor Braconcini con la signora Mounowah (9 marzo 1994) egli veniva espulso dalla Repubblica di Mauritius in maniera immediata;

da allora gli è stata negata la possibilità di tornare nella Repubblica di Mauritius e conseguentemente di rivedere la figlia, rimasta a Port Louis a vivere con la madre —:

che cosa sia stato fatto finora per risolvere questo problema;

quali verifiche intenda svolgere relativamente al divieto di ingresso imposto al signor Braconcini, nella Repubblica mauriziana, per rivedere la figlia Alexandra;

quali iniziative intenda prendere affinché vengano rispettati i diritti del signor Braconcini e della figlia Alexandra ad avere contatti regolari, diritti inderogabili sanciti dal diritto internazionale (convenzioni e trattati) ratificati e resi esecutivi sia dall'Italia che dalla Repubblica di Mauritius. (3-03665)

FEI e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel Bhutan, piccolo stato nella catena dello Himalaya, vige una dittatura che ha al suo vertice un sultano dittatore dispotico;

grave è il problema dei rifugiati bhutanesi, che hanno cercato asilo politico nei paesi vicini, specialmente in Nepal:

nel febbraio 1999 il Bhutan ha interrotto le trattative bilaterali con il Nepal, che si tenevano a Kathmandu e che vertevano proprio sul problema dei rifugiati;

i vari gruppi di profughi bhutanesi hanno formato il *Bhutanese Refugees Return and Rehabilitation Programme* (BRRRP) ed hanno chiesto alla Comunità internazionale di aiutarli a rientrare nel loro Paese, provvedendo, attraverso appositi negoziati ad alleviare la loro situazione umanitaria al momento molto grave;

quali iniziative intenda prendere a livello nazionale e di comunità internazionale per agevolare la riapertura delle trattative per il rientro dei profughi. (3-03666)

FEI e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2000, il partito internazionale nazional-socialista ha programmato un Congresso internazionale in Cile, della

durata di sei giorni, a cui assisteranno i maggiori esponenti nazional-socialisti di tutto il mondo. Si tratterebbe, a giudicare dalle preparazioni, del maggior congresso neo-nazista mai programmato nella nostra era;

tra i temi sull'agenda del congresso, si criticherà il cosiddetto « progetto Andinia », per la creazione di un insediamento ebraico nella Patagonia cilena;

vi è ragione di temere che il congresso abbia una forte componente antisemitica;

il congresso conta sull'appoggio di varie organizzazioni anti-semitiche di tutto il mondo ed organizzazioni locali di carattere neo-nazista, quali quelle nostalgiche del movimento di Gonzales von Marès degli anni trenta;

tutte le forze politiche cilene con eccezione del minuscolo neo-nazista « Partito del Sur » (un solo seggio in Parlamento) hanno criticato l'evento;

organizzazioni ebraiche ed altre nel mondo, quali l'*International jewish congress* e l'*International council of christian and jews*, hanno lanciato un appello alla comunità internazionale affinché si impedisca detto evento;

i Governi di Stati Uniti, Germania e Spagna hanno già preso posizione in merito —:

se e quali posizioni intenda prendere il Governo, di fronte alla probabile realizzazione di tale evento. (3-03667)

DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le autorità albanesi favoriscono e agevolano le immigrazioni clandestine per permettere ai trafficanti di uomini di usufruire di illeciti finanziamenti;

queste operazioni sembrano quasi voler offrire al Governo o a persone ad esso vicine la possibilità di bilanciare la perdita

di denaro avvenuta due anni fa con gli investimenti nelle finanziarie che portarono alla rivolta nel Paese;

queste notizie divulgate da autorevoli giornali italiani sembra siano contenute in un rapporto che l'ambasciatore italiano a Tirana ha inviato tempo fa al Ministro degli affari esteri; tale rapporto riguarderebbe la cosiddetta « legge sui gommoni » varata dal governo albanese per combattere l'immigrazione clandestina verso i Paesi europei e mai attuata, ma anche il mancato rispetto degli accordi presi con il nostro Paese riguardo sempre ai flussi migratori;

la legge albanese sui gommoni e soprattutto gli accordi con il nostro Paese risultano non applicati perché nel governo albanese vi sarebbero connivenze con gli scafisti, che grazie ai flussi finanziari derivanti dai traffici illeciti verso l'Italia contribuirebbero a determinare un forte arricchimento a favore soprattutto di coloro che gestiscono questo intollerabile traffico;

la situazione si è fatta più grave in queste ore, in quanto sono attesi numerosi profughi provenienti dal Kosovo dove la guerra sta determinando un forte esodo verso i Paesi europei cui potrebbero aggiungersi immigrati clandestini provenienti proprio dall'Albania;

se è dovere del nostro Paese accogliere i profughi provenienti dalle zone di guerra, è altrettanto necessario vigilare affinché gli immigrati clandestini e i cosiddetti « scafisti » non sfruttino tale grave situazione per raggiungere illegalmente il nostro Paese —:

se le notizie riportate corrispondano al vero;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere perché siano rispettati gli accordi assunti con il nostro Paese;

quali urgenti misure intenda assumere per garantire un'efficace accoglienza dei profughi provenienti dal Kosovo ed allo stesso tempo impedire che immigrati clandestini e soprattutto coloro che gestiscono

l'intollerabile « mercato » dei clandestini possano sfruttare la crisi balcanica per raggiungere illegalmente il nostro Paese.

(3-03668)

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

sabato 27 marzo 1999, si svolge a Parigi una manifestazione europea in solidarietà con i Sans Papiers e contro la guerra;

dall'Italia si stanno muovendo centinaia di giovani dei centri sociali e dell'associazione Ya Basta, con delegazione anche kossovare, curde e albanesi;

nella serata di venerdì 26 marzo questi giovani si concentreranno a Ventimiglia per poi passare la frontiera e recarsi a Parigi;

dalle notizie provenienti da Ventimiglia sembra affermarsi la volontà della Francia di impedire il passare di questi giovani, in violazione anche del trattato di Schengen che garantisce la libera circolazione delle persone tra l'Italia e la Francia -;

quali iniziative intendano intraprendere perché sia garantito il diritto di partecipazione, ai giovani provenienti dall'Italia, alla manifestazione di Parigi, la libertà di circolare delle persone tra l'Italia e la Francia e l'attuazione, di conseguenza, del trattato di Schengen. (3-03669)

CARUANO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Sicilia sconta un ritardo grave nell'utilizzazione dei fondi destinati all'ampliamento e alla realizzazione di presidi sanitari (articolo 20 legge 11 marzo 1988, n. 67);

la legge regionale 27 del 1998 consente alle unità sanitarie locali di affidare

gli incarichi di progettazione esecutiva degli interventi previsti con delibera di giunta regionale n. 423;

un'inspiegabile disposizione dell'assessorato regionale alla sanità, la n. 120 del gennaio 1999, ha di fatto, bloccato ogni atto amministrativo necessario a consentire l'utilizzazione delle risorse destinate agli investimenti per la edilizia sanitaria;

i ritardi che si stanno accumulando in Sicilia lasciano irrisolti annosi problemi strutturali di molti presidi sanitari e impediscono la realizzazione di strutture sanitarie moderne ed efficienti -;

se sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga di adoperarsi presso la regione affinché sia garantita la applicazione di una legge dello Stato e la conseguente utilizzazione dei fondi indispensabili alla realizzazione del necessario potenziamento delle strutture pubbliche in Sicilia. (3-03670)

BALLAMAN. - *Al Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo la normativa vigente, quando una contravvenzione non viene pagata dal soggetto sanzionato entro sessanta giorni dalla sua irrogazione, si apre una nuova fase della procedura;

l'ente impositore (la prefettura se la multa è stata irrogata dalla polizia, il comune se la multa è stata irrogata dalla polizia municipale) forma i cosiddetti ruoli di riscossione e dà incarico ai concessionari di procedere con le cartelle esattoriali e gli avvisi di mora;

è accaduto che il ruolo sia stato formato in ritardo (rispetto ai termini previsti per legge) dall'amministrazione competente;

originariamente i ricorsi venivano proposti dal pretore ritenuto competente *ex lege* n. 689 del 1981;

molti pretori hanno dichiarato la propria incompetenza o il proprio difetto di giurisdizione, dichiarando di potersi occupare soltanto dell'invalidità della contravvenzione e non di atti successivi ad essa come l'iscrizione al ruolo;

a questo punto sono stati presentati ricorsi avanti le commissioni tributarie visto che il vizio della tardività dell'iscrizione a ruolo risulta evidente dalla cartella esattoriale;

anche le commissioni tributarie, però, hanno dichiarato il proprio difetto di giurisdizione perché i ricorsi riguardano materia di codice stradale e non di tasse o imposte;

hanno dato esito negativo anche cause instaurate davanti al giudice di pace;

la direzione regionale delle entrate ha ritenuto di non poter intervenire se non in sede di pignoramento —:

quale sia a questo punto l'organo preposto a tale giudizio;

quale tutela abbia il cittadino di fronte ad un tale evidente abuso;

come si possa essere arrivati ad una così evidente situazione di violazione dell'articolo 24 della Costituzione. (3-03671)

ASCIERTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1999 in vista delle elezioni universitarie è stata indetta dalla lista dei giovani di Alleanza Nazionale e di Forza Italia una assemblea universitaria presso la facoltà di giurisprudenza-scienze politiche di Firenze con la presenza dell'interrogante;

in vista di tale assemblea è stata organizzata una autentica mobilitazione di circoli dell'autonomia operaia, dei centri sociali dell'estrema sinistra volta dichiaratamente ad impedire lo svolgimento del-

l'assemblea regolarmente richiesta alle autorità accademiche e conosciuta anche agli organi di Polizia;

in occasione dello svolgimento dell'assemblea questi appartenenti all'estrema sinistra hanno effettivamente organizzato un picchetto che ha impedito all'onorevole Gasparri e a numerosissimi giovani di accedere all'aula regolarmente concessa;

il rettore Paolo Blasi ha gravemente sottovalutato gli eventi che si stavano per verificare e che anche il preside della facoltà Franchini probabilmente era stato superficiale nel valutare le conseguenze della mobilitazione dell'estrema sinistra;

di conseguenza anche il questore Ruggero e il prefetto, pur informati certamente dell'evento, avevano avuto informazioni insufficienti dalle autorità accademiche e avevano anch'essi sottovalutato i fatti;

nell'aula dove si doveva svolgere l'assemblea dei giovani di destra erano stati introdotti bastoni e bottiglie e bottiglie spezzate sono state brandite come pericolosissima arma impropria da appartenenti all'estrema sinistra che hanno minacciato l'onorevole Gasparri e i numerosi aderenti a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale, ad Azione universitaria e ai vari movimenti giovanili di centrodestra che intendevano partecipare all'assemblea;

solo il senso di responsabilità dell'onorevole Gasparri ha impedito il verificarsi di gravi incidenti essendosi egli stesso recato immediatamente dal preside della facoltà ed essendosi allontanato dal luogo dove pur legittimamente doveva svolgersi l'assemblea;

successivamente solo il senso di responsabilità dell'onorevole Gasparri e dei promotori dell'assemblea ha fatto sì che la stessa si potesse svolgere in un'altra aula sollecitata al preside della facoltà, che ha esitato a lungo prima di adottare questa elementare e semplice soluzione alla grave situazione che si era venuta a verificare —:

quali siano le condizioni di democrazia nella città di Firenze ed in particolare nel suo ateneo;

se non si ritenga di assumere provvedimenti nei confronti del rettore Blasi che dovrebbe avvertire l'esigenza di dimettersi dopo aver constatato con mano l'assoluta incapacità di garantire l'ordine pubblico, la democrazia, la libertà e il pluralismo all'interno del suo ateneo, unitamente alle autorità delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche;

quali notizie fossero pervenute al questore e alla prefettura in merito alle minacce dell'estrema sinistra nei confronti dell'assemblea dei giovani del centrodestra;

se sia ammissibile che le autorità di sicurezza impediscano ad un parlamentare della Repubblica in vista delle elezioni universitarie di poter partecipare ad una iniziativa regolarmente richiesta ed autorizzata;

se l'attività dei centri sociali e dei gruppi dell'estrema sinistra che hanno promosso questa iniziativa sia nota alla questura e alla prefettura e quali iniziative vengano assunte in proposito;

se non si ritenga di valutare la posizione del prefetto e del questore per quanto riguarda le responsabilità delle autorità accademiche;

se non si ritenga, in assenza di dimissioni delle stesse che sarebbero l'unica scelta possibile, di verificare comunque nei limiti delle competenze del Governo quale sia il loro atteggiamento nei confronti di questi fatti di violenza che ledono i diritti democratici. (3-03672)

MENIA. - *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la guerra in corso nel Kosovo sta già determinando un massiccio esodo di profughi da quei territori, numericamente sti-

mabile attualmente in diverse decine di migliaia, ma verosimilmente destinate a diventare almeno mezzo milione;

il flusso dei profughi raggiunge l'Italia attraverso i confini marittimi soprattutto in Puglia ed attraverso quello terrestre di Trieste;

a Trieste è storicamente presente una comunità serba, peraltro operosa e civilissima, alla quale però negli ultimi anni si è aggiunta una presenza in buona parte clandestina, che recenti servizi giornalistici hanno stimato in 20.000 persone collocate in una zona che è già stata ribattezzata « Balkantown »:

martedì 31 marzo 1999 circa 2.000 serbi sono scesi in piazza a Trieste sventolando la vecchia bandiera della Jugoslavia comunista (che suscita in città tragici ricordi), bruciando la bandiera degli USA e scandendo slogan contro la Nato ed i kosovari;

vi è l'intenzione - dichiarata dal Prefetto di Trieste che peraltro ha già svolto un'ispezione a tal fine nella zona di Campo Sacro - Trieste, di allestire a Trieste un campo di raccolta per i profughi del Kosovo -:

se i Ministri interrogati abbiano valutato o meno la palese inopportunità di concentrare proprio a Trieste, la città italiana a maggior presenza serba, un notevole numero di kosovari, pur se profughi, poiché tale situazione creerebbe inevitabilmente le condizioni per gravi tensioni interetniche che potrebbero dare luogo a scontri anche cruenti, pericolosi per il vivere civile di Trieste e dell'area del confine orientale. (3-03680)

SINISCALCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere, in relazione alle notizie di stampa concernenti la rimozione del presidente Alessandro Margara dalla direzione Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) ed in relazione altresì alla dura lettera di dignitosa e ferma pro-

testa che il predetto presidente Margara ha inviato al Ministro di grazia e giustizia, quali siano i reali motivi dell'inopinato provvedimento che priva il Dap di una delle più alte professionalità giudiziarie e quali iniziative si intendano adottare per chiarire il ruolo che si intende attribuire al presidente Margara evitando una inammissibile deformazione della sua limpida immagine. (3-03681)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera al Ministro interrogato, l'ex direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il dottor Alessandro Margara, descrive il suo allontanamento dall'incarico, e la conseguente annunciata nomina al suo posto del procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, come un « licenziamento in tronco » e afferma: « sono stato dimissionato in due giorni, mentre da qualche tempo si era già stabilito chi doveva occupare il mio posto, nel quadro di un'operazione complessa, nella quale rappresentavo un tassello scomodo da togliere »;

nella stessa lettera, il dottor Margara chiede le ragioni del suo allontanamento supponendo che una di esse « può essere rappresentata dall'esigenza di trovare un posto a Caselli. Questa potrebbe essere una ragione sana, anche se proietta sul mio lavoro una luce cruda di inutilità »;

l'ex direttore dell'amministrazione penitenziaria ha inoltre affermato che « c'è di mezzo un po' di politica, anche se per me si tratta di cattiva politica, di quella che procede alla rottamazione delle idee di solidarietà, di attenzione al disagio sociale in cambio di un modello nuovo di zecca di città senza barboni e con galere fiammanti piene di delinquenti », dubitando che questa « causa » possa essere considerata una « giusta causa »;

in una recente sentenza la Corte costituzionale (8 febbraio 1999) ha ribadito che « l'esecuzione della pena e la rieducazione che ne è la finalità non possono mai

consistere in "trattamenti penitenziari" che comportino condizioni incompatibili col riconoscimento della soggettività di quanti si trovano nella restrizione della loro libertà »;

il ministero di grazia e giustizia ha spiegato le ragioni dell'allontanamento del dottor Margara in correlazione con la scadenza del mandato del 31 marzo 1999 entro la quale si sarebbero dovuti confermare o meno tutti i direttori generali —:

quali siano le ragioni che hanno determinato l'allontanamento del dottor Margara;

se la prevista sostituzione con il dottor Caselli lasci prevedere un cambiamento sostanziale della politica penitenziaria. (3-03682)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stato depositato presso la procura della Repubblica di Milano un esposto denuncia da parte dell'Adusbef che chiede se il rastrellamento di 800 miliardi di azioni Telecom da parte di Olivetti (in parte vendute lunedì 29 marzo 1999 proprio per deprimere il titolo ed i normali corsi azionari) possa costituire la prova di *insider trading*;

secondo notizie di stampa il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha dato disposizioni ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione Telecom spa di non partecipare all'assemblea in programma per il 9-10 aprile 1999, rivendicando assoluta neutralità rispetto alle decisioni che dovranno essere assunte riguardo al progetto messo a punto dall'amministratore delegato Bernabè —:

se la riferita decisione del Ministro del tesoro sia condivisa anche dal Ministro delle comunicazioni rispetto al proprio rappresentante nella stessa Telecom spa;

se il Governo abbia confermato l'intenzione di vendere al più presto la quota del 3,4 per cento di azioni Telecom ancora in possesso del Tesoro;

se non ritengano coerente svolgere una incisiva azione invitando i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione di Telecom spa alle immediate dimissioni, piuttosto che mantenere una posizione ambigua e contraddittoria rispetto alle importanti decisioni che investono il futuro della compagnia telefonica.

(3-03683)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'adesione dell'Italia alla Nato ha reso necessaria la partecipazione del nostro Paese alle operazioni militari nel Kosovo sia direttamente, con personale militare, sia indirettamente, con la utilizzazione da parte degli alleati delle basi militari italiane;

la posizione geografica della Puglia in rapporto ai luoghi oggetto dell'intervento militare la rende direttamente interessata alla vicenda in considerazione di eventuali ritorsioni dell'esercito di Milosevic;

l'interrogante è venuto a conoscenza, in maniera occasionale ma da fonti più che attendibili, che nella notte tra il 25 ed il 26 marzo 1999 dai territori serbi sarebbero stati lanciati due missili a lunga gittata in direzione della Puglia e che solo la provvidenziale intercettazione degli stessi da parte di una contraerea americana ha impedito che gli ordigni raggiungessero gli obiettivi;

la notizia in questione è perfettamente compatibile con la disposizione di chiusura degli aeroporti civili di Brindisi e Bari —:

se quanto venuto a conoscenza dell'interrogante risulti vero;

perché siano stati interdetti al traffico civile gli aeroporti di Brindisi e Bari;

quali reali pericoli incombano sul territorio e le popolazioni pugliesi e quali precauzioni e contromisure il Governo abbia adottato o intenda adottare. (3-03684)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE BIASIO CALIMANI, SAONARA, MANZATO, MAZZOCCHIN e RUZZANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione resa esecutiva dal 1° luglio 1998 l'Asl n. 16 di Padova ha deciso una nuova disciplina della compartecipazione alla spesa per i disabili inseriti in comunità alloggio convenzionate: in alcuni casi, debitamente documentati, al disabile ricoverato e alla sua famiglia è stata imposta una compartecipazione corrispondente non più al 12 per cento della retta (compartecipazione equivalente a circa 7.000.000 di lire di quota annua nel periodo 1987-1997) bensì all'80 per cento (compartecipazione equivalente a circa 48.000.000 di lire di quota annuale);

l'improvviso e straordinario aggravio per le famiglie è reso particolarmente vessatorio anche dal fatto che ai parenti « obbligati » alla compartecipazione, la normativa fiscale vigente non riconosce alcuna detrazione di imposta per quanto attiene alle spese di ricovero di congiunto colpito fin dalla nascita da minoranze fisico-psichico-sensoriale stabilizzata e progressiva, limitandosi la deduzione fiscale alle sole spese mediche e paramediche —:

se in presenza di questo diffuso fenomeno di prevalente addebitamento alle famiglie dei disabili di spese di ricovero, che sono ingenti ed è prevedibile diventino ancor più pesanti in futuro, non si renda indispensabile includere tali spese tra quelle fiscalmente deducibili. (5-06066)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'associazione Polisportiva Palasport di Brà gestisce il Palazzetto dello Sport del comune, struttura presso la quale si svolgono con frequenza settimanale campionati regionali e nazionali di diverse specialità, nonché manifestazioni a scopo di beneficenza;

in considerazione degli scopi altamente sociali, nonché delle attività perseguite e dei servizi forniti ai cittadini, tale associazione aveva a più riprese richiesto la concessione della riduzione di imposta sul gas metano, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 1977, n. 102;

il Dipartimento delle Dogane e delle Imposte indirette — Direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi Divisione IV — ha più volte manifestato parere sfavorevole in quanto ritiene che i presupposti per l'applicazione dell'aliquota agevolata ai consumi di gas metano siano sostanzialmente:

a) che l'impiego del gas metano avvenga ad opera di un soggetto che eserciti attività industriale, cioè una attività economica esercitata professionalmente ed organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi, con scopo di lucro;

b) che il gas metano sia utilizzato come combustibile nell'esercizio della suddetta attività industriale;

il tribunale di Milano con sentenza n. 5954 del 2 maggio 1994 e la corte di appello di Milano con sentenza n. 2080 del 13 maggio 1997, hanno condannato l'amministrazione delle finanze a restituire all'azienda municipalizzata servizi comunali di Gallarate la somma versata per l'imposta di consumo sul gas metano relativamente ai servizi resi a favore della cittadinanza (piscine, campi da tennis, farmacie comunali), servizi analoghi a quelli resi dalla Polisportiva di Brà;

la motivazione della sentenza risulta supportata da una interpretazione estensiva della definizione di attività industriale, intendendosi come tale, ai sensi dell'articolo 2195 del codice civile, la produzione di servizi quali quelli pubblici ricreativi, in quanto rientranti in una organizzazione imprenditoriale complessa, che si deve avvalere di mezzi tecnici e di manodopera qualificata. Tali principi sono stati più volte ribaditi anche dalla Suprema Corte —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di pervenire, da parte degli uffici competenti, ad una interpretazione favorevole alla richiesta della Polisportiva di Brà, conformemente a quanto disposto in sede giudiziale da sentenze di indubbio riferimento;

quali provvedimenti intenda assumere per indirizzare, più in generale, il trattamento agevolativo nei confronti di finalità a carattere sociale, atteso che, quale esempio di assurdità e illogicità, è previsto un regime agevolativo nell'impiego del gas metano anche per il settore alberghiero, ma vengono esclusi soggetti quali le case di riposo per anziani. (5-06067)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito della messa in liquidazione dell'Isveimer Spa i liquidatori hanno predisposto il piano di liquidazione del fondo di previdenza per il personale dell'Isveimer ed il trattamento fiscale sugli importi da liquidarsi è stato individuato nella normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, nell'articolo 16 (tassazione separata), articolo 18 comma 1 (aliquota media del biennio) e nell'articolo 48-bis lettera d) (imponibile 87,5 per cento);

l'applicazione di tale criterio di tassazione è illegittimo e foriero di grave danno per i dipendenti in quanto il giusto criterio di tassazione applicabile dovrà concretizzarsi nell'applicazione della ritenuta « secca » del 12,50 per cento;

l'imposizione tributaria sul versamento di somme in conto capitale che sarà versato dall'Isveimer in liquidazione, in alternativa alla costituzione di una copertura assicurativa, dovrà fare riferimento alla norma del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 (Testo Unico Imposte sui Redditi), agli articoli 42, comma 4 e 6, legge 26 settembre 1985, n. 482;

l'articolo 11 comma 3 legge 3 agosto 1995 n. 335, che ha modificato il decreto legislativo n. 324 del 1993, ha stabilito che la disposizione di cui al comma 4, articolo 42 Tuir non si applica « in ogni caso » alle prestazioni erogate in forme di capitale ai sensi del detto decreto legislativo;

tale disciplina ha modificato il precedente regime fiscale per i quali era prevista (articolo 6 legge 26 settembre 1985 n. 482) l'applicazione della ritenuta del 12,50 per cento;

l'articolo 1 comma 5 legge 28 febbraio 1997 n. 30, ha previsto che la disposizione contenuta nell'articolo 42 comma 4 del Tuir, deve riferirsi esclusivamente ai destinatari iscritti alle forme pensionistiche complementari istituite successivamente al 28 aprile 1993, per l'ovvia considerazione che, con una norma avente effetto retroattivo, sanzionabile anche sotto il profilo costituzionale, non si può penalizzare la posizione dei soggetti già iscritti alle forme pensionistiche complementari, ai quali era stata riservata un trattamento fiscale più favorevole;

a tali principi si è ispirata la risoluzione del 9 settembre 1998 n. 144/E emanata dal ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, con la quale si è pervenuti alla conclusione che vada applicato, l'articolo 42 comma 4 del Tuir qualora la forma pensionistica complementare sia stata istituita prima del 28 aprile 1993, prescindendosi dal momento in cui viene erogata la prestazione; la richiamata norma prevede che per i capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita il reddito è costituito dalla differenza tra l'ammontare del capitale

corrisposto e quello dei premi riscossi, ridotta del 2 per cento per ogni anno successivo al 10° se il capitale è corrisposto almeno dopo dieci anni dalla conclusione del contratto;

l'imposizione fiscale sulle somme assoggettabili ad imposta deve essere limitata ad una ritenuta, a titolo di imposta del 12,50 per cento sull'imponibile calcolato, ai sensi dell'articolo 6 legge 26 settembre 1985, n. 482;

i liquidatori dell'Isveimer si apprestano a pagare le somme dovute ai dipendenti per il titolo di cui innanzi applicando la nuova normativa ed in particolare assoggettando a tassazione l'imponibile con l'aliquota corrispondente alla metà del reddito del complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione (articolo 18, comma 1 Tuir);

tale criterio di tassazione è estremamente dannoso per i dipendenti e comunque applicata con interpretazione del tutto errata della norma vigente;

allo stato sono già in corso i pagamenti con applicazione delle ritenute fiscali secondo i criteri erranti individuati dall'Isveimer —:

se non ritenga di riaffermare il precedente orientamento a mezzo di nuova circolare risoluzione ministeriale impartendo quindi disposizioni che confermino la risoluzione del ministero delle finanze dipartimento delle entrate del 9 settembre 1998 n. 144/e. (5-06068)

PAMPO. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 28 marzo 1999 il presidente della giunta della regione Puglia ed i suoi assessori, a proprie e personali spese, su di un'intera pagina hanno illustrato il loro punto di vista sulle ragioni che hanno

determinato la riduzione del programma Feoga-Puglia 1994-1999 di 19 miliardi di lire;

secondo le indicazioni del governo regionale pugliese l'aver imposto al comitato di sorveglianza nazionale dei fondi comunitari risponde alle esigenze di attivare, con dati strumentali e parziali, una campagna politica contro il suddetto governo regionale, reo di essere rimasto fedele al mandato dei suoi elettori;

nessuno si è ricordato che la vecchia maggioranza di centro sinistra ebbe un taglio del 39 per cento dei fondi 1989-1993 e che del residuo 61 per cento fu utilizzato soltanto il 42 per cento, cioè un misero totale di appena il 29 per cento dell'originario stanziamento poi portato dall'attuale governo regionale al 91,2 per cento, mentre sull'attuale programma la stessa giunta ha conseguito, tre anni prima della scadenza, lo stesso tetto di spesa che nel passato programma era stato raggiunto solo alla scadenza e che, infine, su 138 miliardi, riprogrammati nei giorni scorsi, l'85 per cento è stato tagliato al ministero per le politiche agricole ed al ministero del lavoro —:

per quali motivi con la Puglia, e per la prima, in violazione alle regole volute dallo stesso ministero, non si sia applicato il criterio della programmazione nello stesso territorio regionale;

perché i fondi ridotti alla Puglia e ad alcuni ministeri siano stati riallocati in altre Regioni in violazione delle regole fissate;

per quali motivi in situazioni di livello di spesa del fondo Feoga, analogo a quello pugliese, per altra regione non sia stato proposto e né adottata alcuna riduzione;

per quali motivi in situazioni di livello di spesa, più bassi di quello pugliese, per il programma di altra regione, con livello di spesa neanche certificato, e per alcuni programmi multiregionali ministeriali non siano state proposte riduzioni di sorta.

(5-06069)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1998 si interrogavano i Ministri in indirizzo per sapere quali motivazioni avessero fino ad allora impedito al Governo di emanare il decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria di cui all'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (collegato alla finanziaria 1998);

una nuova interrogazione in merito alla stessa questione veniva presentata in data 9 marzo 1999;

in particolare si denunciava il fatto che il termine entro il quale il provvedimento governativo doveva essere emanato era stato più volte prorogato (inizialmente fissato al 30 giugno 1998 dall'articolo 59, comma 3, penultimo periodo della legge 27 dicembre 1997, n. 449, era stato differito dapprima al 31 dicembre 1998, dall'articolo 1, comma 2-bis, della legge 5 giugno 1998, n. 176, e poi al 31 maggio 1999, dall'articolo 2 della legge 13 dicembre 1998, n. 448) e, nel contempo, si manifestava preoccupazione circa il rischio che neanche questo termine fosse rispettato in quanto lo schema di decreto legislativo deve essere trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 335 del 1995, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno 60 giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio di delega;

con risposta del 9 marzo 1999, il sottosegretario Raffaele Morese informava che « lo schema di decreto, corredato dalla nota tecnico-attuariale dell'Inps, è stato già predisposto e sottoposto al Ministro per l'eventuale richiesta di concertazione con le altre autorità ministeriali competenti » e che « l'intera documentazione è stata inviata ufficiosamente per un preventivo parere al ministero del tesoro », garantendo

altresì il rispetto dei termini per l'emanazione del decreto legislativo in questione e, quindi, escludendo la necessità di ulteriori proroghe;

in data 11 marzo 1999 il Governo, con un emendamento al cosiddetto collegato ordinamentale (ex n. 35.73) approvato dal Senato, ha disposto la proroga al 31 marzo 2000 dei termini per l'emanazione del decreto legislativo in oggetto -;

se sia prassi dei componenti di questo Governo replicare alle interrogazioni dei deputati con risposte fuorvianti e devianti, rinnegando la fiducia che il Parlamento gli ha dato;

se il fatto che il Governo, il giorno 9 marzo 1999, abbia risposto all'interrogazione in un certo modo e, due giorni dopo, abbia cambiato idea non sia sintomo della totale confusione che regna nell'attuale maggioranza;

quali ragioni abbiano indotto il Governo a prorogare di ulteriori dieci mesi il termine per l'emanazione del decreto legislativo di armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria. (5-06070)

LUCCHESI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

grande scalpore ha suscitato la vicenda di Pavia dell'aborto cosiddetto « terapeutico » per un feto malformato;

la semplice malformazione non è motivo sufficiente perché ci sia l'indicazione dell'aborto terapeutico dopo il 3° mese di gravidanza -;

quali informazioni intenda assumere sulle circostanze del caso e se risulti che vi fossero cause che potessero comportare un grave pericolo per la vita della donna.

(5-06071)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'insufficienza degli organici delle forze di polizia nella provincia di Verona è ormai diventata gravemente tangibile;

molti progetti d'utilità settoriale, estranei al vero interesse della gente, vengono spacciati come provvedimenti urgenti di interesse collettivo;

uno di questi è sicuramente il progetto di istituzione di un commissariato di Polizia presso il quadrante Europa;

il fatto stesso che un tale progetto sia nato improvvisamente e dal nulla, quantomeno insospettisce gli stessi « addetti ai lavori »;

si pensi solo che, alcuni anni fa, per il buon funzionamento della polizia di Stato si erano richiesti l'apertura di due commissariati, uno a Legnano ed uno a Bardolino (Verona), e l'unica risposta ottenuta era stata uno snervante ostracismo senza logiche motivazioni;

per il commissariato presso il Quadrante Europa stranamente sembra non esserci alcun problema;

si badi bene che si tratterebbe dell'istituzione di un commissariato non nel comune di Sommacampagna, ove si trova il Quadrante Europa, bensì all'interno dell'interporto commerciale ed in uno stabile messo a disposizione dalla direzione dello stesso;

la competenza del costituendo commissariato sarebbe solo l'area del Quadrante, realizzando così una sorta di polizia privata, però pagata dai contribuenti, al servizio esclusivo della direzione e degli operatori commerciali dell'interporto, senza che la popolazione di quell'area ne tragga alcun beneficio concreto;

la gente comune, le fasce più deboli della popolazione e gli anziani della zona continuerebbero così ad essere vittime bersagliate dalla criminalità della zona, senza

poter contare sull'aiuto concreto delle forze di polizia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire la costituzione di un commissariato *sui generis* come quello che si intende creare presso l'interporto commerciale Quadrante Europa in provincia di Verona, considerando che è prioritario il rafforzamento delle forze di polizia specie nei comuni dell'*hinterland* cittadino, dove più virulento si presenta il fenomeno delinquenziale;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sul fatto che sostenere la nascita di un commissariato al Quadrante Europa significherebbe fare il gioco di *lobbies* commerciali ed economiche a scapito dei cittadini realmente bisognosi di protezione e sicurezza. (5-06072)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che tra le motivazioni alla base delle dimissioni del direttore del carcere di Porto Azzurro vi sarebbe anche quella di voler protestare contro il metodo di gestione delle mense nelle carceri italiane;

risulta, infatti, che la somma stanziata per il vitto giornaliero dei detenuti è di lire 3.800 più Iva, e che da ciò consegue che le ditte che partecipano alle gare di appalto tendono a giocare al ribasso fornendo cibo di pessima qualità;

sembrerebbe, in compenso, che chi vinca l'appalto per i pasti acquisisca anche il diritto di gestire gli spacci dove gli alimenti sono venduti a prezzo libero ed ai quali i detenuti sembra siano costretti fare ricorso proprio a causa della pessima qualità del cibo fornito dalla mensa;

risulta, inoltre, che nella struttura carceraria di Porto Azzurro vi sia un solo educatore per 400 detenuti quando invece

per funzionare correttamente occorrerebbe un educatore ogni 50 detenuti —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché sia migliorato il servizio mense su tutto il territorio nazionale;

quale sia il rapporto numerico ottimale tra educatori e detenuti e quale sia quello effettivo nelle altre carceri italiane e quali misure intenda assumere per adeguare l'attuale rapporto educatori-detenuti mantenuto nelle strutture carcerarie italiane a quello ottimale. (5-06073)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italgrani è un'azienda sorta con il finanziamento della legge n. 219 del 1981 nell'area industriale Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi;

l'Italgrani è entrata in produzione nel 1992 e nel 1996 è arrivata ad assicurare il lavoro a 85 dipendenti;

nel 1997 è iniziata una crisi e l'azienda ha messo in atto la prima cassa integrazione a cui è seguito il procedimento di mobilità per 21 operai;

in seguito è stato eliminato il reparto di manutenzione, reparto indispensabile per questo tipo di azienda;

ai lavoratori è stato proposto un incentivo di 10 milioni per lasciare il posto di lavoro; nel luglio 1998 l'azienda ha sospeso l'attività produttiva mettendo in cassa integrazione tutti i dipendenti;

l'Italgrani è una delle poche aziende italiane che si occupa della lavorazione del grano tenero con notevoli potenzialità produttive;

intanto il gruppo Italgrani di Contursi (Salerno) sta realizzando un impianto per la trasformazione del glucosio in sorbitolo; tale glucosio è prodotto dall'Italgrani della zona Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi (Avellino) —:

se non intenda accertare la causa vera della crisi che appare poco convincente e non giustificata dalla situa-

zione del mercato e disporre le misure opportune affinché sia fatta chiarezza sui progetti dell'Italgrani e sul suo futuro produttivo. (5-06074)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora inattuato il decreto legislativo n. 134 del 1998 che, modificando i criteri di riparto dei contributi statali agli enti lirici, attenua, ancorché non risolve, le preesistenti gravi sperequazioni fra i diversi enti;

anche dopo l'attuazione del citato decreto legislativo taluni enti sono comunque fortemente discriminati. Nel caso dell'ente lirico di Cagliari, si registra una situazione penalizzante senza plausibili motivazioni. Il contributo dello Stato all'ente cagliaritano era infatti pari al 3,83 per cento del Fondo unico nel 1986, è stato progressivamente ridotto nel corso degli anni ed è stato pari al solo 2,86 per cento del Fondo nel 1997. Sulla base dei nuovi criteri di riparto, nel 1998 non si recupera comunque il livello del 1986. Questo fatto è discriminatorio poiché l'ente lirico di Cagliari ha realizzato nel corso del 1998, un programma qualitativamente eccellente per giudizio della critica specializzata, ed ha registrato 109 mila spettatori paganti e 5300 abbonamenti, conseguendo risultati di partecipazione superiori a quelli di altri enti più blasonati e situati in ben più vasti bacini di popolazione. Il contributo dello Stato per spettatore pagante colloca invece l'istituzione cagliaritano agli ultimi posti —:

quando intenda provvedere ad erogare i saldi dei contributi statali agli enti lirici e alle altre istituzioni sulle basi dei nuovi criteri previsti per il 1998;

quali iniziative intenda assumere per eliminare le distorsioni tuttora esistenti nei criteri di ripartizione del Fondo e porre fine a penalizzazioni immotivate che colpiscono la meritoria attività di istituzioni come l'ente lirico di Cagliari. (5-06075)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano, sin dal 1920, 67 agenzie private di recapito concessionarie del servizio postale;

tali agenzie, che hanno oltre 2000 dipendenti, si sono contraddistinte per la riconosciuta efficienza del servizio svolto;

recentemente con provvedimento del Ministro delle comunicazioni si è ritenuto dover ampliare il monopolio postale italiano, inglobando di fatto il servizio di recapito;

tale iniziativa del Governo è in contrasto con l'esigenza di recepire la direttiva comunitaria, con la quale si invitano i governi europei ad ampliare il mercato attraverso il miglioramento della qualità del servizio e la liberalizzazione dello stesso;

peraltro una recente ricerca dell'Università statale di Milano, evidenzia, senza alcuna riserva mentale, la pessima efficienza delle Poste italiane, distanti anni luce da quelle francesi e dei Paesi del nord Europa;

il provvedimento del Ministro delle comunicazioni, invece di ispirarsi all'esigenza di adeguarsi alle direttive europee e, con l'ampliamento del mercato, determinare la creazione di nuovi posti di lavoro, invece, sancisce la morte di ben 67 aziende con la perdita di 2000 occupati;

inoltre risulta all'interrogante che il provvedimento non sia condiviso, se non osteggiato da altri Ministri —:

se non intenda intervenire con sollecitudine per verificare la fondatezza di quanto assunto;

in particolare, se non sia il caso di accertare se il citato provvedimento sia destinato ad aggravare ulteriormente il già dissestato servizio postale;

se, infine, non sia opportuno, all'esito, assumere l'iniziativa di revocare la poco provvida decisione del Ministro delle comunicazioni e adottare i conseguenti prov-

vedimenti conformi alle più volte segnalate direttive delle Comunità europee.

(5-06076)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

i consumatori di alimenti biologici e naturali lamentano che negli scaffali dei negozi naturali sono apparsi prodotti biologici che contengono alimenti geneticamente modificati come ad esempio il « tofu cheese », una specie di sottiletta che contiene mais modificato geneticamente;

anche se il contenuto dell'etichetta indica espressamente la presenza di alimenti modificati geneticamente, il fatto che siano posti in vendita in negozi di alimenti biologici può trarre in inganno i consumatori, anche perché sembra che in tali luoghi possano essere messi in vendita alimenti non biologici:

quali iniziative intendano adottare a tutela dei consumatori di alimenti naturali e per evitare che nei negozi dove si vendono alimenti biologici possano essere posti in vendita alimenti non biologici traendo in inganno il consumatore.

(5-06077)

CENTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni cosiddetti minori, ricchi di opere artistiche le leggi di tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale vengono spesso ignorate;

di recente nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata, provincia di Teramo, in piazza Vittorio Emanuele I, si è verificata l'incresciosa demolizione di un pregevole palazzetto d'inizio novecento in pieno centro storico e probabilmente soggetto per legge a vincoli di tutela e conservazione;

nei lavori di riedificazione che sono stati intrapresi nello stabile ci sono possibili rischi di lesione agli edifici vicini -:

se sia a conoscenza di quali siano i motivi che hanno portato alla demolizione del palazzetto in questione;

quali iniziative intenda promuovere per conoscere se il palazzetto in oggetto fosse sottoposto a vincoli e, in caso affermativo, quali provvedimenti voglia attuare qualora fossero riscontrate violazioni alle normative vigenti. (5-06078)

BONO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

dal primo gennaio 1999 con l'avvento della moneta unica europea, undici Paesi fra cui l'Italia, hanno deciso di far circolare liberamente oltre a persone, prodotti e servizi anche il denaro, facendo cadere uno dei principali limiti al libero mercato;

conseguentemente, uno dei cardini fondamentali della costruzione dell'Unione monetaria europea è la libera circolazione di un'unica valuta all'interno degli undici Paesi aderenti esonerando da costi e commissioni bancarie e, ovviamente, da rischi di cambio le transazioni finanziarie fra i Paesi che hanno adottato l'Euro;

nonostante questi scenari politico-economici avanzati ed i chiari obiettivi perseguiti, i costi delle commissioni bancarie nelle operazioni fra valute europee dopo l'avvio della moneta unica permangono elevati e, perfino esagerati, ancorché ingiustificati;

appare infatti paradossale che il versamento di un assegno in valuta Euro, proveniente da uno Stato dell'Ume sia gravato, oltre che dai normali costi di registrazione, anche da commissioni valutarie, con oneri che rendono il cambio moneta della zona - Euro, addirittura più gravoso di quanto non fosse prima dell'avvio dell'Unione;

nonostante i ripetuti richiami del commissario europeo Van Miert al sistema bancario e conseguenti ispezioni in otto

banche di cinque Paesi Euro, fra le quali due italiane, sospettate di praticare dopo l'avvento della moneta unica costi esagerati in materia di transazioni finanziarie relative alla medesima valuta, non si è arrivati ad alcuna soddisfacente conclusione della intollerabile questione -:

quali provvedimenti intendano adottare, con la massima urgenza, perché si giunga alla soppressione immediata dei costi di transazioni applicati da alcune banche europee, fra cui molte italiane, su operazioni di cambio Euro-Euro, che creano nocimento al virtuoso sviluppo dei Paesi dell'Ume, ostacolano il cammino della moneta unica e ne impediscono la libera circolazione. (5-06079)

BONO. - *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

L'introduzione del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, sull'applicazione dei benefici economici relativi alle pensioni d'invalidità civile, affida all'Inps le funzioni di erogazione delle prestazioni ed alle regioni, ed ancora temporaneamente alle prefetture, le funzioni di concessione dei trattamenti, fermo restando il principio della separazione tra la fase di accertamento sanitario, rimasto di competenza delle Asl e quella della concessione dei benefici economici;

tale quadro di competenza ha determinato una sovrapposizione burocratica che aggrava pesantemente i tempi di attesa per migliaia di aventi diritto e, soprattutto, provoca grave disorientamento agli interessati, costretti inutilmente a peregrinare da un ufficio all'altro per avere le opportunità informazioni;

in particolare, nei casi previsti di revisione sanitaria dei percipienti, onde verificare la sussistenza o meno dei prescritti requisiti, viene immediatamente sospesa da parte delle prefetture l'erogazione del be-

neficio economico spettante, ovviamente a prescindere dal risultato della visita di revisione medesima;

in tal modo, gli interessati sottoposti a tale inaccettabile procedura, rimangono mediante circa un anno senza percepire l'indennità, visti i tempi biblici occorrenti per il passaggio dalla fase istruttoria di accertamento, di competenza delle prefetture sulla scorta del verbale delle commissioni sanitarie delle Asl, a quella dell'effettiva rierogazione della pensione a cura dell'Inps;

nella stragrande maggioranza dei casi, la sospensione dell'assegno pensionistico rappresenta un vero e proprio attentato alla vita dei soggetti assistiti che, oltre alle già critiche e spesso perfino drammatiche condizioni di salute, fanno affidamento a quell'unica fonte di reddito, necessaria oltre che a far fronte alle necessarie spese mediche, alle più elementari esigenze di sopravvivenza -:

se non ritengano immotivato il taglio repentino e *sub iudice* dei benefici economici e palesemente *ultra legem*, non solo in ragione della oggettiva gravità di molti quadri clinici oggetto di revisione ma, in particolare, in considerazione che tale procedura rappresenta la chiara lesione di un diritto acquisito per legge, che viene sistematicamente violato;

se tale procedura non sia un meccanismo perverso finalizzato solo al raggiungimento di considerevoli risparmi alla spesa pubblica corrente, altrimenti ingovernabili, perpetrati sulla pelle dei cittadini che, in più di una circostanza sono passati a miglior vita in attesa della restituzione della pensione;

se non ritengano altresì che tale procedura oltre che essere contraria alla legge sia inutile e dispendiosa per le casse dello Stato, non solo per l'inopportunità di verificare nel tempo il decorso di numerose acclerate patologie croniche, ma soprattutto perché ritenuta illegittima da una costante giurisprudenza che condanna in

serie tale inumano e scorretto comportamento della pubblica amministrazione;

quali iniziative intendano intraprendere con estrema urgenza per porre fine non solo ad un'illegitima procedura burocratica che calpesta i diritti di migliaia di assistiti esposti incivilmente a inenarrabili stenti e vergognose mortificazioni, oltre che a gravi rischi per la salute con l'interruzione dell'indennità pensionistica, ma per ricomporre in un'unica chiara e lineare procedura tutte le varie competenze amministrative, sanitarie ed economiche al momento dissennatamente, se non volutamente, sottoposte a ben tre gradi di giudizio di altrettanti organi ministeriali.

(5-06080)

VOLONTÈ. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il comparto della produzione di forbici è una delle attività storiche in aree come l'erbeso (Como) e la Valassina e per paesi come Asso e Canzo;

le circa duecento imprese del settore, localizzate tra Como e Lecco, denunciano l'invasione del mercato europeo di forbici fabbricate in Asia e vendute a costi infinitamente più bassi;

si verificano sempre più spesso casi di importazione di forbici fabbricate in Pakistan da parte di aziende europee che poi vi appongono il marchio di origine del loro paese -;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di tutelare il marchio d'origine in un comparto economico, relativamente piccolo, ma che, considerato l'indotto, rappresenta una filiera importante nelle province di Como i cui artigiani rischiano di abbandonare la loro attività. (5-06081)

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

recentemente l'Enel ha deciso di chiudere la centrale elettrica di Cavriglia in provincia di Arezzo;

tale decisione contrasta con tutti gli impegni presi varie sedi dall'ente e contravviene alle più elementari regole di certezza di rapporti istituzionali in quanto assunta senza alcun preavviso nei confronti delle istituzioni e dei lavoratori;

in questo modo l'Enel non ha rispettato gli accordi sottoscritti il 31 luglio del 1996 a Palazzo Chigi alla presenza dei ministeri interessati, degli enti locali, della Gepi e della Valdarno Sviluppo;

la provincia di Arezzo ha espresso, approvando un apposito ordine del giorno, il sostegno ai lavoratori della centrale chiusa e l'adesione alla manifestazione che si è tenuta il 16 marzo 1999 -;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Enel per riattivare la produzione di energia elettrica e rilasciare al contempo l'autorizzazione per la costruzione della nuova centrale visti i pronunciamenti del Ministro interrogato in merito al polo energetico di Cavriglia. (5-06082)

PAMPO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la gravissima crisi jugoslava ed il dramma della guerra nel Kosovo, si riflettono, in modo grave, sulla già fragile economia salentina;

l'economia turistica e del trasporto persone mediante *bus* da noleggio con conducente sono quelle che maggiormente stanno soffrendo;

la mobilità turistica e scolastica che, in questa particolare stagione ha sempre rappresentato, dopo il fermo invernale, una opportunità di lavoro, è in grave declino;

l'attuale situazione e la chiusura degli aeroporti di Bari e Brindisi, a tempo indeterminato, confermano che l'imminente stagione estiva sia ormai irrimediabilmente

compromessa, con grave danno all'economia ed all'occupazione nel Salento -:

quali provvedimenti urgenti di sostegno ritengano di dover adottare al fine di evitare ulteriori penalizzazioni a settori trainanti dell'economia salentina.

(5-06083)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da un articolo comparso su *Il Tempo* di martedì 9 marzo 1999, riguardante la grave situazione dell'aeroporto di Fiumicino « Leonardo da Vinci », si evince una serie di disservizi in cui versa lo stesso aeroporto di Fiumicino;

si sottolinea come questi disservizi, quali l'impossibilità di utilizzare circa la metà delle volanti in uso alla Polaria, l'impraticabilità dei bagni della caserma, perché sporchi, siano problemi all'ordine del giorno ormai da tempo;

l'attività della caserma della Polaria ha registrato una mole di lavoro non indifferente, così come evidenziato da Franco Carta, segretario provinciale del Siulp;

con l'avvento del Giubileo, ovviamente, la quantità di ispezioni e verifiche da parte della Polaria sarà sicuramente quadruplicata;

allo stato attuale la polizia in forza all'aeroporto, non è in grado di sopportare tale attività, rischiando pertanto il collasso -:

quali siano le intenzioni, alla luce dei fatti suesposti, per venire incontro all'esigenza sempre maggiore di sicurezza di un nodo importante come l'aeroporto di Fiumicino. (4-23236)

ARACU. - *Al Ministro delle finanze.* -
Per sapere - premesso che:

pervengono da parte di molti coltivatori diretti e proprietari o usufruttuari di terreni ripetute lamentele circa la lentezza burocratica (alcuni anni), con cui l'ufficio tecnico erariale della provincia dell'Aquila provvede alle variazioni catastali di cui all'articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica del dicembre 1986, n. 917/T.V.I.R. articolo 1 D 290/1990, convertito nella legge del 26 giugno 1990, n. 165;

tale situazione, anche se in minor rilevanza, concerne anche i proprietari di fabbricati;

l'evidenziato e omissivo ritardo arreca gravi danni patrimoniali agli interessati in quanto essi sono tenuti a pagare imposte e tasse superiori al dovuto per un servizio non reso o per un reddito non prodotto con arricchimento indebito da parte di altri enti (per esempio canoni irrigui dovuti a consorzi di bonifica per vigneti al posto di seminativo), con conseguenze penalmente perseguibili;

la causa va ricercata esclusivamente nell'esiguo accreditamento di fondi da parte di codesto ministero all'ufficio erariale dell'Aquila per il pagamento delle missioni che il personale deve effettuare per procedere al relativo sopralluogo -:

quali adempimenti e iniziative il Ministro intenda porre in essere per eliminare le situazioni sopra esposte ed attenuare le forti tensioni che si stanno generando e che potrebbero avere anche eventuali riflessi penalmente perseguibili;

se nelle more non ritenga opportuno, alla luce delle vigenti normative in materia, dare urgenti disposizioni di validità ad autocertificazioni o dichiarazioni sostitutive al riguardo da parte degli utenti.

(4-23237)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

a quasi un anno dalla catastrofe di Sarno, ai vigili del fuoco della Campania

non sono stati ancora corrisposti i compensi, tranne un misero acconto, per le ore di straordinario effettuate durante le operazioni di soccorso e ripristino;

anche per il lavoro svolto in occasione della frana di Pozzano, per la quale fu allestito un presidio operativo 24 ore su 24, nonché per l'attività di rifornimento idrico dei comuni, i vigili del fuoco campani non sono riusciti ad ottenere tutte le spettanze;

per i servizi prestati per il terremoto dell'Umbria sono invece stati pagati solo recentemente;

non si comprendono i motivi di tali ritardi, che violano l'inderogabile diritto del lavoratore ad essere retribuito celermente ed adeguatamente per il lavoro svolto -;

quali siano i responsabili dei ritardi di cui in premessa;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché siano corrisposti ai vigili del fuoco della Campania i compensi maturati per le prestazioni straordinarie effettuate, in occasione delle tragiche calamità naturali di Sarno e Pozzano, ed affinché non si ripetano più in futuro i denunciati ritardi. (4-23238)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le allarmanti notizie giornalistiche, secondo le quali l'Alitalia si appresterebbe a tagliare, a partire dal 1° giugno, il primo volo del mattino e l'ultimo della sera dei collegamenti aerei Torino-Roma e, in più, tutti i collegamenti del sabato e della domenica mattina, hanno già suscitato un vivissimo allarme presso la società civile torinese, già penalizzata da precedenti gravissimi tagli di collegamenti internazionali dell'aeroporto di Caselle -;

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per assicurare a Torino ed al

Piemonte adeguati collegamenti aerei con Roma, evitando « tagli » ulteriori che peserebbero in maniera estremamente negativa sull'economia dell'intera regione.

(4-23239)

BUONTEMPO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 27 marzo 1999 ad Ostia, si è tenuta una manifestazione organizzata dagli autonomi del centro sociale « Spazio Camino » contro i bombardamenti Nato in Serbia;

un nutrito gruppo di militanti si è sganciato dal corteo e si è diretto verso il viadotto Attico Tabacchi per assalire con pietre e bastoni la locale sede del movimento « Fiamma tricolore »;

evidentemente l'azione era stata studiata in precedenza, a tavolino, con l'evidente scopo di far rivivere sul litorale un clima di violenza politica;

le forze dell'ordine non sono intervenute per evitare che gli autonomi arrivassero in prossimità della sede della Fiamma Tricolore;

gli autonomi, dopo l'assalto, evidentemente in stato di ebbrezza e sotto gli effetti di stupefacenti, sono tornati nella loro sede nell'ex mercato San Fiorenzo;

la sede del centro sociale Spazio Camino è un edificio comunale dichiarato non agibile;

per tutta la notte gli autonomi hanno dato il via ad un concerto che si è concluso alle 13.30 del giorno successivo, domenica 28 marzo 1999;

il concerto non aveva avuto alcun tipo di autorizzazione da parte delle autorità competenti;

nemmeno allora le forze dell'ordine sono intervenute per individuare i protagonisti dell'aggressione pomeridiana -;

se il Governo non ritenga opportuno accertare le ragioni del mancato intervento da parte delle forze dell'ordine;

che cosa il Governo intenda fare per evitare che in Italia si ricada in un clima di violenza politica che non conoscevamo da venti anni. (4-23240)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 marzo da numerosi posti di lavoro, in particolare presso l'Acea, l'Enel l'Aem, la presidenza del Consiglio, vari ministeri ed enti locali, sono giunte denunce riguardo gravi e inaccettabili intimidazioni rivolte alle organizzazioni sindacali di base (RdB, COBAS, CUB) che avevano indetto due ore di sciopero contro la guerra —:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intenda prendere affinché siano garantite tutte le opportunità di mobilitazione contro la guerra e venga garantito e non represso il libero esercizio di quel fondamentale diritto costituzionale che è lo sciopero. (4-23241)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa locale che un bassorilievo del XVII secolo, conosciuto come « Madonna della Tosse » è stato rubato nei giorni scorsi nel Comune di Montignoso, in provincia di Massa Carrara;

si tratta dell'ennesimo furto di un bene appartenente ad un patrimonio di bassorilievi marmorei, che si sta negli anni depauperando a causa dei continui furti;

la collocazione degli oggetti artistici prodotti della devozione popolare in luoghi lontani dal circuito turistico tradizionale e la richiesta che il mercato antiquario fa di questo tipo di manufatto artistico rende difficile la vigilanza dei bassorilievi nel sito originario;

si rende pertanto necessaria la realizzazione di un catalogo generale delle

immagini presenti sul territorio, che possa dissuadere o comunque limitare il furto a scopo commerciale —:

in che modo intenda intervenire per contrastare il depauperamento progressivo del patrimonio dei bassorilievi marmorei derivanti dalla devozione popolare e se intenda provvedere a sostenere, attraverso specifiche misure, l'opera di catalogazione delle immagini religiose presenti sul territorio. (4-23242)

CREMA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

nel novembre 1996 la Società Aluvenice acquista il ramo dell'azienda denominata « Trafiliera-Corderie » dell'Alumix, settore dell'alluminio del gruppo Efim in liquidazione;

quel ramo dell'azienda era stato escluso dalla vendita alla multinazionale Alcoa, che a sua volta ha acquistato tutti i rimanenti impianti Alumix di Porto Marghera (laminati, fonderie, estrusi);

la società Aluvenice, acquistando un'area di 100.000 metri quadrati e relativi impianti con un investimento di 3 miliardi e 500 milioni, predispone a sua volta un piano di riconversione industriale che prevede lo sviluppo delle trafilerie e corderie, l'avvio di un centro fusorio per la produzione di vergella, il ripristino della produzione di lamiere ondulate ed altre lavorazioni dell'alluminio;

il prezzo di acquisizione dell'ex Alumix, sicuramente vantaggioso per Aluvenice, viene a suo tempo giustificato con il fatto che l'azienda si impegna ad assumere i 35 operai Alumix, a mantenere i diritti acquisiti, a garantire l'occupazione per almeno 5 anni, creando addirittura nuove attività e posti di lavoro;

dopo più di due anni nulla di tutto ciò si è concretizzato, anzi Aluvenice ha richiesto di rivedere il piano di rilancio

dell'azienda a suo tempo formulato, ha affittato parte dell'area alla ditta Zanardi Trasporti e alla stessa Alcoa;

nei confronti dei 35 lavoratori si è instaurata una politica tesa al loro progressivo allontanamento dal posto di lavoro, tramite il ricorso continuo alla cassa integrazione, è stato chiuso il consiglio di fabbrica, sono stati licenziati due delegati sindacali, successivamente reintegrati dopo uno sciopero di 30 giorni e con sentenza della magistratura, che ha ritenuto illegittimo quel provvedimento;

il 22 febbraio 1999 l'azienda considera in esubero 9 lavoratori, scaricando su altri i costi sociali di una dubbia politica industriale e contravvenendo così in modo palese agli impegni assunti nel 1996 —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di tutelare i livelli occupazionali presso l'azienda suddetta e se ritenga di favorire l'incontro fra le parti, volto a verificare il piano di riorganizzazione aziendale e le modalità della vendita degli impianti Alumix di Porto Marghera alla ditta Aluvenice, svolta a suo tempo dal commissario liquidatore dell'Efim.

(4-23243)

CREMA e SCHIETROMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per interpretazioni contraddittorie da parte degli Uffici della sanità aerea e veterinaria del ministero e dei propri uffici presso l'aeroporto di Fiumicino, a distanza di quattro anni, dopo aver autorizzato la « De Montis Catering Srl » di Fiumicino allo smaltimento di rifiuti alimentari di aerei provenienti da Paesi intra ed extra comunitari, con improvvisa decisione, con lettera dei medesimi uffici, in data 15 marzo 1999, è stato imposto alla « De Montis Catering Srl » di sospendere l'assistenza agli aerei di provenienza extra-comunitaria, mettendo in pericolo 260 posti di lavoro in una zona già colpita da forte disoccupazione;

i controlli effettuati dagli uffici sanitari, veterinari e doganali, in questi quattro anni hanno sempre riscontrato il rispetto delle norme ed in particolare la piena sicurezza sanitaria garantita dalle attività della De Montis;

è stato inoltre affermato dagli Uffici del ministero della sanità che, allo scopo di far chiarezza relativamente ad una situazione confusa esistente su tutto il territorio nazionale, si sta elaborando una nuova ordinanza ministeriale, della quale si prevede l'approvazione entro breve termine, che risolverebbe la posizione della stessa « De Montis Catering Srl » —:

se sia a conoscenza dell'attuale forte stato di agitazione del personale interessato e se non ritenga opportuno convocare, con urgenza, le parti interessate, al fine di riesaminare la situazione e trovare una soluzione transitoria nelle more dell'approvazione della nuova ordinanza ministeriale. (4-23244)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo n. 502 del 1992, così come modificato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 517 del 1993, ha stabilito che tutti i beni immobiliari, ivi compresi quelli da reddito, che fanno parte del patrimonio dei comuni o delle province con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali, sono trasferiti con provvedimento regionale al patrimonio delle aziende USL e aziende ospedaliere;

la regione Lazio ha disposto con legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994, articolo 24, come modificato dalla legge regionale n. 37 del 7 agosto 1998, che le Aziende unità sanitarie locali dovranno gestire i beni trasferiti in comunione attraverso un fondo comune di investimento immobiliare chiuso o mediante una società per azioni a partecipazione pubblica;

a tutt'oggi la regione Lazio non ha provveduto al trasferimento dei suddetti beni, adducendo come motivazione la difficoltà di costituire la società per azioni di cui al citato articolo 24 della legge regionale n. 18 del 1994, forma di gestione tra l'altro non prevista dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e non obbligatoria;

la legge 28 dicembre 1995, n. 550, articolo 2, comma 13, recita: « le regioni adottano altresì i provvedimenti di trasferimento dei beni alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, avvalendosi, ove necessario, di organismi specializzati per la rilevazione e la valorizzazione dei patrimoni immobiliari. Scaduto tale termine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della sanità, previa diffida, attiva il potere sostitutivo con la nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei conseguenti provvedimenti -:

se, in ottemperanza all'articolo 2, comma 13, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, abbiano diffidato la regione Lazio a provvedere al trasferimento dei beni alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;

se, trascorso il termine previsto dal suddetto eventuale atto di diffida, abbiano proposto al Consiglio dei ministri l'attivazione del potere sostitutivo con la nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei conseguenti provvedimenti:

per quale motivo il Consiglio dei ministri, in presenza della suddetta proposta di attivazione del potere sostitutivo da parte del Ministero della sanità, non abbia proceduto alla nomina di commissari *ad acta* per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni;

se non ritenga che nel comportamento della regione Lazio ed in quello dei comuni che continuano a gestire l'intero patrimonio da reddito di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 502 del 1995, comma 2, senza destinare al disastroso bilancio sanitario regionale alcun reddito, non siano ipotizzabili, oltre a varie inadempienze di carattere amministrativo, reati di omissioni di atti d'ufficio e di distrazione di fondi;

quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale situazione che lede i diritti dei cittadini creando evidente pregiudizio al funzionamento delle strutture sanitarie regionali. (4-23245)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

quali iniziative intende prendere a seguito degli incidenti avvenuti a Roma sabato 27 marzo 1999 durante una manifestazione promossa dai gruppi dell'ultra sinistra e dei centri sociali per la pace in Jugoslavia e contro l'intervento umanitario della Nato;

durante detta manifestazione diversi gruppi organizzati hanno prima tentato l'assalto alla sede dei DS in via delle Botteghe Oscure e quindi alla sede nazionale di Forza Italia, respinti dalle forze dell'ordine i manifestanti si sono dati alla guerriglia urbana distruggendo fra l'altro il « Planet Hollywood » e gli ingressi della metropolitana vicini a Piazza Barberini;

per quale motivo il centro della città e tutti gli obiettivi a rischio non siano stati presidiati dalle forze dell'ordine, che hanno in questo modo permesso ai gruppi dei centri sociali di scatenare un'altra guerriglia urbana;

chi abbia disposto che questi gruppi potessero liberamente assaltare locali pubblici e strutture della metropolitana senza alcun intervento da parte delle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda prendere il Governo per garantire che nella città di

Roma simili atti non abbiano più a ripetersi. (4-23246)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene necessario, a scopo umanitario, che mezzi navali italiani possano raccogliere sulle coste albanesi gli esuli del Kosovo per poterli quindi traghettare in Italia per essere ospitati in campi temporanei di accoglienza in modo che non diventino preda delle mafie dei traghettatori albanesi che vedono negli esuli del Kosovo un ricchissimo e ghiotto momento per il trasbordo sulle coste italiane con i gommoni della loro organizzazione —:

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché i profughi del Kosovo non finiscano nelle mani della mafia albanese che organizza, controlla e gestisce il traffico dei gommoni dall'Albania alle coste italiane. (4-23247)

LABATE e REPETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 28 febbraio 1999 dalla sede genovese de « La Fondiaria », gruppo assicurativo, venivano asportate pratiche e faldoni di lavoro relativi a trenta dipendenti, ponendo così in essere un comportamento antisindacale, che di fatto imponeva il trasferimento presso la sede milanese dei lavoratori genovesi;

nei giorni successivi la compagnia ha provveduto ad inviare lettere di sospensione dal servizio per alcuni rappresentanti sindacali che avevano denunciato i fatti;

la Fondiaria ha, negli ultimi quattro anni, provveduto a razionalizzazioni e riduzioni d'organico che a Genova hanno portato gli occupati agli attuali 120, 50 in meno dalla firma dell'accordo relativo al-

l'ultima ristrutturazione, del novembre 1997, che la compagnia in quella occasione giudicò complessivo e risolutivo;

a Genova hanno sede le funzioni legate al ramo riassicurativo e trasporti, in coerenza con la forte presenza di attività portuali e mercantili della città —:

se non ritengano opportuno intervenire presso la compagnia per verificarne i comportamenti, in riferimento:

a) al rischio di definitiva chiusura della sede genovese di Fondiaria;

b) all'attivazione di procedure di sospensione dal lavoro dei sindacalisti;

c) alla volontà di effettuare operazioni immobiliari incompatibili con un quadro di ulteriore depauperamento occupazionale del gruppo in Liguria. (4-23248)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Milano, dottor Roberto Sorge, ha autorizzato l'apertura di un presidio nel centro di permanenza temporanea di via Corelli, affidato a personale e consulenti di associazioni antirazziste;

l'accordo consisterebbe nell'utilizzo per un giorno alla settimana di un *container* allocato presso il centro ove « esperti » informerebbero i clandestini in ordine a loro presunti diritti per l'acquisizione di permessi di soggiorno e per la predisposizione di ricorsi e impugnative contro i provvedimenti di espulsione —:

in base a quale disposizione di legge un prefetto della Repubblica italiana sia autorizzato a stipulare accordi con associazioni di volontariato tali da consentire la presenza di estranei in centri di detenzione temporanea, di cui all'articolo 14 testo unico 25 luglio 1998, n. 286;

quali criteri di sicurezza e prevenzione intenda adottare per il controllo dei centri a seguito dell'autorizzazione all'apertura di un « ufficio di consulenza » che consentirà l'accesso in detto loco di

persone estranee alle finzioni di controllo e sicurezza, proprie del centro medesimo;

se non ritenga che il fatto denunciato comporti un grave precedente in materia, non potendosi escludere che altre associazioni rivolgano analoga richiesta al prefetto competente;

se non ritenga, di conseguenza, di dover intervenire per annullare il provvedimento assunto impropriamente dal prefetto di Milano assumendo, se del caso, nei confronti del precitato funzionario, idonei provvedimenti di censura. (4-23249)

LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 25 marzo 1999 è deceduto a novanta anni, nell'Istituto Opera Pia presso l'ospedale civile « Di Venere » di Bari, il professore di storia dell'arte Giuseppe Lucatuorto, ivi ricoverato da alcuni giorni per una serie di accertamenti in seguito a un enfisema;

la morte è sopravvenuta dopo che era stata servita la colazione; la causa è da attribuirsi all'asfissia procurata dalla protesi dentaria lasciata incautamente in bocca al paziente che l'ha deglutita;

nessuno è accorso dopo la tragica fatalità, nonostante si trattasse di un paziente bisognoso di attenzione continua e fosse degente in un reparto a pagamento, dove normalmente ci si aspetterebbe maggiore considerazione;

sui fatti accaduti è stata aperta un'inchiesta da parte del sostituto procuratore presso la pretura, Rizzo, e disposta l'autopsia per il giorno 29 marzo 1999 —:

se non ritenga ci si trovi di fronte a un ennesimo episodio di malasanità dovuta a negligenza e distrazione;

se non ritenga di voler avviare accertamenti sull'accaduto;

quale sia la natura giuridica del citato istituito (a quanto pare si tratterebbe di casa di cura privata) ed eventualmente in

base a quali atti giuridici gli sia stato consentito di insistere presso una struttura ospedaliera pubblica. (4-23250)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Maglie (Lecce) insiste uno stabilimento industriale denominato « COPERSALENTO Spa », adibito all'estrazione di olio di sansa, con produzione di sansa esausta e di energia elettrica e che raccoglie buona parte dell'intera produzione di sansa vergine di oliva proveniente dall'area salentina;

sin dalla messa in esercizio l'opificio ha determinato un grave inquinamento ambientale nell'area circostante ed in quella dei vicini comuni di Scorrano, Corsi, Melpignano, Castrignano dei Greci e Corigliano d'Otranto, attraverso l'emissione di polveri ed altre sostanze tossiche e la contaminazione dei terreni e delle falde acquifere;

tale insostenibile impatto ambientale ha determinato innumerevoli proteste, petizioni, esposti, segnalazioni e richieste di intervento da parte di associazioni e cittadini, che tuttavia non hanno portato all'adozione di efficaci e risolutivi provvedimenti da parte della regione Puglia e del comune di Maglie, anche per l'inadeguatezza dei controlli da parte degli organismi preposti;

la tecnologia adottata per l'abbattimento degli inquinanti provenienti dagli impianti prevede l'impiego di cicloni separatori, sistema che, sulla base della normativa contenuta nel decreto ministeriale 12 luglio 1990, risulta inadeguato a trattenere le particelle più minute ed ha, comunque, un'efficienza di abbattimento limitata all'80-85 per cento;

la normativa vigente in materia di inquinamento atmosferico, così come disciplinata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1983, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, dal decreto ministeriale

12 luglio 1990 e dal decreto ministeriale 21 dicembre 1995, prevede modalità e scadenze di rilevamento di una serie di sostanze inquinanti, modalità e scadenze che attualmente risultano disattese;

lo stesso presidio multizonale di prevenzione di Lecce, con nota n. 83/P del 22 gennaio 1999, ha segnalato agli enti competenti (regione Puglia e comune di Maglie) la mancanza di rilevazioni continue di alcune sostanze come ossidi di azoto, polveri, sostanze organiche, acido cloridrico, anidride solforosa, nonché la necessità di attivare le procedure necessarie per l'adeguamento degli impianti alla vigente normativa;

risultano, allo stato attuale, mature e provate altre tecnologie per l'abbattimento delle sostanze inquinanti provenienti da processi di combustione (cfr. decreto ministeriale 12 luglio 1990), quali i filtri elettrostatici ed i filtri a maniche, con efficienza di captazione fino al 99 per cento e maggiore efficacia nei confronti delle particelle più fini;

le emissioni provenienti dall'opificio di che trattasi in nessun caso possono ritenersi consentite dalla legge in quanto, come già più volte chiarito dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, anche un'attività autorizzata opera *contra legem* qualora provochi molestie eccedenti i limiti della tollerabilità ed eliminabili con accorgimenti tecnici opportuni -:

se intenda disporre un'ispezione da parte del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri per verificare se la qualità e la quantità dei controlli ambientali, le modalità di rilevazione degli inquinanti e degli scarichi, le norme relative all'adozione delle più avanzate tecnologie disponibili, con riferimento all'aria, al suolo e all'acqua risultino rispettate per l'opificio in questione e, in caso negativo quali siano le inadempienze riscontrate e a chi siano da ascrivere le relative responsabilità;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che si prolunghi il grave inquinamento determinato dall'opificio e

affinché siano rigorosamente rispettate le norme vigenti nonché i diritti fondamentali alla salute e all'ambiente. (4-23251)

MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Opa totalitaria della Olivetti sulla Telecom spa appare sempre più improntata a scarsa trasparenza, dimostrando, tra l'altro, evidenti caratteristiche di debolezza;

uno degli aspetti singolari dell'Opa è quello relativo alle numerose società collegate, o collegabili alla Olivetti, tra le quali figura anche la Relin s.a. con sede in Lussemburgo, che dovrebbe essere azionista della « Bell », risultando quindi ambedue azionisti di riferimento della Olivetti;

la predetta società Relin s.a., acronimo di Rossignolo e Lucchini Investment, sarebbe controllata da Gian Mario Rossignolo e Luigi Lucchini, il primo ex presidente di Telecom Italia ed il secondo attuale presidente della Comit;

in particolare il Rossignolo, quale ex presidente della Telecom, dovrebbe aver sottoscritto un patto di non concorrenza verso il Gruppo Telecom per almeno tre anni -:

se risponda al vero le circostanze indicate in premessa;

se risulti che la Consob abbia approfondito e controllato le effettive titolarità delle società che insieme alla Olivetti hanno lanciato l'Opa;

se sia vero che, tra l'altro, ci sarebbe un interesse diretto della Relin s.a., controllata e gestita da Rossignolo & Lucchini;

se sia vero che il Rossignolo ebbe a sottoscrivere un patto di non concorrenza con la Telecom;

se sia vero che essendo ormai trapezata la reale proprietà di Relin s.a., questa stessa ha frettolosamente venduto la sua partecipazione in Bell al Banco Antonveneto. (4-23252)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con una delibera meritoria il consiglio comunale di Novara ha evidenziato che da tempo sono in uso nella vita quotidiana oggetti e materiali che contribuiscono ad un sensibile aumento della produzione dei rifiuti solidi urbani;

molti di questi materiali sono fabbricati con principi e sostanze degradabili solo in tempi lunghissimi (anche due secoli);

le discariche sono spesso intasate e determinano la fuoriuscita di sostanze inquinanti in caso di incenerimento;

sono in commercio prodotti analoghi ma realizzati con materiale biodegradabile, idrosolubile e non inquinante che hanno il vantaggio di non provocare danni alla salute ed all'ambiente —:

se non ritenga di avviare con urgenza una campagna di informazione ed educazione per favorire l'utilizzo di materiali biodegradabili e riciclati sul mercato, avviando iniziative legislative di defiscalizzazione almeno parziale (come la riduzione dell'aliquota Iva) per i prodotti e materiali biodegradabili riconosciuti tali dai ministeri competenti. (4-23253)

MAZZOCCHI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio del 1999 si ripropone alle imprese artigiane la più volte sollevata problematica del versamento anticipato del premio Inail;

il permanere di tale obbligo crea un ulteriore aggravio economico a carico di imprese che già versano in condizioni di sempre maggiore difficoltà a competere nel mercato interno ed ora ancor più in quello europeo a causa dei forti oneri Fiscali e previdenziali;

da tempo viene sollecitata la modifica dell'attuale regime di pagamento con l'introduzione della possibilità di effettuare il versamento mediante la rateizzazione trimestrale anticipata ad interessi zero;

l'attuale possibilità di rateizzare con tasso di interesse del 5 per cento appare oltremodo iniqua ed illegittima se soltanto si consideri l'intervenuta riduzione del tasso di interesse legale —:

se vi sia consapevolezza di quanto sopra e se ci sia la volontà di porre termine a dette questioni. (4-23254)

MIGLIORI. — *Al Ministro per l'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte nei giorni scorsi a Firenze in un clima di forte intimidazione nei confronti degli studenti appartenenti alle liste « centro destra per la libertà »;

in particolare nella facoltà di lettere dell'università di Firenze le liste presenti alle elezioni non sono state poste su un elementare piano di pari condizioni rappresentative e propagandiste, tanto che è stato ufficialmente impedito alla lista di « Centro destra per la libertà » l'uso delle bacheche interne utilizzate invece normalmente da parte della lista studentesca di sinistra;

pare grave e distorsivo che i giovani universitari siano posti nelle condizioni di utilizzare una forma drogata di democrazia —:

quali accertamenti si intendano svolgere in merito all'accaduto affinché siano individuati gli oggettivi responsabili di quanto sopra. (4-23255)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie assicuratrici non hanno ancora avviato la campagna 1999 per l'assicurazione delle imprese agricole contro le calamità naturali;

si registrano una serie di circostanze come il ritardo sulla stipula dei contratti, l'innalzamento delle franchigie, il rifiuto di assicurare le imprese contro brina e gelo, l'aumento delle tariffe, il rifiuto di accettare la raccolta diretta delle polizze da parte dei Consorzi di difesa, operazione questa che consente agli operatori agricoli di risparmiare in maniera consistente, che rischiano di danneggiare l'intero settore agricolo;

il verificarsi di tali comportamenti è uniforme su tutto il territorio nazionale a prescindere dalle peculiarità territoriali e dai precedenti che si registrano di anno in anno;

i dati degli ultimi anni sul rapporto sinistri-premi vede un risultato favorevole alle compagnie assicuratrici in quanto è maggiore la somma versata dagli agricoltori per stipulare polizze assicurative che quella per i risarcimenti;

si corre il rischio della formazione di concentrazioni contrarie alla libera concorrenza del mercato assicurativo a danno degli agricoltori e dell'intero sistema economico in oggetto —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di avviare anche per il 1999 la campagna di assicurazione delle imprese agricole contro le avversità naturali.

(4-23256)

NESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1998 l'interrogante presentava una interpellanza urgente al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica in merito alla fondazione Cassa di risparmio di Savona;

in data 21 gennaio 1999 il Sottosegretario di Stato per il tesoro, bilancio e programmazione economica onorevole Roberto Pinza provvedeva a dare risposta all'interpellanza suddetta;

l'interrogante nel prendere atto della risposta fornita, dichiarava, comunque la propria insoddisfazione;

in questi ultimi mesi la situazione si è aggravata, in quanto: a) perdura l'indagine penale a suo tempo avviata dalla procura della Repubblica di Savona che vede coinvolti ben 7 consiglieri della fondazione Carisa su 9 per i reati di falso in bilancio e abuso d'ufficio, connessi con la carica ricoperta in seno alla fondazione; b) il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica — interessato dalla fondazione Carisa nel dicembre scorso in merito alla procedura da adottare per la verifica dei requisiti di onorabilità, alla luce della perdurante indagine penale a carico del consiglio della fondazione stessa — stante l'anomala fattispecie e nell'impossibilità per il consiglio di procedere alla verifica di che trattasi, ha indicato il collegio dei revisori quale organo che « potrebbe valutare le decisioni da assumere a salvaguardia dell'autonomia e della reputazione dell'Ente », c) il collegio dei revisori, peraltro rifiutato di assumersi la responsabilità di cui sopra e, quindi, la Fondazione, ormai da lunghi mesi, si trova in una situazione di evidente paralisi operativa e di totale isolamento dalle forze istituzionali, economiche, culturali e sociali della provincia di Savona, con le quali si è posta in aperto contrasto; d) il Bilancio consuntivo 1996-1997 della fondazione Carisa risulta tuttora privo dell'autorizzazione ministeriale a quasi un anno e mezzo dalla chiusura dell'esercizio, ed è oggetto di indagine penale, tuttora in corso, e che il Bilancio consuntivo 1997-1998 a tutt'oggi — a distanza di sei mesi dalla chiusura dell'esercizio — non è stato neppure ancora predisposto ed approvato dal consiglio di amministrazione della fondazione stessa, e) la fondazione Carisa non può quindi, neppure intervenire all'assemblea della propria controllata Carisa Spa, già convocata

per il 6 aprile 1999 ed a quella che sarà convocata alla fine del mese di aprile 1999 per l'approvazione del bilancio di esercizio, con gravissimo nocumento per la Carisa stessa che, come noto, da ormai oltre un anno continua una strenua lotta in difesa della sua autonomia e sopravvivenza; f) il vice presidente della fondazione Carisa - a suo tempo nominato dalla provincia di Savona - è scaduto dalla carica; perdura, inoltre, ormai da due anni la presenza nel consiglio di due ex dirigenti della Acri, in merito ai quali tutti gli enti della provincia di Savona hanno ripetutamente richiesto la sostituzione con nominativi in grado di rappresentare la collettività savonese -:

se intenda intervenire per lo scioglimento del consiglio di amministrazione della fondazione Carisa e per la nomina di un commissario, in attesa che gli enti statutariamente preposti possano provvedere al rinnovo dell'organo amministrativo della fondazione stessa. (4-23257)

NOVELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'area di Villastellone è già stata interessata da fenomeni di trasformazione produttiva che hanno fortemente indebolito le opportunità di lavoro. All'inizio degli anni novanta i posti di lavoro, solo nell'area di Villastellone, erano circa 4000. A seguito della chiusura dello stabilimento di Stars, con conseguente mobilità del maggior numero degli occupati verso Mirafiori e Rivalta, si sono insediate nella nostra zona alcune industrie: *Breed I.*, *Rydell*, *Ovatex*, che hanno assorbito il restante personale;

questi insediamenti avevano assicurato, inoltre, un incremento dei posti di lavoro sul territorio;

dall'incontro, lungamente sollecitato con la Dirigenza *Breed Italia*, avvenuto nella scorsa settimana e dall'incontro di venerdì 12 marzo 1999 con numerosi dipendenti della *Breed* e le organizzazioni sindacali ci è stato confermato che lo sta-

bilimento *Breed I*, trasferisce la produzione a Colleferro (Frosinone) con la conseguente messa in mobilità di circa 50 persone e la conclusione anticipata di rapporto di lavoro a termine per 20 persone;

la maggior parte degli occupati della *Breed Italia* sono lavoratrici e lavoratori che, già in un recente passato, hanno vissuto, tale esperienza provenendo dalla *Stars*: si tratta, per lo più, di mano d'opera non specializzata e con età avanzata, fattori che determinano una difficile ricollocazione, anche per la grave crisi occupazionale della zona;

l'amministrazione comunale di Villastellone ha aderito al Patto territoriale per lo sviluppo dell'area sud di Torino, ritenendolo doveroso strumento di riqualificazione dell'area, di sviluppo socio-economico e per la salvaguardia e la creazione di nuova occupazione;

considerata la necessità e l'urgenza di dare adeguata soluzione alle problematiche derivanti dall'imminente trasferimento delle attività produttive della *Breed Italia* dal territorio di Villastellone a quello di Colleferro;

in data 15 marzo 1999 il Consiglio Comunale di Villastellone ha approvato un ordine del giorno in cui chiede: alla direzione della *Breed Italia* di mantenere almeno parte della produzione presso lo stabilimento di Villastellone e alla Fiat Auto di intervenire per definire un accordo di certa e immediata ricollocazione del personale in esubero alla *Breed*, anche in virtù di precedenti accordi per il passaggio di personale da Fiat Auto ad aziende fornitrici della stessa e tenuto conto, anche, dell'importante investimento che, l'amministrazione comunale ha attivato, utilizzando fondi Reg. Cee 2081/93 OB/2 DOCUP 97/99, in accordo con il soggetto attuatore « Centro Servizi Industria Srl » per potenziare l'area industriale di Corso Savona Sud di questo comune -:

se non intenda adoperarsi in modo efficace per risolvere i gravi problemi oc-

cupazionali che incombono sul nostro territorio e sul nord-ovest. (4-23258)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i *mass media*, attraverso una campagna di disinformazione, hanno ingenerato nell'opinione pubblica la convinzione che i tre gestori della telefonia mobile sarebbero i responsabili di emissioni elettromagnetiche, causando gravissimi ed irreparabili danni alla salute dei cittadini;

in Italia i nuovi limiti alle emissioni elettromagnetiche sono stati definiti dal decreto interministeriale n. 381 del 10 settembre 1998 entrato in vigore nel gennaio 1999;

detto decreto si basa sul « principio di cautela » e sul principio di « minimizzazione dell'esposizione »;

il legislatore ha fissato limiti che sono di gran lunga inferiori agli *standards* europei ed extraeuropei;

detti limiti si basano su livelli massimi di esposizione ai campi elettromagnetici dovuti ad attività di telefonia, indipendentemente dalla frequenza utilizzata, di 20 v/m (volt per metro) per tutti i luoghi accessibili alla popolazione, e di 6 v/m per i luoghi ove è presumibile una presenza di persone superiore a 4 ore al giorno;

tale esposizione ai campi elettromagnetici nelle abitazioni più vicine è fortemente inferiore a quella cui si è normalmente esposti con l'uso di apparecchi elettrici ed elettronici in uso oramai in tutte le famiglie italiane;

alcuni consigli comunali, tra i quali quello di Roma, sulla spinta emotiva, hanno approvato mozioni che dovrebbero impegnare i sindaci a stravolgere sia la *ratio* del decreto ministeriale n. 381/1998 sia gli *standards* europei;

se tali mozioni dovessero vedere un'applicazione arrecherebbero un gravissimo danno non soltanto ai tre enti gestori

ma, soprattutto, a centinaia di piccole e medie imprese con una ulteriore ricaduta occupazionale —:

se non ritengano di intervenire con una circolare esplicativa per far conoscere ai consigli comunali l'esatta normativa alla quale debbono attenersi;

se non intendano dar vita ad una campagna d'informazione sui campi elettromagnetici e sugli effetti dell'esposizione a bassi livelli di radiazione da radiofrequenze;

se non ritengano indecente che la tutela della salute e dell'ambiente venga strumentalizzata da pseudo-associazioni ambientaliste che, facendo leva sull'emotività dell'opinione pubblica, condizionano i partiti con delle scelte più orientate verso i consensi elettorali che all'effettiva tutela dei cittadini. (4-23259)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della guerra del Kosovo gli aeroporti di Bari e di Brindisi rimarranno chiusi a tempo indeterminato isolando così la Puglia dal resto del Paese;

il potenziamento del trasporto su rotaie non solo non c'è stato ma qualche iniziativa in più è fallita miseramente procurando ulteriori disagi;

l'isolamento del territorio pugliese, e di quello salentino in particolare, comincia a produrre effetti devastanti sull'economia turistica e su quella dei trasporti su gomma;

esistono gli aeroporti di Galatina e Grottaglie già in passato funzionanti per i quali i competenti ministeri avevano dichiarato il proprio nullaosta all'apertura dei voli civili;

in data odierna la stampa quotidiana locale annunzia a tutta pagina che dall'aeroporto di Grottaglie « domani si vola » —:

quali siano gli aspetti che impediscono, anche durante l'emergenza, l'apertura dell'aeroporto di Galatina;

quali i provvedimenti che ritenga di adottare per agevolare l'immediata apertura ai voli civili dell'aeroporto di Galatina, già un tempo funzionante, anche per evitare l'isolamento del Salento e contribuire, così, a lenire la pesante crisi del settore turistico e dei trasporti causata dalla guerra del Kosovo. (4-23260)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

praticamente non esiste una vigilanza assidua delle strade, tant'è che i Tir sfrecciano all'impazzata e sono ormai il terrore degli automobilisti;

si assiste sovente a camion che si superano tra loro, ostruendo la strada alle autovetture, costrette ad attendere in coda di avere la strada libera;

automobilisti terrorizzati vengono superati da grossi camion;

attualmente non esiste una seria e costante vigilanza, questo permette la pirateria a gente senza scrupoli e soprattutto i guidatori di camion spadroneggiano creando panico tra gli automobilisti;

è una situazione intollerabile che richiede un energico e tempestivo intervento, con il potenziamento forte della unità di polizia stradale —:

se e quando ritenga di riorganizzare la polizia stradale, che pare assente sia sulle autostrade che sulle strade di grande comunicazione;

se non si ritenga che perdurando l'attuale anarchia sulle autostrade e strade di grande comunicazione, continueranno a verificarsi incidenti di ogni tipo. (4-23261)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se non intendano subito disporre che i commissariati di polizia e i carabinieri rimangono aperti 24 ore su 24, per ricevere

tempestivamente le denunce dei cittadini e per accorrere sollecitamente ove vengono chiamati;

se non ritengano che polizia e carabinieri debbano avere 24 ore su 24 almeno due vetture di pronto intervento;

se non ritengano intollerabile ed assurdo che le gazzelle della polizia o dei carabinieri arrivino molto tempo dopo, addirittura 30 minuti nelle grandi città, dalla chiamata;

se non ritengano che la presenza assidua delle forze di polizia possa dare serenità ai cittadini e scoraggiare i delinquenti dal compiere azioni criminose;

quando si potranno vedere nelle grandi città, sia nelle zone centrali che in quelle periferiche, agenti e carabinieri in divisa, che possano dare il segnale visibile della presenza costante delle forze di polizia e quindi del controllo del territorio;

se non ritengano che anche di notte occorra una presenza ed una vigilanza assidua delle forze di polizia. (4-23262)

STORACE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

L'Ama, Azienda municipale ambiente di Roma, ha progettato di collocare un deposito sotterraneo di compattaggio e scambio di rifiuti urbani, in piazza Maresciallo Giardino, nel quartiere Prati, a pochi metri di distanza dall'omonimo asilo nido comunale della XVII circoscrizione ed all'incrocio tra la trafficatissima via Olimpica e Lungotevere Maresciallo Cadorna;

tale impianto rappresenta una minaccia per la salute degli abitanti della piazza e soprattutto dei piccoli utenti dell'adiacente struttura comunale, considerata la natura delle sostanze trattate ed il presumibile impiego di mezzi pesanti adibiti alla raccolta ed allo scarico dei rifiuti che verrà impiegato —:

se non intendano adoperarsi perché nella localizzazione del deposito sia garan-

tito il rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente. (4-23263)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Puglia in generale, ed il Salento in particolare, da anni si trovano a convivere con il fenomeno dell'immigrazione clandestina qualche volta frutto della disperazione di popoli oppressi nei loro Paesi o in cerca di migliori condizioni di vita; altre volte strumento della criminalità, organizzata e non, per veicolare traffici illeciti;

quella che doveva essere una momentanea emergenza è diventata una situazione di normalità scaricata dal Governo, in termini di disagi di ogni tipo, sulle popolazioni e sui territori interessati;

le odierne vicende nel Kosovo quintuplicheranno almeno l'arrivo di profughi che, al di là della ospitalità umanitaria, ingigantiranno i problemi del territorio pugliese e salentino;

la chiusura degli scali civili di Brindisi e Bari, oltre che la baricentricità della Puglia in rapporto ai luoghi teatro dell'intervento militare in atto, hanno provocato la quasi totale disdetta delle prenotazioni turistiche della zona con grave ed irreparabile nocumento sull'economia pugliese —

quali iniziative intenda il Governo adottare, al di là della tradizionale istituzione, molto probabile, di un Commissariato governativo, a favore del territorio e dell'economia pugliesi;

quali straordinari interventi a sostegno riparatorio e risarcitorio intenda predisporre il Governo in direzione degli operatori turistici così gravemente colpiti;

se non ritenga opportuno predisporre quanto necessario per aderire alla sacrosanta richiesta della Puglia di vedersi riconosciuto lo *status* di regione di frontiera. (4-23264)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di sorveglianza di Venezia ha adottato la decisione di rimettere in carcere i tre eroi « Serenissimi » Andrea Viviani, Antonio Barison e Luca Peroni;

le ragioni di tale decisione stanno nell'attività realizzata dai « Serenissimi » durante il periodo di libertà, in quanto colpevoli di essere « tuttora iscritti ad una associazione avente la medesima denominazione di quella che ha organizzato e attuato l'assalto al campanile di San Marco » e il medesimo scopo di raggiungere il riconoscimento del Veneto come nazione autonoma;

l'attività realizzata in questo periodo dai « Serenissimi » è di carattere politico-culturale tendente a difendere l'identità veneta e a promuovere l'esercizio dell'autogoverno del popolo veneto, diritto tra l'altro riconosciuto dall'attuale statuto della regione Veneto;

la Procura generale di Venezia, in contrasto con il Tribunale di sorveglianza ha chiesto una riduzione della pena per i « Serenissimi » perché ritiene che nei fatti addebitati « non sussista l'aggravante del fine eversivo » —

se non intenda esprimere il proprio pensiero in merito alle sentenze e intervenire, secondo i poteri in suo possesso, laddove si ravvisino eventuali violazioni di legge da parte dei giudici del Tribunale di sorveglianza, anche a tutela del diritto di libera manifestazione del pensiero così come previsto per ogni cittadino, e quindi anche per i « Serenissimi », dalla Costituzione, oltreché dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ratificata dall'Italia. (4-23265)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Maurizio Crescenzo, nato a Nocera Inferiore il 22 marzo 1971, chiamato a

svolgere il servizio militare il 15 dicembre 1998, ha presentato richiesta per prestare il servizio civile nell'ambito dei servizi culturali entro 100 chilometri dal luogo di residenza poiché unico figlio convivente con genitori in precario stato di salute;

il signor Crescenzo è stato destinato a svolgere il servizio civile nell'ambito dei servizi sociali a Salice Calabro, in provincia di Reggio Calabria, presso l'associazione Nuova solidarietà;

il 13 gennaio 1999, il signor Crescenzo ha presentato all'Ufficio relazioni con il pubblico del ministero della difesa domanda di trasferimento presso l'Unione ciechi di Salerno (protocollo n. 146) che non ha ancora avuto alcun tipo di riscontro;

la legge 8 luglio 1998, n. 230 articolo 4, comma 2 stabilisce che all'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato, designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta;

l'articolo 9, comma 3, della medesima legge, dispone che l'assegnazione dell'obiettore al servizio civile deve avvenire, fatte salve le esigenze del servizio e compatibilmente con le possibilità di impiego, entro l'area vocazionale ed il settore di impiego da lui indicati, nell'ambito della regione di residenza o di quella indicata nella domanda;

l'articolo 8, lettera d), della legge sancisce che l'Ufficio nazionale per il servizio civile, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha, tra gli altri, il compito di verificare, direttamente tramite le regioni o, in via eccezionale, tramite le prefetture, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza -:

se non intendano garantire il rispetto delle norme vigenti al fine di consentire al signor Crescenzo la possibilità di svolgere il servizio civile presso l'Unione ciechi di

Salerno, considerando che l'assegnazione a tale ente gli consentirebbe di svolgere il servizio nell'ambito della regione di residenza così da poter assistere i propri genitori. (4-23266)

TASSONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 agosto 1998 con comunicazione scritta la direzione generale del personale trasferiva il dottor Monaca nonostante non vi fossero nella direzione centrale classica esigenze di mobilità;

in seguito ad interrogazione presentata dall'interrogante, sul trasferimento del dottor Salvatore Monaca disposta dalla direzione generale del personale, il Ministro, in data 19 marzo 1999, ha fornito una risposta non esauriente;

il dottor Monaca non ha mai chiesto di svolgere il proprio incarico presso altre sedi ma ha solo provveduto a compilare la scheda come disposto dal decreto ministeriale 656 del 22 ottobre 1997, la quale non può certamente essere intesa come richiesta di trasferimento -:

perché si insista nel disporre movimenti di dirigenti, soddisfacendo così interessi clientelari a discapito di qualificati dirigenti seriamente selezionati dall'amministrazione e ricchi di decennali esperienze nelle qualifiche e determinando, di fatto, promozioni e privilegi in barba al rispetto delle norme vigenti -:

quali provvedimenti intenda adottare per la risoluzione del problema;

se, tuttavia, trascorso l'anno di assegnazione nella sede di Catanzaro, intenda provvedere affinché sia assegnato alla sua sede naturale: l'Amministrazione centrale. (4-23267)

TURRONI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

si apprende dalla stampa che l'assessore alla viabilità della provincia di Forlì

avrebbe deciso di tagliare 402 piante lungo la strada statale n. 310 Bidentina allo scopo di allargarla, di renderla più scorrevole e sicura;

si apprende che si intenderebbe utilizzare la stessa procedura impiegata per la strada statale Cervese, facendo utilizzare arbitrariamente dai sindaci il potere di ordinanza, con l'inspiegabile consenso della soprintendenza ai beni ambientali e l'avallo del locale servizio provinciale difesa del suolo;

non si hanno notizie di progetti né di finanziamenti riguardanti la strada statale 310 e l'operazione di abbattimento sembra rispondere esclusivamente a scopi preelettorali per rispondere a richieste sorte localmente per motivi di non ben precisata sicurezza;

le verifiche sullo stato vegetazionale delle piante e sulle loro condizioni di stabilità appaiono del tutto guidate dall'esclusivo proposito del loro abbattimento, guidate come sono dal disegno strategico e dall'iniziativa di un assessore provinciale che non ha, a proposito della sicurezza e dei rischi, alcuna competenza essendo esse poste in capo alle singole amministrazioni locali o proprietarie dell'infrastruttura. L'ente proprietario della strada, l'Anas, cui spettano le attività di verifica e di manutenzione delle alberature ha parimenti il compito della loro tutela e conservazione, essendo preclusa al medesimo ente ogni iniziativa volta alla sistematica distruzione di un patrimonio naturale, paesistico e ambientale —:

se non ritenga che trasferire le funzioni connesse alle alberature stradali da parte dell'Anas ad altri soggetti privi di titolarità ed in assenza di rapporti giuridici e convenzionali, costituisca una abdicazione dei propri compiti istituzionali ed una omissione dei propri doveri di ufficio;

se non ritenga che il consenso al taglio indiscriminato concesso inspiegabilmente ed inopinatamente alla Soprintendenza ai beni culturali di Ravenna costituisca una violazione dei propri compiti e

doveri di tutela nei confronti di elementi e di beni che segnano il paesaggio, che gli attribuiscono valore e che ne determinano la qualità e che rappresentano un bene culturale ed ambientale di notevole interesse;

se tali autorizzazioni costituiscano una violazione dei doveri di tutela posti in capo alla citata Soprintendenza che in provincia di Forlì mostra di aver rinunciato a qualsiasi dovere di tutela nei confronti delle alberature stradali;

quali valutazioni ritengano di dover esprimere a proposito delle decisioni della regione Emilia-Romagna, che ha delegato a proprie strutture provinciali ciò che già era di competenza al Corpo forestale dello Stato, avallando tramite strutture tecniche, prive della necessaria competenza, scelte di distruzione compiute con motivazioni prive di qualsiasi scientificità dal punto di vista arboreo. (4-23268)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato in queste ultime settimane dati relativi ai costi legati alla prevista professionalizzazione delle Forze armate, quantificando in circa 2500 miliardi annui il costo relativo agli stipendi dei militari, mentre nulla è stato detto in merito all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, ai costi relativi dell'addestramento, all'armamento, all'equipaggiamento di questi professionisti —:

a quanto ammonti il costo annuo della prevista professionalizzazione delle forze armate. (4-23269)

VALPIANA e DE CESARIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle estati 1997 e 1998 il ministero della difesa ha organizzato una campagna

di reclutamento per volontari attraverso la realizzazione del progetto itinerante Rap-Camp;

l'interrogante, già con le interrogazioni 4-14260 e 5-04811, aveva richiesto di conoscere i costi relativi a questa operazione, senza mai ottenere risposta -:

sembrerebbe che la campagna di reclutamento volontari abbia ottenuto adesioni assai scarse e che, per quanto riguarda l'esercito, non si sia riusciti ad arruolare nemmeno un decimo dei militari previsti -:

quanti siano i giovani che si sono effettivamente arruolati volontariamente nelle Forze armate e quale il fabbisogno numerico delle Forze armate che si pensava di coprire mediante questa forma di reclutamento;

quale sia il costo sopportato dalle casse dello Stato per la realizzazione di Rap-Camp e se ritenga giustificabile, vista la scarsità di adesione di giovani, una simile spesa;

quale sia stato il costo sostenuto per ogni singolo soldato arruolato. (4-23270)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* dell'11 settembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo « Il parco della borgata Ottavia c'è ma non funziona: abbandonato al degrado. Un'area verde appena inaugurata è già presa d'assedio dalla sporcizia. Gli alberi, dopo la cerimonia con Rutelli, lasciati senza cure »;

risulta che il parco della borgata Ottavia in via Esperia Esperani dove il sindaco Rutelli ha inaugurato un'area verde di tutto rispetto con alberi, moderne panchine e gradevoli vialetti non funziona in quanto è stato abbandonato a se stesso tra lo sdegno e la delusione dei suoi abitanti che piano piano hanno visto rinsecchire

tutti gli olmi e i sugheri aspettando invano che i tecnici del Campidoglio completassero l'opera;

il comune di Roma doveva mettere i giochi per i bimbi più piccoli, i teloni per fare ombra sulle panchine e i cestini per non far sporcare, invece gli alberi non li curano più e al parco non ci mette più piede nessuno;

il verde abbandonato non è l'unico problema degli abitanti in via Esperiani, in fondo alla loro strada, all'incrocio con via Cesira Fiori a Roma c'è una discarica a cielo aperto per la quale fino a qualche settimana fa non potevano passare neanche le macchine: lavatrici e frigoriferi vecchi, gomme e siringhe, sacchi di cemento ed ogni tipo di elettrodomestico campeggiano in un'area degradata per la quale sono intervenuti a più riprese i carabinieri;

stessa storia per i giardini di via Alessandro Pieralisi, ad un passo da via della Stazione Ottavia dove campeggia un quadrato di terra nel quale trovano posto mastodontici impianti per le antenne coperti da erbaccia, detriti, topi e ogni tipo di insetti -:

quale sia la loro politica in materia di recupero delle periferie urbane e di prevenzione del degrado. (4-23271)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 15 novembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo « Ieri con la pioggia è stato chiuso al traffico un tratto di viale delle Milizie. Storni, l'incubo di Prati »;

a causa degli abbondanti escrementi di storni che si sono sciolti per via della pioggia rendendo viscido l'asfalto, è stato chiuso un tratto di viale delle Milizie, nel quartiere Prati a Roma;

già in mattinata si erano verificati alcuni incidenti lungo il viale alberato così

i vigili urbani hanno ritenuto opportuno chiudere il tratto compreso tra via Giuseppe Ferrari, via Brofferio, via Giuliano Dalmata e via Lepanto;

il quartiere è da sempre il rifugio preferito degli storni, gli uccelli migratori che vengono a svernare nelle nostre città e che, purtroppo, sono all'origine della piaga del guano, che rende particolarmente viscido e pericoloso l'asfalto stradale soprattutto in occasione di giornate piovose come quella di ieri;

soprattutto al tramonto il quartiere vive un vero e proprio coprifuoco. Auto coperte da escrementi, asfalto scivoloso e la pressoché totale certezza di essere bombardati dai proiettili sparati dai graziosi uccellini. Ma il pericolo maggiore lo corrono i motorini, specie in giornate come quella di ieri nella quali alla scivolosità del guano si viene ad aggiungere l'asfalto bagnato —:

se non ravvisi in quanto esposto un problema di pubblica igiene oltre che di pubblica sicurezza e quali iniziative si ritenga di adottare. (4-23272)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della preparazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel finanzia sotto la denominazione « luce per la danza » tutti gli eventi dell'accademia nazionale di danza;

risulta altresì che l'Enel, senza gara, abbia affidato alla società Cartocci Srl la realizzazione di illuminazioni con moduli dell'Enel per il Concerto del 1° maggio a San Giovanni a Roma, la Caccia ai tesori d'Italia organizzata dalla Legambiente presso le città di Torino, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Palermo e se l'Enel abbia dato in comodato i materiali di illuminazione e di amplificazione alla società ABC srl, di viale Mazzini, 123 a Roma;

risulta ancora all'interrogante che l'Enel sottoscriva contratti di svariati miliardi, senza alcuna gara europea perché frazionati, a soggetti dalla dubbia capacità professionali e tecniche tra cui un piccolo editore con fatturato sotto la soglia per partecipare a gare europee;

risulta altresì all'interrogante che venga usato con frequenza dall'Enel il sistema del frazionamento dei lotti da appaltare;

risulta all'interrogante che vi sia un'agenzia che cura i filmati Contratto per l'Enel e che tali prestazioni siano molto costose (nell'ordine delle centinaia di milioni) —:

se siano a conoscenza dei fatti e quale opinione esprimano al proposito. (4-23273)

STORACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1990 fu indetto dal ministero della pubblica istruzione un concorso a cattedre per esami e titoli per insegnanti di educazione fisica per gli istituti superiori di Roma e provincia;

detto concorso metteva a disposizione trentuno cattedre e ne furono assegnate solamente ventitrè nell'anno scolastico 1993/1994;

il Provveditorato agli studi di Roma non ha mai conferito le otto cattedre vacanti;

i restanti otto insegnanti vincitori di concorso, a cui non è stata mai assegnata la cattedra, presentarono in data 21 ottobre 1996 ricorso al ministero della pubblica istruzione per essere nominati in ruolo;

a seguito del ricorso il Provveditore agli studi di Roma emise un decreto, protocollo numero 350 del 9 giugno 1997, riconoscendo l'errore e accantonando a favore di detto concorso otto posti;

a tutt'oggi, nonostante ulteriori ricorsi e diffide da parte degli interessati, i posti vacanti non sono mai stati coperti —:

se la vicenda sia a conoscenza degli uffici preposti del ministero e in caso affermativo quali misure siano allo studio per risolvere il problema. (4-23274)

SORIERO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Lameskin Srl, controllata dal gruppo Montell, opera a Lamezia Terme dal 1994 nell'ambito dell'applicazione della ricerca sulle poliole fine condotta presso il centro di Ferrara;

la stessa società ha fatto richiesta degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992;

nel mese di gennaio 1999 gli ispettori del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si sono recati presso lo stabilimento Moplefam-Montell di Lamezia Terme per i controlli previsti dalle procedure della legge n. 488 del 1992 —:

quale valutazione esprima sul comportamento aziendale relativamente agli effettivi livelli occupazionali, giacché suddetta azienda non ha occupato il totale dei suoi dipendenti ricorrendo dal 1994 al 1996 ai contratti di solidarietà e dal 1996 al 1998 alla Cassa integrazione straordinaria;

se il ministero, prima di dare il via libera alle operazioni di concessione totale dei benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992 alla società Lameskin Srl, intenda convocare l'incontro con la stessa azienda e le organizzazioni sindacali, come richiesto tra l'altro da queste ultime il 30 marzo 1999. (4-23275)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi verificatisi in Calabria dimostrano, ancora una volta, quanto sia

faticoso e pieno di insidie l'impegno di coloro che lottano giornalmente a viso aperto contro la criminalità e l'illegalità;

a Cetraro, persone non identificate hanno incendiato, la notte del 27 marzo 1999, l'automobile di proprietà di Celestino Novello, quarantanove anni, dirigente regionale dei Verdi: un attentato in perfetto stile mafioso, una chiara minaccia, un avvertimento, per costringere Novello a desistere dalle sue battaglie contro gli abusivismi le ecomafie e i tentativi di deturpare con ogni mezzo ciò che resta di una splendida costa;

il tallonamento martellante dei Verdi, il pungolo che viene anche dalla loro presenza nell'amministrazione comunale di Cetraro e lo spirito battagliero, non potevano passare inosservati o lasciare indifferente chi vede nei Verdi i portatori di un'etica politica che non conosce compromessi e che non esita a sostenere battaglie forti in difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quest'episodio dimostra che quando non si cede a ricatti, collusione e corruzione, il nemico occulto sceglie la strada dell'attentato e dell'intimidazione;

un altro caso si riferisce al comune di Gioia Tauro dove undici consiglieri comunali, tre dei quali della maggioranza di centro-sinistra, hanno presentato le dimissioni, creando i presupposti per lo scioglimento del consiglio e della giunta guidata da Aldo Alessio. Iniziativa esclusivamente finalizzata allo scioglimento del consiglio comunale e alla conseguente caduta di un sindaco e di un'amministrazione fortemente impegnati sul terreno della lotta alla mafia e per la legalità;

è inquietante l'obiettivo contestualità che ha siffatta inqualificabile azione con l'assegnazione al comune dei beni confiscati alla potente famiglia mafiosa dei Piromalli. Si tratta di un complesso immobiliare, l'« Euromotel », confiscato dall'autorità giudiziaria e poi destinato dal mi-

nistero delle finanze al patrimonio del Comune, che aveva già deciso di utilizzarlo per iniziative socio-culturali;

le dimissioni dei consiglieri comunali, oltre a rappresentare un atto gravissimo che crea sconcerto e indignazione attribuisce alla mafia una reale capacità di condizionamento della vita politica e sociale di alcune cittadine del meridione come quella di Gioia Tauro, dove, tra l'altro, è stato il primo ente a costituirsi parte civile nel procedimento avviato dalla procura distrettuale di Reggio Calabria sulle presunte infiltrazioni mafiose nelle attività connesse al porto terminal container di Gioia Tauro;

questo è un atto gravissimo che manda un messaggio preoccupante proprio nel momento in cui sono stati assestati colpi significativi contro le cosche della Piana di Gioia Tauro;

è assolutamente necessario che gli organi inquirenti facciano piena luce su queste vicende quanto mai sospette -:

quali provvedimenti specifici intendano adottare affinché coloro che giornalmente si adoperano per la legalità siano messi nelle condizioni di farlo senza rischiare la propria vita;

se non ritengano di dover attentamente vigilare affinché l'Euromotel confiscato al boss Piromalli venga restituito alla collettività, se del caso anche attraverso l'applicazione della legge 109;

se non ritengano di promuovere, in tempi brevi, una iniziativa tesa a manifestare la volontà indefettibile dello Stato e delle istituzioni nella lotta alla mafia e per l'affermazione piena della legalità;

se non ritengano di dover avviare una indagine sulle dimissioni degli undici consiglieri comunali anche per accertare se ci siano state pressioni della 'ndrangheta;

quali iniziative concrete intendano adottare per difendere l'esperienza amministrativa in corso a Gioia Tauro e non indebolire lo schieramento politico e sociale che si sta battendo contro la mafia e il malaffare. (4-23276)

SCALIA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in data 15 gennaio 1999 il senato accademico e il consiglio di amministrazione dell'università di Bologna, riuniti in seduta congiunta, hanno deliberato una modifica dello statuto dell'università, intesa a prolungare la durata del mandato del rettore da quattro a cinque anni, unitamente alla proroga del mandato dello stesso rettore in carica da 14 anni per un altro anno;

in data 15 febbraio 1999, otto docenti dell'università hanno presentato un ricorso amministrativo avverso la stessa delibera, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al difensore civico dell'università, al rettore e al senato accademico;

successivamente oltre 550 docenti hanno firmato un documento di protesta avverso tale deliberazione. I motivi del ricorso amministrativo e della protesta dei docenti sono molteplici e riguardano questioni formali e sostanziali come la palese violazione delle norme che disciplinano la formazione dell'ordine del giorno e il dovere di informazione sancito dallo stesso statuto di ateneo. Infatti, detta proposta a firma di soli quattro membri è stata distribuita all'inizio della seduta e pertanto non poteva essere inserita all'ordine del giorno poiché in violazione del diritto degli altri membri di essere informati con congruo anticipo sull'argomento da discutere;

l'immediata esecutività della modifica e la sua applicabilità al rettore in carica oltre a violare le norme sulla formazione dell'ordine del giorno e sul diritto di informazione è chiaramente nulla per incompetenza assoluta dell'organo deliberante in quanto il senato accademico e il consiglio di amministrazione in seduta congiunta possono apportare modifiche allo statuto di ateneo, ma non possono in alcun modo adottare provvedimenti *ad personam*, prolungando un mandato già in corso, conferito al rettore da un diverso organo: il corpo elettorale;

il prolungamento della carica del rettore costituisce una vera e propria rielezione posta in essere da un organo incompetente. Le motivazioni esposte a sostegno della proposta sono chiaramente di carattere elettivo riferendosi a qualità e meriti di una specifica persona a scapito degli altri candidati alla carica di rettore anche perché la campagna elettorale con la presentazione dei candidati alla carica di rettore, in vista delle prossime elezioni, era già iniziata. Bloccarla affermando che solo il rettore in carica può portare a termine i progetti in corso e tutte le altre iniziative che si leggono negli accorati interventi dei sostenitori, equivale a sostenere l'inidoneità di tutti gli altri candidati. Ciò è molto preoccupante, ma ancor più preoccupante è sottrarre all'elettorato il diritto di votare sulla base di tale opinione;

la delibera oltre ad essere radicalmente nulla appare affetta da eccesso di potere per sviamento dell'interesse pubblico in quanto ha perseguito un interesse personale del rettore a vedere prolungato il suo mandato fino al 2000 anno in cui a Bologna e nel mondo si realizzeranno numerose importanti iniziative culturali;

non può tacersi la illogicità e la irragionevolezza di un provvedimento che proprio perché qualificato come eccezionale e irripetibile manifesta la vera finalità di perseguire un interesse contingente e personale e non certamente l'interesse pubblico;

un altro motivo di nullità della delibera adottata deriva dalla modalità di votazione che è stata effettuata per appello nominale alla presenza dell'interessato con conseguente intimidazione dei membri dell'organo deliberante, che in quanto presidi di facoltà, direttori di dipartimento, docenti e studenti hanno tutti motivo di mantenere rapporti di massima cordialità e collaborazione con il rettore in carica. Diversi hanno dichiarato pubblicamente: « ho votato a favore per non danneggiare la facoltà o il dipartimento »;

nonostante la polemica fosse di dominio pubblico il 1° febbraio 1999 è stato

concesso e pubblicato, il 15 febbraio, sulla *Gazzetta Ufficiale* il nulla osta alla modifica dello statuto riguardante la durata della carica di rettore e il relativo decreto rettorale;

nulla è dato invece di sapere sulle intenzioni del Ministro in merito alla delibera sul prolungamento del rettore in carica, dal momento che lo stesso non ha risposto al ricorso amministrativo inoltrato da alcuni docenti;

lo stato di disagio che si vive nell'università di Bologna — una delle più grandi ed importanti del Paese —, non si limita solo a quest'ultimo atto. Si segnala, in particolare, nella facoltà di medicina un grande malcontento determinato da due provvedimenti riguardanti: uno la modalità di costituzione dei dipartimenti misti tra medici universitari e ospedalieri, portato avanti a dispetto delle osservazioni della stessa facoltà di medicina; l'altro la istituzione del consiglio dei clinici, istituito da un regio decreto del 1925, ma poi abrogato da successive disposizioni di legge. Su questi provvedimenti il Tar, su ricorso di diversi membri della facoltà di medicina, ha concesso la sospensiva in attesa di un giudizio di merito. Un'altra deliberazione del consiglio di amministrazione dell'università, riguardante l'acquisto di un edificio al Caab (Centro agro-alimentare bolognese) da adibire ad attività didattiche e di ricerca, è stata approvata nonostante il parere contrario della stessa facoltà poiché ritenuto non adatto allo scopo, troppo caro nonché necessitante di ingentissimi costi di riadattamento —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda adottare a garanzia che l'autonomia dell'università venga esercitata con rispetto rigoroso delle regole democratiche e costituzionali che garantiscono a ciascun organo accademico l'esercizio del proprio ruolo senza abusi di potere da parte del senato accademico e/o del consiglio di amministrazione sugli altri organi di governo previsti dalla legge;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover ricevere almeno una rappresen-

tanza dei 550 docenti firmatari del documento di protesta. (4-23277)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attività militare connessa con la crisi del Kosovo può comportare pericoli per la sicurezza dei pescherecci impegnati nella fascia adriatica ed in particolare dalle Marche fino alla Puglia;

questo inciderà negativamente sulle attività e quindi sull'economia peschereccia —:

quali misure siano state adottate o si intendano adottare sia per garantire la totale sicurezza delle attività pescherecce in Adriatico sia per compensare armatori e pescatori ivi operanti, per la riduzione delle loro attività e quindi dei loro redditi. (4-23278)

EDO ROSSI e CANGEMI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Petronella di Bari fino al 28 febbraio 1999, data di scadenza dell'appalto, gestiva il servizio trasporto per conto delle Poste di Savona;

il nuovo appalto è stato aggiudicato da un'associazione di quattro imprese che però ha predisposto un piano occupazionale che garantisce il posto di lavoro a soli 17 dei 40 lavoratori impiegati dalla ditta Petronella nel savonese (20 nel capoluogo e altrettanti nella provincia);

quindi per 23 lavoratori, quasi tutti corrispondenti a famiglie « mono-reddito » è stato prospettato il licenziamento;

il fatto che le Poste italiane accolgano un ribasso sull'appalto del 29 per cento, che la ditta appaltatrice decida di non rispettare quanto previsto dalle leggi e dal contratto di lavoro, assumendo meno persone di quante previste dalle ore previste

contrattualmente, svolgendo il servizio in modo non adeguato o utilizzando lavoro nero o sottopagato, senza che questo venga tenuto in considerazione dalla filiale delle Poste di Savona allo scopo di verificare le ragioni del ribasso anomalo, dimostra una volontà di praticare risparmi attraverso il peggioramento della qualità del servizio offerto dalle Poste spa;

ciò ricade su una città e una provincia che sul versante occupazionale hanno già pagato un prezzo non più sostenibile —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano che sia il caso di verificare l'assegnazione dell'appalto, ad un'associazione di quattro imprese, per il servizio di trasporto per conto delle Poste di Savona, essendo stato aggiudicato sulla base di ribasso del 29 per cento che ha prodotto da parte degli aggiudicatari dell'appalto, l'assunzione di meno persone di quanto previsto dalle ore previste contrattualmente, svolgendo il servizio in maniera non adeguata o utilizzando lavoro nero o sottopagato;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire a tutti i 40 ex dipendenti della Petronella il posto di lavoro. (4-23279)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un

finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze e anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge 675/96 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i Beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti nel caso in

cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 29 marzo 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

- 1) *Cefalonia* di Claver Salizzato;
- 2) *Alessandria: una storia d'amore* di Maria Iliu;
- 3) *Il mestiere delle armi* di Ermanno Olmi -;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e i quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-23280)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996 ha istituito la Commissione consultiva prosa alla quale sono attribuite le funzioni consultive in materia di teatro di prosa, tra gli altri, un membro di tale commissione è

designato dalla conferenza Stato-regioni e nominato dall'autorità competente per lo spettacolo;

tale legge prevede, al comma 63, l'incompatibilità dei membri di dette commissioni con la carica ricoperta derivante dall'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle commissioni stesse;

nella riunione del 18 marzo 1999 la Conferenza Stato-regioni ha provveduto a designare per la Commissione consultiva prosa l'attuale direttore del teatro comunale di Chiabrera di Savona che ospita abitualmente compagnie sovvenzionate dal Dipartimento dello spettacolo —:

se risulti che l'interessato abbia provveduto a dimettersi dall'incarico professionalmente svolto;

se in caso contrario si intenda recepire comunque la designazione della Conferenza Stato-regioni e provvedere alla nomina o chiedere una nuova designazione nel rispetto della legge n. 650 del 1996.

(4-23281)

SCALIA. — Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, per le politiche comunitarie, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in località foce del torrente Alaco, comune di Sant'Andrea Apostolo dello jonio (Catanzaro), a pochi metri di distanza dalla battigia, è in fase di realizzazione una mega piscicoltura: sono già state realizzate lo scheletro di un edificio e almeno un centinaio di vasche;

l'area dove dovrebbe sorgere detto impianto è una delle poche aree costiere sottratte, finora, alla speculazione edilizia nel golfo di Squillace. Trattasi di un'area alluvionale di grande interesse ambientale e paesaggistico;

se questa struttura venisse portata a compimento e pertanto messa in funzione, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pe-

scatori locali, rappresenterebbe un passo decisivo verso la cementificazione del sito;

rappresenterebbe inoltre sia un ostacolo all'eventuale raddoppio della linea ferroviaria Roccella-Catanzaro-Lido, sia un impedimento all'ampliamento della statale 106 jonica — strada tra le più pericolose d'Italia —, sia un intralcio all'eventuale approdo per piccole imbarcazioni da diporto, che il ministero dei trasporti e della navigazione ha intenzione di realizzare lungo quel tratto di costa;

sembra che l'amministrazione comunale di Sant'Andrea Apostolo dello jonio abbia rilasciato una concessione edilizia, della quale sarebbe opportuno verificare la legittimità, il 15 aprile 1998, n. 637;

la struttura è di proprietà dell'«Azzurra Srl», il progettista e direttore dei lavori è l'ingegner Attilio Bencivenni e l'impresa lavori è di Giocondo Frasca;

altro elemento da tenere in considerazione, oltre al probabile inquinamento delle acque dovute alla lavorazione del pesce, è il fatto che a monte del torrente Alaco è in costruzione la diga della Lacina: l'ultimazione di quest'opera cambierebbe totalmente la portata del torrente Alaco, adesso secco nei mesi estivi;

sembra inoltre che detta struttura venga finanziata con fondi dell'Unione europea e di altri enti pubblici;

precedentemente, con altre interrogazioni (ancora senza risposta), è stato segnalato, ai Ministri competenti, l'impatto devastante che avrebbe quest'opera sul territorio e il fatto che altre volte il proprietario dell'area abbia ottenuto finanziamenti pubblici per altre opere che poi non sono mai state portate a termine —:

quali provvedimenti i Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di scongiurare un'ulteriore devastazione di un territorio ad alto valore paesistico ed ambientale;

se sia stata verificata dagli organi competenti la compatibilità dell'opera sia

per quanto riguarda il raddoppio della linea ferroviaria a binario unico Roccella-Catanzaro-Lido, sia per il raddoppio della statale 106 ionica, sia per quanto riguarda l'eventuale scelta del sito come approdo per le piccole barche da diporto;

se sia stata verificata la compatibilità dell'opera con la possibilità di eventuali alluvioni e con l'ultimazione della diga della Lacina, che cambierà totalmente la portata del torrente Alaco;

come intendano procedere per garantire l'integrità del territorio. (4-23282)

POSSA e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

oltre un mese fa Olivetti-Tecnost ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) relativa alla Telecom Italia e a tutt'oggi non ha ancora pubblicato il documento dell'offerta; in particolare gli azionisti Telecom Italia non conoscono ancora da Olivetti-Tecnost elementi fondamentali per la loro decisione quali: 1) il quantitativo minimo di azioni Telecom Italia che Olivetti-Tecnost intende accettare nell'Opas; 2) l'assetto societario futuro che assumerà il Gruppo Telecom nel caso di buon fine dell'Opas (un'eventuale fusione di Tecnost con Telecom Italia, per esempio); 3) le modalità di ripianamento del debito contratto da Olivetti-Tecnost per far fronte agli impegni assunti con l'Opas;

da notizie apparse sui principali quotidiani in questi ultimi giorni risulta che il ministero del tesoro, che possiede il 3,4 per cento delle azioni ordinarie Telecom Italia (pacchetto di azioni avente la caratteristica di *golden share*), ha deciso: 1) di non avvalersi della facoltà di diritto di veto nei confronti della cordata promotrice dell'Opas su Telecom Italia; 2) di dismettere al più presto tale pacchetto azionario; 3) di non presentarsi alla prossima assemblea degli azionisti Telecom Italia che si terrà in seconda convocazione il 10 aprile 1999,

motivando tale astensione con la volontà di tenere un comportamento neutrale nella contesa in corso;

la validità della suddetta prossima assemblea degli azionisti Telecom Italia del 10 aprile 1999, è subordinata alla partecipazione minima del 30 per cento del capitale azionario;

questo *quorum* appare di non facile conseguibilità, data la grande diffusione dell'azionariato Telecom Italia, diffusione appositamente perseguita dal Governo nell'operazione di privatizzazione —:

per quale motivo il Governo non abbia ritenuto più confacente al proprio generale ruolo *super partes*, più adeguato nei confronti dell'impegno di tutela degli interessi pubblici e degli interessi dei piccoli azionisti in qualche modo assunto al momento dell'OPV per la privatizzazione di Telecom Italia, più allineato rispetto alla asserita volontà di neutralità nella vicenda, di presenziare come azionista Telecom Italia nella suddetta assemblea degli azionisti del 10 aprile 1999, sia pure astenendosi dal prendere posizione sugli specifici provvedimenti all'ordine del giorno, e di rendere così più agevole il conseguimento del *quorum*, facilitando di conseguenza agli altri azionisti l'espressione della propria volontà. (4-23283)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che all'alba del duemila, in Italia, si muoia di aborto clandestino: è il caso della giovane donna di Genova morta dopo aver praticato l'interruzione volontaria della gravidanza fuori dell'ospedale;

è assurdo che, ad oltre 20 anni dalla entrata in vigore della legge 194, in Italia praticino circa 14 mila aborti clandestini. Ciò costituisce sicuramente un fallimento della legge 194 del 1978;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima in 20 milioni gli aborti clandestini nel mondo e in 100.000 le morti che

ne derivano. I lunghi tempi di attesa e la paura di non veder tutelata la propria riservatezza sono i principali motivi che spingono ancora oggi le donne ad interrompere la gravidanza in condizioni di clandestinità;

da un'attenta ricognizione della normativa nazionale e regionale risulta indispensabile riqualificare l'attività dei consultori al fine di predisporre programmi di prevenzione a livello di popolazione per impedire che la donna ricorra alla interruzione della gravidanza. Proprio la legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme sull'interruzione volontaria di gravidanza, con particolare riferimento all'articolo 5, stabilisce che il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito, in ogni caso, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione della gravidanza, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna -:

quali interventi intenda adottare al fine di garantire l'esatta applicazione dell'articolo 31 della Costituzione che afferma il dovere morale di proteggere la maternità, l'infanzia, la gioventù e si prefigge di agevolare formazione della famiglia con misure economiche e altre provvidenze in netto contrasto con la legge n. 194 che, invece, legalizza l'interruzione della gravidanza e nega il diritto naturale alla vita delle creature concepite;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare l'interruzione volontaria della gravidanza rimuovendo le cause che porterebbero all'aborto, promuovendo ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto e ancor più impedire il ricorso all'aborto clandestino, che secondo i dati pubblicati nella relazione sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza presentata al Parla-

mento il 21 luglio 1998, riguarda circa 14.000 donne in Italia, di cui il 20 per cento è minorenni. (4-23284)

PITTELLA, GIACCO, MOLINARI e OLIVO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

la bozza di riforma riguardante il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e la protezione civile sembrerebbe prevedere uno smembramento del corpo destinato a confluire in un nuovo organismo denominato agenzia di Protezione Civile;

tale sistema, strutturato per obiettivi e *budget*, contrasterebbe con gli interessi degli utenti di efficienza e flessibilità di cui sono generalmente carenti le strutture eccessivamente articolate con livelli politici centrali e livelli tecnici periferici;

una seria riforma della protezione civile è assolutamente necessaria, ma deve partire da basi già consolidate e non deve marginalizzare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma valorizzarne il lavoro e l'esperienza maturata sul campo nel corso di tanti anni di « prima linea » in occasione di qualsiasi calamità abbia investito il nostro Paese, potenziarne il personale, adeguandosi agli *standard* europei, fornendo anche attrezzature e macchinari efficienti e moderni -:

se l'affidamento della carica di direttore generale dell'agenzia, dovesse essere assegnata a docenti universitari, come si desume dalla bozza, potrebbe accadere che il governo della struttura si venga a trovare nelle mani di persone preparate nella teoria, ma senza le cognizioni pratiche fondamentali nei momenti di emergenza a saper attivare mezzi, strumenti e personale, adeguato alle necessità richieste, così come sino ad oggi ha sempre dimostrato di saper fare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre la diversificazione prospettata dalla riforma, tra le funzioni dirigenziali centrali e le dirigenziali periferiche ridurrebbe queste ultime a mere esecutrici di indirizzi predisposti a livello centrale, lontano dagli accadimenti reali -:

se non ritenga, alla luce di tale disamina, che si debba affrontare la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile tenendo conto:

a) che occorre definire i fini e gli ambiti del servizio prestato dai vigili del fuoco con particolare considerazione delle sue caratteristiche sociali e di natura pubblica, in quanto essenzialmente destinato a garantire l'interesse collettivo;

b) che bisogna mantenere distinta la responsabilità politica da quella gestionale del servizio, che deve essere assicurata l'autonomia gestionale della dirigenza centrale e periferica ed un forte decentramento del servizio al fine del conseguimento degli obiettivi e l'assolvimento dei compiti istituzionali;

c) che la revisione del sistema di protezione civile deve realizzarsi attraverso la costituzione di un modello organizzativo e funzionale che superi la duplicazione oggi esistente tra l'attuale dipartimento di protezione civile e la direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi, attraverso l'istituzione di un Dipartimento inserito nel ministero dell'interno sul modello di altri oggi esistenti quali quello di pubblica sicurezza, che valorizzi la fondamentale funzione svolta dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'espletamento dell'ordinaria attività di tutela della sicurezza dei cittadini;

d) occorre porre allo studio una revisione della legge n. 225 riferita al volontariato che opera nel settore della protezione civile, affinché si preveda una formazione ed un coordinamento degli operatori con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco mantenendo un costante contatto ed un'efficace collaborazione nel corso di tutte le operazioni ordinarie e straordinarie nelle quali vengano applicati.(4-23285)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se, in riferimento ad una possibile riapertura delle trattative con la Commis-

sione agricoltura dell'Unione europea in materia di registrazione delle denominazioni protette dei tre aceti balsamici (il « Tradizionale di Modena », il « Tradizionale di Reggio Emilia » ed il « Balsamico di Modena ») il ministero stia predisponendo qualche atto amministrativo idoneo per ottenere la citata registrazione ed in maniera conforme alle disposizioni recate dal regolamento Cee 2081/92, ad iniziare dal procedere secondo il disposto del suo articolo 17;

se, in caso si stesse verificando una tale circostanza, non ritenga di interpellare tutti i soggetti interessati alle rispettive produzioni, ivi compresi gli imprenditori che, pur non appartenendo al comprensorio della denominazione, legittimamente producono l'aceto balsamico di Modena. (4-23286)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa, quotidianamente e con dovizia di particolari, pubblica articoli sulle Poste italiane Spa. Alcuni titoli del 2 marzo 1999: « D.P.-Passera, duello per la... », « Poste — Banche, venti di pace sui pagamenti automatici », « Così costi ti smonto il carrozzone », « Disservizi, scarsa automazione, sprechi: ma Passera promette: si cambia »;

nonostante le « buone intenzioni » i provvedimenti sino ad ora adottati non hanno migliorato i servizi, ma procurato crescente sfiducia tra la clientela e profonda mortificazione per i dipendenti, ridotti di parecchie migliaia, sui quali si fanno artatamente ricadere la incredibile inefficienza del sistema postale;

uno dei provvedimenti, e non certo secondario considerate le centinaia di miliardi impegnati è stato l'acquisto della Sda, una società di uomini e di mezzi, per dare aiuto concreto al servizio di consegna in grave sofferenza;

la chiusura dell'ufficio postale di Roma Ferroviario - a proposito, quale è stata la spesa sostenuta per la sua ricostruzione? - ha promosso la strategia di affidare alla Sda il Postacelere nazionale e il *Cai post* in arrivo a Fiumicino e il Postacelere in arrivo a Ciampino proveniente dalle isole;

il servizio consegna, per anni collaudato ed efficiente, richiede ora il doppio del tempo preventivato - 48 ore minuto, al posto di 24 ore, con grave danno per i clienti che dirottano gli invii ad altri vettori per essere certi della consegna in tempo utile. Si pensi ai rigidi termini per la partecipazione alle gare di appalto;

sorvolando sulla complicata articolazione del prelievo degli oggetti (a Fiumicino, per esempio, si carica il corriere su furgoni postali, viene consegnato al Cmp per poi essere prelevato dalla Sda) non si può certo parlare di agilità e speditezza;

le ricevute di ritorno, regolarmente pagate dalla clientela, vengono in massa restituite alle Poste « in miscelanea » perché la Sda non effettua il servizio di recapito;

quanto sopra esposto naturalmente è confermato dalle nutrite lamentele puntualmente riportate ogni giorno dagli organi di stampa -:

quali siano stati e da chi siano stati valutati i reali motivi di acquisto della Sda;

quali siano i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili e quali quelli per restituire al servizio credibilità e regolarità abbondantemente pubblicizzate a pagamento su quotidiani e riviste;

quali siano, infine, gli importi corrisposti alla Sda per ogni tipo di consegna e quali i corrispondenti ricavi per le Poste Spa. (4-23287)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere, premesso che:

sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di domenica 28 marzo 1999, su di un'intera

pagina, il presidente della regione Puglia ed i suoi assessori hanno evidenziato i motivi che hanno portato il governo attraverso la decisione di un Ministro, alla riduzione del programma Feoga-Puglia 1994-1999 di 19 miliardi di lire;

si legge, altresì sempre sulla stessa pagina, e probabilmente la prima volta nella storia di questa democrazia, che l'inserzione è stata acquistata con denari personali dello stesso presidente e degli assessori;

a quanto si evince dall'esposizione del Governo regionale, il Ministro del tesoro ha proposto e, praticamente, imposto al comitato di sorveglianza nazionale dei fondi comunitari la suddetta riduzione;

la decisione ha un carattere prevalentemente discriminatorio: si tratta solo dello 0,80 per cento dell'intero ammontare dei fondi comunitari destinati alla regione meridionale, giacché viene operata ad una regione che, dopo ribaltini e ribaltoni, rimane amministrata dalle forze politiche di « centro-destra »;

tanto risulterebbe vera questa valutazione quanto inspiegabile è il silenzio del Ministro sulla possibilità di applicazione del criterio di riprogrammazione adottato per altre regioni -:

se e come intenda rispettare e trattare, con criteri di uguaglianza, tutte le istituzioni locali indipendentemente da chi vengono governate;

se non intenda di intervenire perché sia revocata l'ingiusta ed illegittima proposta che finisce per danneggiare l'immagine della Puglia che, nei tre anni precedenti ha recuperato quanto Governi di centro sinistra avevano perduto in precedenza;

quali concrete ed immediate iniziative intenda adottare per ripristinare la verità, fare chiarezza e, consequenzialmente, ripristinare un diritto leso da quella che appare all'interrogante un'ingiusta decisione. (4-23288)

ASCIERTO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decentramento amministrativo in materia di agricoltura, la Forestale in Sicilia è passata nel 1972 alle dipendenze gerarchiche dell'assessore all'agricoltura e foreste;

di conseguenza in Sicilia, gli oltre 1000, tra guardie e sottufficiali, con la qualifica di polizia giudiziaria, prendono ordini direttamente da un nutrito stuolo di dirigenti regionali dell'azienda foreste, dotati del tesserino e della qualifica di pubblica sicurezza;

in base a quanto si può leggere sulla stampa nazionale (*Famiglia Cristiana* del 21 febbraio 1999) « gli agenti, nella stragrande maggioranza, sono distolti dalle funzioni di controllo per occuparsi dell'amministrazione di 33.000 operai forestali stagionali e di altri 5500 pagati per essere pronti ad intervenire contro gli incendi dal 15 giugno al 15 ottobre »;

secondo quanto asserito dal segretario regionale della Cgil — funzione pubblica « La gestione della Forestale in Sicilia è avvolta da molte ombre » per colpa della burocrazia regionale da cui devono prendere ordini gli agenti forestali;

sempre secondo il predetto esponente sindacale « il patrimonio dell'Azienda è utilizzato dai suoi dipendenti per fini privati » in quanto « i lavoratori stagionali sono impiegati per abbellire le abitazioni dei burocrati » ed ancora « non sono da escludere infiltrazioni mafiose in quanto ci sono zone dove il controllo del territorio è nelle mani di certi dirigenti dell'azienda forestale »;

secondo la predetta denuncia le possibili infiltrazioni mafiose farebbero sì che « non è più mistero che i mafiosi latitanti si siano potuti muovere liberamente a bordo di fuoristrada lungo le regie trazzere, strade sterrate che attraversano le aree demaniali con i cancelli lasciati aperti... » —;

se sia conoscenza delle denunce riferite in premessa;

se non ritenga che le deviazioni denunciate laddove fossero riscontrate da dati e fatti veri, farebbero venire meno da parte del corpo forestale operante in Sicilia, l'attività di tutela dell'ambiente nonché la funzione importante nella lotta alle ecomafie;

se e quali iniziative intenda adottare perché si accerti la reale situazione in cui operano le guardie forestali in Sicilia che dovrebbero porre la propria particolare specializzazione nella tutela dell'ambiente.
(4-23289)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ciapi di Chieti, Viale Abruzzo, n. 322, è stato trasferito dalla Cassa per il Mezzogiorno alla regione Abruzzo in data 12 dicembre 1972, con delibera CIPE;

oggetto del trasferimento sono state la proprietà dei beni mobili e immobili e le funzioni amministrative, con la garanzia delle risorse necessarie allo svolgimento dell'attività istituzionale attraverso i fondi di sviluppo;

la regione continua a ricevere dal Cipe i fondi per il finanziamento del Ciapi (vedi delibera 5088 della G.R. del 7 ottobre 1994);

il Ciapi è ente-strumentale, come affermato dalla Corte costituzionale (sentenza n. 108 del 7 maggio 1975);

anche la Cassazione ha affermato che la regione ha l'obbligo di fornire i mezzi per il funzionamento del Ciapi, ripianandone anche le perdite;

la regione ha l'obbligo di vigilanza e di controllo su detto ente in quanto proprietaria al 100 per cento;

nel gennaio 1996 il Ciapi ha posto in cassa integrazione guadagni i propri dipendenti;

con lettera di messa in cassa integrazione guadagni del Ciapi ai primi 31 dipendenti, l'amministratore straordinario ha comunicato che la cassa integrazione guadagni era rispettosa dell'accordo sindacale siglato il 21 dicembre 1995;

nel succitato verbale di accordo del 21 dicembre 1995 (firmato dal solo amministratore straordinario del Ciapi), si afferma che la riunione si è svolta presso l'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione su convocazione dell'assessore alla formazione professionale, alla presenza delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil;

a seguito di richiesta di dipendenti Ciapi, rivolta all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, di prendere visione degli atti relativi, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione rispondeva che il 21 dicembre 1995 vi era stata una riunione ma non sul Ciapi, per cui presso i suoi uffici non vi era alcuna documentazione in merito;

successivamente alla messa in cassa integrazione guadagni, alcuni dipendenti si rivolgevano al pretore di Chieti, in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, provvedendo a ritirare il fascicolo relativo (il procedimento è ancora pendente) e all'interno di questo trovavano un documento (la sola pagina 3, ma evidentemente ne esistono altre due) con il quale l'amministratore straordinario del Ciapi si rivolge al segretario regionale Cgil, affermando: «gradirei a questo proposito conoscere il vostro orientamento circa l'approvazione della richiesta di cassa integrazione guadagni nell'apposita commissione provinciale dell'Inps, dal momento che il sottoscritto intende onorare gli impegni che riteneva contenuti nell'accordo inesistente del 21 dicembre 1995 ... dal momento che sono proprio considerazioni di liquidità a porre l'esigenza della sospensione e messa in cassa integrazione guadagni dei dipendenti»;

quanto affermato al punto precedente è la risposta al fax del segretario

della Cgil del 17 gennaio 1996, con il quale quest'ultimo comunicava all'amministratore straordinario del Ciapi di non aver sottoscritto alcun accordo in merito alla cassa integrazione guadagni;

nel fascicolo relativo alla cassa integrazione guadagni richiesto all'Inps dai dipendenti, che erano stati informati della inesistenza dell'accordo del 21 dicembre 1995, non è, infatti, inserito questo accordo, ma un verbale di riunione del 17 novembre 1995 che tracciava un percorso per la soluzione dei problemi del Ciapi;

in prima istanza (ben nove mesi dopo la richiesta e non entro i novanta giorni previsti), l'Inps ha rigettato la richiesta di cassa integrazione guadagni, ma su ricorso dell'amministratore straordinario l'ha successivamente approvata;

nel 1997 non erano ancora stati approvati i bilanci consuntivi dal 1990 in poi -;

quali giudizi intenda esprimere in relazione all'intera vicenda;

se non ritenga, considerata la gravità dei fatti descritti, di adottare le idonee iniziative affinché si giunga all'emersione della verità e di tutte le responsabilità connesse al caso. (4-23290)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

la società Italia Lavoro spa con sede in Roma, via Ostiense 131, costituita per direttiva del Governo, opera dal novembre 1997 come strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad

ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

Italia Lavoro dovrebbe individuare soluzioni fortemente radicate sul territorio ricercando ogni possibile forma di collaborazione con le realtà locali e con gli altri soggetti operanti per lo sviluppo economico;

Italia Lavoro è attualmente a totale partecipazione di Italia Investimenti ed a breve le azioni saranno cedute al ministero del tesoro;

risulta all'interrogante che Italia Lavoro non ha posto in essere strategie ed azioni nell'ambito dell'autoimpiego, sulle attività di *no profit* e sul lavoro interinale;

l'Italia Lavoro ha in organico come assistente del presidente, avvocato Matelda Grassi, designata dalla Itainvest spa, la signora Angela Francese, ex deputata di sinistra, che risulta essere retribuita dall'Italia Lavoro con qualifica di dirigente pur se - a quanto consta all'interrogante - presta la propria opera in altro ente;

è stato assunto come dirigente responsabile territorio Emilia-Romagna il signor Federico Boccaletti;

l'Italia Lavoro ancora continua ad assumere personale di provenienza ex agenzie per l'impiego, strutture periferiche del ministero del lavoro, chiuse per la loro attività fallimentare della missione, dalle quali proviene lo stesso direttore generale e quasi tutti i responsabili territoriali, personaggi privi professionalmente di un minimo di cultura di impresa e di azienda;

all'interrogante consta che l'Italia Lavoro intenda riorganizzarsi con presenza capillare su tutto il territorio nazionale, aprendo sedi nei capoluoghi di provincia ed altrove, incrementando sicuramente i posti generali ed aumentando l'organico in modo considerevole senza aver ancora individuato veri e propri canali di attività ed impegnato le professionalità di cui già dispone;

in tale contesto essa intende duplicarsi nella stessa regione Lazio dove è già

presente, con la pesante struttura centrale, per tentare una sinergia con l'ente regione, dopo la fallimentare esperienza della Proteo spa società a suo tempo posseduta da Itainvest spa e Filas in liquidazione e tale operazione comporterà ancora una volta un aumento dei costi e creerà spazio per altri amministratori e sindaci, consulenti ed altri dipendenti, magari provenienti dall'Agenzia per l'impiego del Lazio -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che essi siano il sintomo di una gestione clientelare della cosa pubblica;

se il Governo di fronte alla situazione sopra esposta non ritenga doveroso ed urgente provvedere alla sostituzione del vertice di Italia Lavoro prima che si consumino ulteriori danni alle casse dello Stato. (4-23291)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino della Uil del 28 settembre 1998 che in uno degli incontri tenutisi con l'Enel i membri di tale sindacato sono stati informati che l'azienda si appresterebbe ad investire, nei prossimi anni, a livello nazionale, circa 20.000 miliardi di lire in reti ed impianti della distribuzione;

tale cifra, a prima vista, potrebbe sembrare più che ragguardevole, ma se si tiene conto dello stato di vetustà - per non usare la parola « fatiscenza » - di alcune reti ed impianti esistenti, tale importo è addirittura insufficiente;

è dal 1992, anno di annuncio della « pseudo-privatizzazione » dell'Enel, che l'azienda, di fatto, ha tirato i remi in barca sugli investimenti;

tutto è stato fermato e congelato in una miope visione ragionieristica, nono-

stante l'aumento dei guasti, delle interruzioni e la mancanza di interventi di manutenzione sulle reti e nelle centrali;

tra le nuove divinità del mercato e del bilancio e le diavolerie come l'*unbundling*, l'unico risultato raggiunto è stato quello di depauperare — al di là delle cifre scritte sui pezzi di carta — la vera ricchezza dell'Enel che era costituita da: siti, centrali, reti ed impianti di distribuzione oltre al vero valore aggiunto, costituito dall'alta professionalità dei dipendenti: lavoratori e dirigenti —;

se gli annunciati investimenti siano molto più cospicui dei 20.000 miliardi e se si traducano in progetti cantierabili immediatamente per una vera occupazione per il Paese;

se risulti l'aumento dei guasti, delle interruzioni e la mancanza di interventi di manutenzione sulle reti e nelle centrali Enel, così come denunciato dalla Uilsp.
(4-23292)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le vicende belliche jugoslave e l'esodo di migliaia di profughi kosovari hanno ulteriormente confermato il ruolo della Puglia, quale regione di frontiera;

la chiusura degli aeroporti di Bari e di Brindisi sta per infliggere l'ennesimo colpo all'economia pugliese, già penalizzata dalle sue condizioni di frontiera;

il territorio pugliese e, soprattutto, quello salentino stanno via via assumendo le caratteristiche di una zona colpita da calamità naturali;

la crisi del Kosovo, insieme agli orrori della pulizia etnica e del genocidio, conferma che la Puglia è divenuta, e purtroppo resta, l'avamposto del mondo libero rispetto ai confini dell'«inferno postcomunista»;

il popolo pugliese è stanco di pagare prezzi non dovuti e di concretizzare una generosità senza alcuna contropartita —;

se non ritenga di approntare iniziative di tipo legislativo affinché la Puglia abbia quello «statuto speciale» già vigente per le altre regioni di frontiera;

se non sia il caso di prevedere i necessari sgravi fiscali anche per la Puglia, come avviene per il territorio colpito da calamità naturali.
(4-23293)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Caserta è stato soppresso il Cerimotale, ente militare di importanza nazionale, con conseguente disagio per il personale dipendente (civile e militare) che conta oltre trecento unità lavorative;

l'ospedale militare di medicina legale di Caserta sarà ridotto ad un mero centro militare di medicina legale, situazione questa che comporterà un ridimensionamento del personale civile e militare — circa quattrocento unità — con conseguente disagio per la città di Caserta e di tutta la sua area di giurisdizione comprendente la Campania, il Molise e la Basilicata;

queste decisioni sarebbero state già adottate od in via di adozione, nonostante le opposte assicurazioni fornite dalle autorità militari —;

quali fondatezza abbiano le voci di un notevole ridimensionamento delle strutture e dei compiti del distretto militare di Caserta, uno dei più grandi, antichi e prestigiosi enti militari nazionali, con giurisdizione sulle province di Caserta, Benevento, Isernia e Campobasso che si avvale della collaborazione di trecento dipendenti civili e militari;

se tali anticipazioni non siano foriere della più grave e deleteria decisione volta a sopprimere il suddetto distretto militare;

se sia al corrente che ove le decisioni di ridimensionamento o di soppressione del distretto militare di Caserta venissero adottate, le stesse provocherebbero gravissimi disagi per i residenti, in quanto l'ente

si trova collocato in favorevole posizione geografica, centrale rispetto alle aree servite, ponendosi in posizione strategica rispetto ai nodi di collegamento stradale e ferroviario dell'area servita;

se non ritenga opportuno ed urgente sospendere o revocare ogni decisione riguardante la soppressione del distretto militare di Caserta ed il ridimensionamento dell'ospedale militare di Caserta. (4-23294)

MALENTACCHI, CANGEMI e EDO ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è creata una grave situazione occupazionale-produttiva all'azienda Lebole-Marzotto di Arezzo;

nel 1997 fu siglato un accordo, alla presenza anche degli enti locali, che non è stato rispettato in punti salienti quali la garanzia di una produzione di 1000 capi-pezzi, a fronte di una produzione reale attuale di 750 o 800 capi-pezzi;

la Lebole-Marzotto di Arezzo ha perseguito negli ultimi anni una politica di continua esternalizzazione della produzione in paesi come Russia, Romania, eccetera;

da parte dei lavoratori è stata denunciata una evidente irrazionalità nell'organizzazione del lavoro;

la Lebole-Marzotto dal 1962 al 1987 è passata dagli 8000 ai 3000 dipendenti;

dal 1995 al 1997 sono stati avviati contratti di solidarietà —:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di salvaguardare una realtà produttiva importantissima per la provincia di Arezzo ed evitare che una politica di esternalizzazione della produzione ed una qualità scadente della stessa procuri ulteriore crisi occupazionale e perdita di posti di lavoro. (4-23295)

CENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della regione Calabria n. 18 del 30 luglio 1996 permette ai lavoratori Lsu di integrare di 1 ora le quattro ore giornaliere di lavoro stabilite per i lavori socialmente utili, usufruendo così di un contributo di lire 300 mila mensili lorde ad integrazione delle 800 mila mensili nette di sussidio percepite;

è compito dell'amministrazione comunale effettuare la richiesta di sussidio facendosi carico della distribuzione dello stesso ai lavoratori una volta ricevuta l'erogazione;

le domande di sussidio devono pervenire all'Assessorato del lavoro regionale, titolare del provvedimento, entro il mese di marzo d'ogni anno;

il comune di Siderno (Reggio Calabria) ha in carico gruppi di lavoro Lsu formati sia da lavoratori provenienti dalle liste di mobilità e d'integrazione (quindi di lavoratori che *a priori* usufruiscono già di un sussidio), sia di lavoratori provenienti dalle liste di disoccupazione (disoccupati quindi di lunga durata, naturalmente senza sussidio);

entrambi i gruppi essendo impegnati in progetti Lsu, prima o durante il 1997 rientrano nella disciplina transitoria prevista dall'articolo 12 comma 1 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 successivamente integrata dalla circolare ministeriale n. 19 del 19 febbraio 1998 e dall'interministeriale del 21 maggio 1998 che all'articolo 1 ne fa un chiaro e netto elenco, e distribuisce in eguale misura gli stessi diritti a tutte e due le categorie;

l'amministrazione comunale di Siderno nella figura del sindaco ha chiesto l'integrazione regionale per tutte e due le categorie di lavoratori ma mentre il gruppo in mobilità ne ha regolarmente usufruito, i lavoratori del gruppo disoccupati di lunga durata no —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che a tutti i lavoratori im-

peginati nei progetti di lavori socialmente utili siano riconosciuti gli stessi diritti economici. (4-23296)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

grave scalpore su molti organi di stampa ha suscitato la notizia degli esorbitanti prezzi pagati dalle Ferrovie dello Stato per i pezzi di ricambio dell'ETR 500 forniti dal Consorzio Trevi, il più clamoroso dei quali (e che ha determinato l'attribuzione all'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, del premio « Tapiro d'Oro » nel corso della trasmissione televisiva satirica « Striscia la Notizia » della scorsa settimana) è senz'altro quello, ormai notissimo, del posacenere da 350.000 lire;

in realtà la vicenda del cosiddetto « posacenere d'oro » non può considerarsi un incidente di percorso nell'opera di risanamento delle Ferrovie dello Stato avviata dal Cimoli né tantomeno un'ulteriore eredità del passato in quanto stanno emergendo, proprio in questi giorni ulteriori, incredibili « sorprese » sul fronte dei costi aziendali, che per la loro entità, non possono essere certo passati inosservati al vigile occhio dell'ingegner Cimoli nel corso degli ultimi due anni e mezzo di permanenza al vertice delle Ferrovie dello Stato;

in particolare, consta all'interrogante, che alcuni dati di bilancio che stanno pervenendo in questi giorni agli uffici della direzione amministrazione e bilancio, diretta da un funzionario molto noto in Ferrovie dello Stato per la sua rettitudine ed onestà, il dottor Vittorio De Silvio, siano fonte di grave imbarazzo per gli uomini impegnati alla redazione del bilancio d'esercizio 1999;

risulta all'interrogante che le Ferrovie dello Stato siano titolari di circa quattordicimila contratti di utenza telefonica con la società Tim Spa cioè che in Ferrovie dello Stato circolino, su circa 118.000 fer-

rovieri, 14.000 telefonini pagati dal contribuente italiano (un telefonino su nove dipendenti);

nella sede della Direzione generale Ferrovie dello Stato di Villa Patrizi in Roma vi sarebbero altri 1200 telefonini cosiddetti di servizio e che figurino innumerevoli casi di segreterie dotate di telefonino aziendale;

dai tabulati Telecom risulterebbe che per oltre l'80 per cento dei 14.000 telefonini in dotazione alle Ferrovie dello Stato, il 90 per cento delle chiamate in uscita sarebbe rivolto ad utenze private abitative fisse o altri telefonini, e solo il residuo 10 per cento ad utenze commerciali fisse o a centrali fisse di sistema (cioè solo il 10 per cento delle chiamate effettuate presumibilmente per motivi di lavoro);

solo 5.000 dei 14.000 telefonini, sarebbero stati assegnati a personale operativo a bordo dei treni, mentre circa 9.000 sarebbero a disposizione di dirigenti, quadri, impiegati, e segretarie degli uffici;

la quasi totalità dei contratti di utenza con Tim sarebbe stata stipulata senza tener conto delle modalità di impiego dei telefonini e quindi di regola con le fasce contrattuali più alte della categoria; business, e senza alcuna considerazione ai sistemi « chiusi » di telefonia mobile, o « semichiusa » come la cosiddetta formula Ram;

le Ferrovie dello Stato pagherebbero per le sole bollette dei telefonini Tim circa 35 miliardi l'anno, non beneficiando di alcuno sconto dalla società telefonica;

diversi dirigenti del *top management* delle Ferrovie dello Stato avrebbero in dotazione fino a tre telefonini ciascuno;

che, malgrado l'esistenza di una dettagliata procedura in proposito le Ferrovie dello Stato avrebbero addebitato a dirigenti e dipendenti neanche una lira nel corso del 1998 per telefonate private effettuate dal telefonino aziendale;

più volte sollecitato ad intervenire su questa scandalosa vicenda dal De Silvio,

ma anche dal dottor Bruno Severi e dal dottor Luca Egidi, addetti ai controlli finanziari e di bilancio di Ferrovie dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Mengozzi, (attualmente indagato secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999, per reati finanziari gravissimi dalla Procura di Roma) avrebbe reagito con disinteresse e piuttosto un moto di stizza e di riprovazione verso i suoi subalterni —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

quali siano i motivi per cui la Tim Spa sia (senza gara) il solo fornitore di telefonini delle Ferrovie dello Stato Spa, questo anche a fronte del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno avuto forti rapporti con il gruppo Omnitel-Infostrada, cui hanno ceduto la propria rete telefonica e con i quali hanno un accordo per l'installazione di antenne ripetitrici su tutte le stazioni italiane ed immobili Ferrovie dello Stato, spesso per altro in spregio alle più elementari regole di sicurezza per utenti e dipendenti;

se il Governo non ritenga scandalosa detta vicenda e meritevole di immediato intervento nei confronti dei vertici aziendali nel mentre l'Azienda Ferrovie dello Stato si appresta a dichiarare trentamila ferrovieri in esubero. (4-23297)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere, premesso che:

nel libro « Udine 1943-1945 » di Marco Pirina, pubblicato nel 1998 a cura del Centro studi e ricerche storiche *silentes loquimur* di Pordenone, e in quello intitolato « alle porte dell'inferno » di Antonio Russo pubblicato nel 1993 a cura del Centro culturale d'informazioni sociali *Voce della montagna* di Tarvisio, si legge della inaudita ferocia con la quale la notte del 23 marzo del 1945 un gruppo di partigiani sloveni operanti nella zona di Plezzo, nell'alto Friuli, proditoriamente catturò e bar-

baramente assassinò 12 carabinieri delle forze armate della Rsi il cui compito operativo era esclusivamente limitato a presidio della centrale idroelettrica di Bretto;

in particolare, nei due racconti si legge che nella notte del 23 marzo 1945 detti partigiani, beneficiando della parola d'ordine di accesso al presidio estorta sotto la minaccia delle armi al comandante del presidio stesso — vice brigadiere Dino Perpignano — catturato incidentalmente poco prima in libera uscita, ed al quale era stata peraltro fatta la rassicurante promessa che il *blitz* era sostanzialmente finalizzato al solo scopo di impossessarsi delle armi leggere e dei generi alimentari necessari per assicurare al nucleo partigiano la continuità del potenziale offensivo e della sussistenza, entrarono nel presidio cogliendo tutti i militari nel sonno;

viceversa, saccheggiato il presidio, minata l'armeria, gli impianti idroelettrici e perfino le turbine deputate alla regolamentazione della fornitura di acqua potabile per i paesi della vallata, e soprattutto smentendo le promesse precedentemente fatte, i partigiani costrinsero i giovani 12 carabinieri del presidio ancora semi-spoigliati a caricarsi il bottino e a seguirli per i percorsi montani accidentati della Val Bausiza fino a Logje — a 850 metri di altezza — coperta di neve, dove vennero rinchiusi in un angusto fienile;

digiuni dalla sera precedente, e malgrado le assicurazioni date circa la loro incolumità, i 12 carabinieri vennero rificillati a pranzo con un minestrone in cui erano stati versati soda caustica e solfato di magnesio, cosa che provocò loro immediatamente dolori intestinali lancinanti, febbri altissime e quindi un drammatico collasso psico-fisico;

all'alba successiva i ragazzi italiani, consumati dalla febbre, dai persistenti atroci dolori viscerali e fisicamente stremati, vennero costretti di nuovo a camminare per ore tra gli accidentati sentieri montani per raggiungere Melga Bala, dove, in una baita di proprietà di un collaborante partigiano, si compì una raccapric-

ciante « mattanza ». Infatti al vice brigadiere Perpignano venne conficcato un legno a mo' di uncino nel tendine di Achille, quindi impiccato capovolto ad una trave del tetto ed assassinato a calci e bastonate sulla testa penzoloni; gli altri militari legati ed « incaprettati » vennero uccisi, squartati come bestie a colpi di piccone, evirati, accetati e trascinati in un piazzale attiguo, esposti come trofei della furia assassina degli slavi;

nei libri citati in premessa sono riportati nomi e cognomi dei responsabili di quella inqualificabile mattanza contro giovani dell'Arma dei carabinieri non impegnati in azioni di guerra antipartigiana, ma esclusivamente adibiti a compiti di presidio e difesa di strutture strategiche civili;

alcuni di quel gruppo di pseudo-partigiani, ancora in vita, sembra percepiscano assegno di pensioni di guerra dallo Stato Italiano;

su tutta questa inumana vicenda, già nota da allora alle autorità regionali e nazionali, quindi assai prima della denuncia apparsa sui libri del Pirina e del Russo nessuno ha mai indagato, anzi sembra che a tutti i livelli si sia concordata ed attivata una cortina di silenzio per farla decantare nell'oblio degli eventi storici scomodi per la coscienza nazionale -:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sui fatti in questione sia diradata questa indegna cortina di silenziosa complicità e siano accertate e perseguite esemplarmente le responsabilità, anche per restituire dignità ed onore alla memoria di quei 12 Carabinieri vittime incolpevoli di una bestiale e sanguinaria furia che non può trovare giustificazione alcuna. (4-23298)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Quarrata (Pistoia) con contratto rogato dal segretario generale, rep. n. 7241 del 2 luglio 1998, affidava alla

« associazione di imprese tra Gestione servizi pubblici e servizi territoriali spa » incarico per attività operative e gestionali connesse alla attività di accertamento e liquidazione di tributi comunali tra cui l'ICI;

valendosi dell'opera della suddetta associazione temporanea d'impresa, il comune di Quarrata sta notificando a moltissimi cittadini gli « Atti di contestazione e di liquidazione dell'imposta ICI » relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

la maggior parte degli accertamenti riguarda il conguaglio dell'imposta versata sulla base della rendita catastale presunta rispetto a quella determinata a seguito di accertamento definitivo;

nella stragrande maggioranza dei casi, tali rendite presunte vennero rilasciate se pur in forma non ufficiale, dall'ufficio tecnico erariale del comune;

la legge n. 504 del 1992 di istituzione ICI prevede all'articolo 11 che « ...Se la dichiarazione è relativa ai fabbisogni indicati nel 4 comma dell'articolo 5 (fabbricati privi di rendita) il comune trasmette copia della dichiarazione all'ufficio tecnico erariale competente, il quale, entro un anno, provvede all'attribuzione della rendita, dandone comunicazione al contribuente ed al comune... »;

il comune di Quarrata - e probabilmente altri comuni - ad oggi non ha ottemperato a quanto disposto dal su menzionato articolo 11 della legge n. 504 del 1992 non inviando all'UTE di Pistoia alcun documento e impedendo quindi all'UTE di attribuire le rendite definitive in tempi brevi;

questo gravissimo ritardo obbliga i cittadini a pagare conguagli, sanzioni ed interessi (calcolati nelle misure del 14 per cento) per 5 anni anziché solo per il 1993 -:

se non si intenda verificare tramite la prefettura di Pistoia l'entità delle gravi

inosservanze normative della legge n. 504 del 1992 da parte del comune di Quarrata;

se non ritengano di verificare l'eventuale inosservanza da parte dei comuni delle citate disposizioni normative, adottando idonee conseguenti iniziative - anche per il tramite dei prefetti - nei confronti dei comuni inadempienti. (4-23299)

GUIDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i signori V. N., coniugi affidatari del minore D. G., nato a Cologna Veneta il 13 novembre 1994, dopo avere notato un repentino mutamento dei comportamenti del piccolo (irritabilità, pavor notturno, anoressia, enuresi notturna, tendenza al mutismo ed, in ogni caso, riduzione della comunicazione, eccetera), ed avendolo fatto con delicatezza, sono ricorsi con coscienza e diritto-dovere del loro ruolo di adulti affidatari, alla consulenza di uno psicologo;

l'esperto, dopo approfondita analisi, ha fornito molti elementi per prefigurare, anche per la dovizia di particolari descritti, che il piccolo sia stato coinvolto in un giro di pedofili tra i quali sembra partecipi anche la madre naturale;

i signori V. N. avevano avuto per due volte il rinnovo dell'affido, sempre con ottime relazioni e, non avevano, quindi, nessun interesse a fornire elementi per rafforzare un loro potenziale « possesso »;

i signori V. hanno denunciato tali sospetti, rispettando il loro ruolo, denunciando il reato gravissimo che si sospettava. Insomma hanno continuato a collaborare con medici, psicologi, avvocati e assistenti sociali, preoccupandosi di curare il bambino quando ve ne è stato bisogno. Creando con lui un clima di stabilità e serenità all'interno della « nuova famiglia » indispensabile soprattutto per il minore;

dal momento che tale situazione è stata formalmente fatta presente dai sud-

detti coniugi, a mezzo di denuncia giudiziale, sono iniziati per loro i problemi sia con le strutture sanitarie, sia con quelle giuridiche per non sottovalutare quelli intercorsi con i familiari naturali del bambino che ripetutamente hanno sottoposto i suddetti coniugi a pesanti pressioni;

è stata disposta la revoca dell'affidamento del bambino;

all'interrogante pare inspiegabile che:

nel momento in cui si prefigura un reato, si aggiunga danno a danno e dolore a dolore, separando il piccolo, colmo di ferite psichiche, da due adulti che secondo lo stesso tribunale per i minorenni aveva un rapporto ottimale; ed in assenza di tale reato che si interrompa un rapporto positivo, costruttivo e salubre per il bimbo;

l'interrogante ha quasi l'impressione che chi si preoccupa di un piccolo, tanto da ricorrere ad accertamenti e denunce, non certo a fini egoistici, venga considerato reo di troppa responsabilità -:

in base a quali motivazioni ai coniugi in questione sia stato tolto il bambino, in affido presso di loro dal 1997, con un provvedimento giudiziale - del quale non è stato per loro possibile vedere copia -. Si fa presente che tale affido era previsto almeno fino all'agosto 1999;

per quali ragioni sia stato loro negato inoltre ogni diritto e possibilità di vedere il bimbo;

se siano in corso indagini per accertare l'esistenza del pericolo pedofilia per il bambino;

quali siano le reali condizioni fisiche e psicologiche del bambino che dalla relazione della dottoressa Daniela Carli psicologa infantile di parte, dava segnali di grave preoccupazione;

se l'adesione dei coniugi V. alla religione dei Testimoni di Geova, abbia costituito una delle ragioni del provvedimento, determinando motivi di discriminazione.

(4-23300)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'agosto del 1997 è in corso una indagine della magistratura torinese relativa alle « Cave di gesso di Moncucco Torinese » che ha condotto all'escavazione del fosso della Spes, dove sono stati ritrovati reperti umani risalenti al periodo 1943-1945;

a questi ritrovamenti si è giunti grazie alla denuncia del comitato d'onore « Dispersi della guerra civile » il quale, in modo ancor più circostanziato rispetto ai primi ritrovamenti, ha segnalato anche la probabilissima presenza di ulteriori reperti umani in un secondo fosso sito in località Bardella senza che però, a seguito di ciò, siano state avviate operazioni di scavo;

nonostante siano passati due anni non risultano notizie sull'andamento dell'inchiesta e sulla perizia degli oggetti ritrovati, che dovrebbe essere già stata effettuata;

risulta che la ditta Italgessi stia continuando i lavori di escavazione di materiale gessoso in una zona che potrebbe contenere ancora resti umani, probabilmente cadaveri di soldati gettati vivi o uccisi dopo essere stati torturati;

occorre fare presto luce sulla vicenda, sulla reale natura degli ostacoli che si oppongono alla prosecuzione degli scavi nella zona e all'ulteriore emersione di una verità storica per qualcuno, probabilmente, scomoda —:

quali risultati abbia conseguito il procedimento avviato dalla magistratura e se non ritengano di doversi adoperare con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia fatta piena luce sui fatti esposti. (4-23301)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio*

e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Antonietta Sannino dopo una rapida, quanto ad avviso dell'interrogante discussa, carriera nel settore dei trasporti pubblici (non si contano le denunce e le interrogazioni parlamentari relative al suo comportamento) è stata « dimissionata » dalle Ferrovie dello Stato Spa nel dicembre 1998 e, contemporaneamente, è stata nominata direttore generale del Consorzio Napolipass (società di cui è azionista di maggioranza le Ferrovie dello Stato Spa);

nonostante la Sannino sia transitata in una società satellite delle Ferrovie dello Stato e nonostante le note difficoltà economiche in cui versano quest'ultime, risulta che le sia stata corrisposta un'iperbolica liquidazione di circa un miliardo e cinquecento milioni —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, con quali criteri sia stata calcolata la predetta liquidazione;

se le procedure di nomina dell'ingegner Sannino alla direzione del Consorzio Napolipass si siano svolte secondo i crismi della massima trasparenza e legalità.

(4-23302)

ALEMANNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due cittadine livornesi si sono rivolte alla segreteria dell'unità operativa per la risonanza magnetica di neurologia presso l'Ospedale di Livorno per fissare un appuntamento per l'esame di risonanza magnetica per l'encefalo la prima (fissato per il 17 giugno 1999) per la colonna vertebrale la seconda (fissato, nonostante l'urgenza del caso, per il 25 maggio 1999);

la Asl ha l'obbligo di fissare gli esami entro e non oltre novanta giorni dalla richiesta;

alle due utenti, vista la necessità e l'urgenza di compiere in tempi brevi gli esami radiologici, la segreteria dell'unità operativa per la risonanza magnetica di neuroradiologia suggeriva di rivolgersi all'Istituto radiologico toscano di Pistoia riuscendo così ad ottenere, in pochissimi giorni, un appuntamento;

risulta che il direttore di questa unità, dottor Nello Quilici, operi anche presso l'Istituto radiologico toscano di Pistoia, quando le leggi vigenti vietano ai medici delle Asl di lavorare in istituti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale;

le due utenti hanno peraltro denunciato ai carabinieri i fatti sopra esposti e il direttore generale della Asl 6 ha dichiarato di poter effettuare gli stessi servizi presso i laboratori pubblici locali;

in realtà l'Asl di Livorno spende cifre altissime per rimborsare le altre Asl e i tempi di attesa sono lunghissimi;

la regione Toscana ha stanziato 30 miliardi per incentivi da destinare ai *manager* delle Asl toscane che operano tagli alle spese;

non sono chiari i motivi per i quali i tempi di attesa per un esame di risonanza magnetica effettuato presso l'ospedale di Livorno, siano così lunghi e per quali ragioni l'Asl di Livorno si sia convenzionata proprio con l'Istituto radiologico toscano di Pistoia, senza peraltro tenere assolutamente in considerazione il disagio che viene arrecato soprattutto agli anziani e per coloro i quali non possono raggiungere Pistoia con i propri mezzi -:

se non ritenga di sollecitare la regione Toscana a disporre una ispezione in relazione ai fatti esposti con particolare riferimento al numero degli utenti livornesi inviati all'Istituto radiologico toscano di Pistoia, per quali e quanti esami e per quale spesa totale, nonché all'ammontare per i manager della Asl livornese, degli incentivi che riceveranno come premio aggiuntivo allo stipendio per aver effettuato i tagli alle spese. (4-23303)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ascierio n. 4-23198 del 25 marzo 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta De Biasio Calimani ed altri n. 4-22328 del 17 febbraio 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06066;

interrogazione a risposta scritta Repetto n. 4-23222 del 26 marzo 1999 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06067.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Galdelli e Strambi n. 7-00689, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, con l'esatta indicazione delle competenti Commissioni:

Le Commissioni VIII e XI,

premesso che:

l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), istituita con la legge n. 61 del 1994, non ha ancora raggiunto la piena operatività;

il personale dell'Anpa, a cinque anni dalla creazione dell'Agenzia, è ancora privo di un contratto di lavoro conforme al disposto della legge istitutiva, mentre è estremamente problematico ed aleatorio il processo di acquisizione di nuovo personale che consenta di portare l'attuale organico di circa 280 unità a quello previsto per legge;

l'Agenzia non dispone ad oggi del programma triennale e del conseguente piano annuale di attività previsti dalla legge istitutiva;

impegnano il Governo

ad adottare i necessari tempestivi provvedimenti atti a garantire che:

a) l'Anpa sia messa in grado di operare sulla base dei documenti programmatici previsti dal Regolamento di organizzazione nella piena attuazione del ruolo istituzionale previsto dalla legge istitutiva;

b) l'organizzazione e la gestione siano conformi a quanto previsto dal contratto degli EPR a tutti i lavoratori;

c) sia completato ed adeguato l'organico.

(7-00689) « Galdelli, Strambi ».

Si ripubblica il testo della risoluzione Valpiana e Chiavacci n. 7-00701, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1999, con l'esatta indicazione della competente Commissione:

La XII Commissione,

rilevato che analizzati i ben documentati vantaggi che l'allattamento al seno reca alla salute del bambino e della madre, alla società e al sistema sanitario e alla promozione della salute;

tenuto conto che è compito e responsabilità del sistema sanitario nazionale promuovere la salute dei cittadini, anche attraverso l'incremento di una pratica benefica come l'allattamento al seno;

vista l'esistenza della campagna internazionale (1991) e nazionale (1993) « Ospedale amico dei bambini », promossa dall'Oms e dall'Unicef per la promozione dell'allattamento materno;

considerate le raccomandazioni dell'Oms per l'esclusivo allattamento materno del bambino al seno almeno per i primi sei mesi di vita e dell'allattamento complementare ad altri alimenti oltre il primo anno;

considerato il codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno promulgato dall'Oms e le successive risoluzioni dell'assemblea mondiale della sanità;

stante la scarsità di dati attendibili sull'allattamento al seno in Italia e preso atto dell'attuale limitata prevalenza e durata dello stesso (mentre l'88 per cento delle madri cominciano ad allattare dopo il parto, solo il 65 per cento prosegue dopo la seconda settimana e solamente il 10 per cento dei bambini e delle bambine italiani è nutrito esclusivamente con il latte materno);

auspicando un rigoroso controllo del rispetto del decreto-legge n. 500 del 1994 che recepisce le direttive dell'Unione europea sull'argomento;

dato che, come dimostrato da ricercatori dell'istituto di ricerca farmacologica « Mario Negri » (Bonati, Vivarelli, Brunetti, « Il costo economico del non allattamento al seno », in Quaderni ACP 1998, n. 6), molta della responsabilità relativa a scelte diverse è da attribuire all'atteggiamento degli operatori sanitari;

preso atto che il mercato dei lattini artificiali per lattanti in Italia è stimato tra i 493 e gli 810 miliardi annui;

preso atto che l'offerta di prodotti, per lo più identici tra loro (16 aziende mettono in commercio 187 formulazioni di latte artificiale, con 129 nomi commerciali), risponde a logiche di mercato e non a bisogni della collettività;

preso atto che la spesa teorica per nutrire un neonato nel primo anno di vita con latte artificiale varia da 1 milione a 1 milione e 600.000 lire;

presa visione della dichiarazione di consenso conclusiva del seminario per operatori « Promozione dell'allattamento al seno: una sfida per le strutture sanitarie », tenutosi nei giorni 13 e 14 novembre 1998 a Trieste, presso l'Irccs Burlo Garofolo, nel quale si è ampiamente discusso di prote-

zione e promozione dell'allattamento al seno alla luce delle ricerche e delle esperienze più attuali;

impegna il Governo:

a manifestare maggiore impegno politico e legislativo nel difendere, promuovere e sostenere l'allattamento materno;

a stabilire e quantificare obiettivi nazionali e regionali per l'aumento della prevalenza e della durata dell'allattamento al seno;

ad includere tali obiettivi nel futuro Piano sanitario nazionale e nei progetti obiettivo sulla salute materno-infantile;

a promuovere la formazione di tutti gli operatori sociosanitari per il raggiungimento di tali obiettivi;

ad attivare sistemi di monitoraggio nazionale e regionali per seguire nel tempo, attraverso definizioni standardizzate in campo internazionale e convalida internazionale, l'andamento dell'allattamento e le attività di promozione alla nascita, alla dimissione dall'ospedale, e in età successive;

ad avvalersi per le campagne di promozione della consulenza multidisciplinare di gruppi con riconosciute competenze specifiche nel campo dell'allattamento al seno;

a riconoscere, valorizzare e sostenere le esperienze e le competenze specifiche delle organizzazioni di autoaiuto e di preparazione e sostegno alla maternità operanti da anni in molte regioni per la diffusione dell'allattamento al seno;

ad elaborare linee guida per la promozione dell'allattamento al seno verificandone l'attuazione nelle aziende ospedaliere e sanitarie territoriali;

a promuovere l'aggiornamento degli operatori garantendo che i *curricula* di studio garantiscano l'acquisizione delle conoscenze teoriche e delle competenze pratiche necessarie a promuovere efficacemente l'allattamento al seno.

(7-00701) « Valpiana, Chiavacci ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 1999 l'interrogazione Marinacci n. 3-06035 deve intendersi recante il numero 5-06035.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 17 luglio 1998 il prefetto di Arezzo ha emesso un'ordinanza con la quale interrompeva l'accesso alla statale 310 del Bidente, l'importante arteria di collegamento tra Romagna e Toscana;

la causa della misura presa è il ritrovamento, precisamente al chilometro 19, in località casa cantoniera di Campamoli, comune di Stia di Casentino, di un grappolo di ordigni bellici, cinque per l'esattezza, tutti collegati fra loro;

il ritrovamento è dovuto all'opera di scavo di alcuni metri da parte degli operai dell'impresa che stava lavorando ai margini della carreggiata allo scopo di ripristinare un muro di sostegno crollato alcuni anni fa per una frana e mai riedificato;

gli artificieri intervenuti hanno constatato che si trattava di bombe d'aereo risalenti alla seconda guerra mondiale del tutto particolari, dal peso di circa cento chili l'una, tutte collegate allo scopo di costituire un campo minato da far saltare in aria al momento opportuno;

le bombe da smobilitare, al momento, sarebbero quindici: l'impresa, l'Anas, il Genio civile e quello militare, la prefettura aretina e i carabinieri devono trovare un accordo su come procedere, mentre a causa della chiusura della strada aumentano e si fanno gravi i disagi e i danni per gli utenti, il commercio e le attività turistiche soprattutto —:

se e quali provvedimenti intendano intraprendere affinché possa essere ria-

perta al traffico la strada interrotta, che sta bloccando, in un periodo di massiccio afflusso, il collegamento tra due regioni e due grandi vallate. (4-19181)

RISPOSTA. — *Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In merito ai contenuti dell'interrogazione si chiarisce che durante i lavori di ricostruzione di un muro di sostegno al km 18+700 lungo la strada statale 310 « del Bidente », la Prefettura di Arezzo ha disposto con ordinanza la chiusura al transito della strada stessa per il periodo dal 17 luglio (ore 16) al 1° agosto u.s. (ore 12), ritenuto necessario per la bonifica della zona, in considerazione del notevole numero di ordigni rinvenuti, che gli artificieri avrebbero dovuto rendere inoffensivi.

L'opera di bonifica, conclusasi il 24 luglio 1998, è stata condotta da personale del Genio militare attivato dall'Arma di Stia (AR).

La circolazione lungo l'arteria, parzialmente riattivata il 7 agosto successivo, è stata completamente ripristinata il 30 settembre 1998, al termine dei lavori di rifacimento.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Raimondo ha partecipato al concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia, bandito dall'allora ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale n. 4271 dell'8 aprile 1981;

egli ha conseguito l'idoneità con il punteggio complessivo di 15,50 occupando il 135° posto nella graduatoria definitiva approvata dal ministero con decreto ministeriale n. 4775 del 15 dicembre 1982;

in attuazione dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, il ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale 25 giugno 1984 aboliva la qualifica di revisore, unificava i ruoli di revisore e di dirigente di esercizio, disponendo la copertura dei posti vacanti di revisore mediante vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio;

alcuni idonei del concorso pubblico a posti di segretario e di revisore, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, tra cui il signor Di Raimondo, impugnavano il decreto ministeriale 25 giugno 1984, n. 5627 con ricorsi accolti dal Tar del Lazio in primo grado e confermati in appello dal Consiglio di Stato per essere stata illegittimamente disattesa la loro aspettativa ed il loro affidamento a ricoprire i posti che si sarebbero resi vacanti nel triennio dall'approvazione della graduatoria;

con decisione 357 del 5 maggio 1992 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Sezione VI, ha annullato il silenzio rifiuto del ministero delle poste e telecomunicazioni sull'istanza del signor Di Raimondo intesa ad ottenere l'assunzione dei ruoli organici quale idoneo del concorso indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271, dichiarando l'obbligo del ministero di provvedere su tale istanza;

su ricorso dell'interessato per l'ottemperanza dell'amministrazione al giudicato, con decisione n. 320 del 1993, si rilevava che la nota 20 ottobre 1992 a firma del direttore centrale — con la quale era comunicato agli istanti che l'amministrazione « non ravvisa motivi di pubblico interesse attuale per la loro immissione in servizio, in quanto i posti disponibili nel contingente organico della qualifica di dirigente di esercizio, secondo il nuovo ordinamento del personale p.t. devono essere attribuiti al personale di V categoria mediante con-

corso interno » ed era comunicata nel contempo la pendenza di procedure concorsuali interne — non costituiva adempimento dell'obbligo di pronuncia sull'istanza degli interessati;

da tale nota non risultava che fosse stata eseguita la procedura indicata nella decisione di annullamento del silenzio rifiuto e che fosse stato sentito il Consiglio di amministrazione per una valutazione comparativa degli interessi dell'amministrazione e dei ricorrenti;

veniva conseguentemente ordinato all'amministrazione di ottemperare a tale giudicato;

con il successivo ricorso del 3 gennaio 1994, l'interessato ha riproposto la questione della inottemperanza dell'amministrazione, a seguito della nota allo stesso pervenuta da parte dell'amministrazione (prot. n. 087226 D.C.P./1/3/EG del 21 settembre 1993) con la quale si rende noto che il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 19 luglio 1993, aveva espresso parere sfavorevole alla sua assunzione;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, pronunciandosi sul caso, rilevando che il parere del Consiglio di amministrazione non esaurisce la serie procedimentale imposta dalla legge e dal giudicato, in quanto manca il provvedimento finale che lo recepisce e che inoltre l'organo consultivo era tenuto a valutare comparativamente l'interesse dell'amministrazione e della parte richiedente, ha ordinato all'amministrazione di conformarsi al giudicato —:

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono di conformarsi a quanto deciso dal Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ottemperato al giudicato formatosi sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato. (4-20174)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste, interessata in merito a quanto rappresentato in merito al ricorso*

proposto dal sig. Di Raimondo Vincenzo, idoneo del concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia (bandito con d.m. 4271/81), avverso il d.m. 5627 del 25 giugno 1984 concernente l'unificazione dei ruoli di revisore e dirigente di esercizio e la copertura dei posti di revisore con i vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio, ha precisato che alcuni idonei del suindicato concorso hanno impugnato il predetto decreto ministeriale 5627/84 con ricorsi accolti dal TAR Lazio e confermati dal Consiglio di Stato con varie sentenze tra cui la n. 774/87.

A seguito dell'immissione in servizio dei soli ricorrenti con effetto giuridico 2/11/85, altri idonei del richiamato concorso (tra i quali il Di Raimondo) hanno inoltrato diffida per l'estensione dei predetti giudicati e, non avendo ottenuto risposta, hanno proposto, avverso il « silenzio rifiuto », ricorso al TAR del Lazio per il riconoscimento del loro diritto all'assunzione.

La domanda presentata dal sig. Di Raimondo per ottenere l'estensione del giudicato di cui alla predetta decisione del Consiglio di Stato n. 774/87, è stata dichiarata inammissibile con sentenza del TAR Lazio n. 1678/90, in quanto, tra l'altro, nel periodo 1981/84 era stato ormai disposto un diverso sistema di copertura dei posti, non potevano avere efficacia estensiva le sentenze di accoglimento di ricorsi presentati a suo tempo da altri soggetti e, comunque, l'imputazione di atti organizzativi risalenti al periodo 1981/84 risultava tardiva.

Successivamente la medesima sentenza 1678/90 è stata riformata in appello dal Consiglio di Stato, che, con decisione n. 357/92, ha accolto il ricorso nella parte in cui lo stesso ha annullato il « silenzio rifiuto » dell'ex Amministrazione p.t., sull'istanza intesa ad ottenere una risposta, pertanto in esecuzione di tale decisione, il direttore centrale pro tempore per il personale, con lettera del 9/10/92, comunicava al Di Raimondo che non ravvisava « motivi di pubblico interesse attuali » per la sua immissione in servizio poiché, secondo il nuovo ordinamento del personale, i posti disponibili nella qualifica di dirigente di

esercizio (VI cat.) dovevano essere attribuiti al personale di V cat. mediante concorso interno.

Il medesimo ricorrente ha proposto due distinti giudizi di ottemperanza, il primo accolto dal Consiglio di Stato con sentenza n. 320/93 « per essere elusiva la comunicazione del 9/10/92, in quanto carente del parere del consiglio di amministrazione p.t. »; mentre il secondo è stato accolto con sentenza n. 803/94 perché nel parere espresso in data 19 luglio 1993 dal succitato consiglio di amministrazione in adempimento a quanto richiesto con la precedente sentenza n. 302/92 sarebbe mancata una valutazione comparata tra interesse pubblico e interesse privato e non sarebbe stato adottato un provvedimento finale esplicito.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla sentenza n. 803/94 il consiglio di amministrazione dell'ente Poste Italiane, valutato comparativamente l'interesse pubblico con quello dei ricorrenti, con delibera n. 41 del 20 settembre 1994, si è espresso negativamente sulle istanze di assunzione degli idonei dei concorsi di cui trattasi, per cui, con ordinanza direttoriale n. 9887 dell'8 settembre 1994, sono state respinte le istanze degli interessati per le motivazioni espresse dal consiglio di amministrazione nella richiamata delibera n. 41/94.

Con raccomandata n. 3654 del 10 ottobre 1994 i rappresentanti legali del sig. Di Raimondo sono stati informati della conclusione della vicenda.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CANGEMI. — Al Ministro della difesa. —
Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1998 un'ispezione effettuata dal comando L.R.M. di Palermo presso la sede della C.R.I. (Croce Rossa Italiana) nel comune di Linguaglossa (Catania) rilevava numerose inadempienze da parte dell'ente nei confronti degli obiettori che ivi prestano il servizio sostitutivo;

in particolare emergevano: la totale inadeguatezza della struttura che accoglie

gli obiettori, gli spazi del tutto insufficienti, i locali fatiscenti e malsani e la circostanza che per il vitto i giovani ricevevano esclusivamente dei buoni pari a 5.000 lire giornaliere;

dalla data dell'ispezione questi problemi non solo non hanno trovato soluzione ma si sono aggravati;

gli obiettori in servizio più volte hanno cercato un confronto con i responsabili dell'ente avendo come risposta solamente atteggiamenti improntati ad un'inaccettabile arroganza;

del tutto discutibili appaiono, anche tenendo conto degli obblighi di legge, i criteri con cui viene organizzato il servizio degli obiettori;

i giovani in servizio hanno nelle scorse settimane presentato un esposto al N.A.S. di Catania sulla intollerabile situazione igienica nella quale sono costretti a vivere ed indirizzato una lettera al Ministero della difesa per chiedere un urgente ed efficace intervento —:

se non si ritenga di dover assumere immediate iniziative in merito a questa grave vicenda. (4-19767)

RISPOSTA. — Con espresso riferimento alle diverse inadempienze riscontrate presso la sede della C.R.I. nel Comune di Linguaglossa (CT), a seguito dell'Ispezione effettuata dal Comando L.R.M. di Palermo e ampiamente delineate nella premessa dell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, si fa presente che la Direzione Generale della Leva è intervenuta per accertare direttamente lo stato dei fatti.

Al riguardo, avendo riscontrato carenze nella gestione del servizio civile si è provveduto a trasferire gli obiettori attualmente in servizio ed a sospendere ulteriori assegnazioni in attesa che l'Ente interessato provveda alla regolarizzazione della situazione esistente.

Risulta quindi confermata, anche in questa occasione, la grande attenzione che l'Amministrazione Difesa rivolge alla problematica del servizio sostitutivo civile in

cui sono impiegati gli obiettori di coscienza e la tempestività con la quale interviene a rimuovere situazioni di anomalia e/o di mancato rispetto degli accordi stipulati con gli Enti convenzionati di cui trattasi.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

CICU. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

agli inizi degli anni novanta la Cee finanziò alcuni progetti per creare sviluppo e occupazione nel sud Italia. L'intervento portò all'aggiornamento delle centrali telefoniche, che passeranno dai sistemi analogici a quelli digitali e, per la Sardegna e altre limitate zone della penisola, venne introdotta anche la nuova rete in fibra ottica (progetto Star);

per effetto di questi lavori si è creata una occupazione temporanea attraverso imprese appaltatrici che hanno condotto i lavori tesi a creare le nuove centrali telematiche in grado di dare nuovi servizi così come è stato per la rete ad alta velocità di trasmissione C-Lan. Il centro di gestione C-Lan, prima con sede a Napoli, fu successivamente spostato a Roma, ove non era previsto in origine, non disponendo di conseguenza del know-how già acquisito nei territori dell'area meridionale;

scopo del progetto Star era quello di coprire le aree del territorio nazionale che necessitavano di nuove tecnologie;

il più recente progetto Socrate, riguardante la cablatura in fibra ottica delle città, rientrerebbe nel piano telematico nazionale che ha lo scopo di portare nelle case la Tv interattiva e i canali televisivi via cavo oltre che i nuovi sistemi di comunicazione per le aziende;

cosa differenzi il progetto Socrate da quello già a suo tempo finanziato con i fondi Cee e denominato Star o Start e se disponga delle agevolazioni economiche a suo tempo concesse dalla Cee;

quali motivazioni siano all'origine dell'interruzione dei lavori per il collegamento della rete telefonica in fibra ottica per effetto del quale, nella stessa città, alcuni quartieri dispongono di questo servizio ed altri no con una discriminazione tra gli utenti che devono corrispondere tariffe uguali pur con servizi diversi.

(4-19350)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il progetto STAR (Special telecommunication Action for Regional Development), è stato avviato nell'anno 1987 dalla Comunità Europea, per promuovere e favorire l'accesso ai servizi avanzati di telecomunicazioni nelle regioni svantaggiate della Comunità, creando nuove infrastrutture di elevata innovazione tecnologica.*

Tale progetto, finanziato da iniziative di intervento straordinario per il Mezzogiorno (legge 64/86) e dalla Comunità Europea, ha comportato per le regioni interessate nuovi posti di lavoro ed un rafforzamento della loro struttura economica.

Il progetto SOCRATE (sviluppo ottico coassiale rete accesso Telecom), avviato dalla società Telecom nella seconda metà del 1995 era volto ad offrire servizi a larga banda ad una quota significativa del Paese (e non solo nel Mezzogiorno) e prevedeva, nella prima fase di esecuzione, l'utilizzazione dell'unica tecnologia disponibile a livello mondiale: la tecnologia HFC (hybrid fiber coax) basata su una rete sovrapposta in fibra ottica e cavo coassiale.

A seguito delle prime applicazioni a livello mondiale della nuova tecnologia denominata ADSL (asymmetric digital subscriber loop), che consente la trasmissione dei segnali a larga banda sull'esistente doppiopino della tradizionale rete telefonica, la società Telecom ha ritenuto opportuno procedere ad un ridimensionamento del progetto SOCRATE e di utilizzare, la nuova tecnica ADSL rivelatasi più in linea con le esigenze, anche di natura economica, della società.

Com'è noto tale tecnologia prevede la compressione di segnali digitali in modo da utilizzare mezzi (es. coppie telefoniche), di per se stessi a piccola capacità, al posto

della fibra ottica che richiede tempi e costi di installazione più elevati anche se di contro offre, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, una maggiore capacità trasmissiva.

I due progetti, pertanto, hanno diverse finalità: il primo è nato per un miglioramento generale delle infrastrutture della rete nelle zone del sud dell'Italia, il secondo è mirato alla fornitura, non solo nel sud, di servizi a larga banda in rete d'accesso e non ha usufruito dei finanziamenti concessi al primo.

A completamento di informazione si significa che la società Telecom ha precisato che nel corso dell'anno 1998, secondo quanto già enunciato nel piano triennale 1998-2000, è ripresa, dopo un periodo di interruzione, l'implementazione del piano di realizzazione della rete di accesso a larga banda che prevede quanto segue: il proseguimento (fino alla fine del 1998) del cablaggio HFC (Hybrid Fiber Coax) nelle città interessate dal progetto SOCRATE; la conversione, a partire dal 1999, di parte del cablaggio HFC già predisposto in UFTTCab (Hybrid Fiber To The Cabinet) nelle principali città già interessate dal progetto Socrate; la realizzazione, a partire dal 1999, del cablaggio FTTCab (Fiber To The Cabinet) nelle principali città del progetto Socrate non interessate da interventi per la nuova piattaforma; l'installazione di sistemi ADSL (Asymmetric Digital Subscriber Loop), per consentire la fornitura di servizi a larga banda diffusivi e interattivi nelle restanti città interessate dal progetto Socrate; l'evoluzione, a partire dal 1999, dei sistemi FTTCab in FTTB (Fiber To The Building), per la fornitura dell'accesso ai servizi diffusivi e intrattivi alle sedi di clienti affari con specifiche esigenze.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella seduta del 10 dicembre 1998 il consiglio regionale della Sardegna ha ap-

provato un provvedimento di legge che rinvia in autunno il voto per le elezioni amministrative previste nella prossima primavera 1999;

la regione Sardegna non ha mai legiferato per recepire organicamente la legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2 e successive modificazioni e la stessa potestà legislativa in materia di ordinamento degli enti locali non può riguardare l'allungamento temporale delle legislature che con la richiesta di omologazione del provvedimento approvato dal consiglio regionale ne allungherebbe di sei mesi la durata complessiva;

è indubbia una violazione dei principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato che si realizza con quello che appare all'interrogante un eclatante abuso di potere da parte del consiglio regionale della Sardegna che decide l'allungamento della legislatura che in Sardegna e solo in Sardegna durerà sei mesi in più rispetto alle altre regioni italiane in antitesi all'articolo 3 del principio costituzionale che prevede la parità di trattamento dei cittadini —:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo in merito allo spostamento della tornata elettorale in autunno anziché nella primavera 1999 in Sardegna e alla legittimità del provvedimento approvato dal consiglio regionale della Sardegna. (4-21413)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si riferisce quanto segue.*

Con delibera legislativa la Regione Sardegna ha disposto il rinvio delle elezioni dei consigli comunali e provinciali il cui svolgimento ai sensi della L. 7.6.1991 n. 182 è previsto per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno 1999, posticipandole alla successiva tornata elettorale.

La Regione Sardegna, con la modifica dello Statuto (articolo 3 comma 1, lettera b) introdotta dalla legge costituzionale n. 2 del 21.9.1993, ha acquisito competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscri-

zioni, e quindi essa può intervenire legislativamente anche in materia di elezioni dei Consigli comunali e provinciali, dei Sindaci e dei Presidenti della Provincia.

La Regione in tale materia non aveva mai esercitato alcuna funzione legislativa, rimettendosi alle disposizioni contenute nella legge statale 7 giugno 1991 n. 182, che prevede all'articolo 3 che la data di svolgimento delle elezioni dei Consigli comunali e provinciali venga fissata con decreto del Ministro dell'Interno, attenendosi conseguentemente alle indicate date di svolgimento delle stesse.

A differenza delle altre regioni a statuto speciale che hanno organicamente disciplinato con legge regionale o con norme di attuazione le modalità di svolgimento delle elezioni nonché hanno individuato la competenza sulla fissazione delle date in capo al Presidente della Giunta regionale, la Regione Sardegna con la legge in esame si limita a disporre il rinvio della data delle elezioni.

Nella relazione accompagnatoria, la Regione motiva tale provvedimento con considerazione che nel medesimo periodo stabilito per le elezioni in questione svolgono anche le elezioni europee e le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Viene anche evidenziato che il rinvio delle elezioni amministrative trae un'ulteriore motivazione dall'imminente conclusione dell'iter relativo all'istituzione delle nuove province.

Il Ministero dell'Interno ha fatto pervenire il proprio parere di competenza, ribadendo che la Regione Sardegna pur avendo in materia elettorale competenza legislativa esclusiva non ha sinora esercitato alcuna funzione legislativa o amministrativa in merito, tanto è vero che le consultazioni provinciali e comunali si svolgono con l'osservanza delle norme statali.

Afferma altresì il predetto Ministero che la Regione ha adottato il provvedimento con il quale ha derogato in parte alle disposizioni contenute nella legge n. 182/1991, avvalendosi per la prima volta dei poteri conferitigli con la citata legge costituzionale, segnalando comunque « che la mancanza di un'organica disciplina regionale che regoli l'intera materia elettorale, a fronte di un

intervento mirato unicamente ad un aspetto specifico della legislazione — quello della data di consultazione — suscita qualche perplessità di ordine sistematico».

La delibera legislativa, pertanto, non esorbita dalla competenza regionale, pur dovendosi riconoscere che la materia relativa allo svolgimento delle elezioni dovrà essere disciplinata, in maniera organica, con legge regionale.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nell'aprile del 1995 il comune di Massa ha richiesto alla Rai Radiotelevisione italiana, la realizzazione di un ripetitore televisivo in località Pian della Fioba;

il ripetitore si rende necessario perché il segnale della televisione di Stato non riesce a raggiungere molte zone abitate delle vallate delle Apuane, « in ombra » rispetto ai ripetitori esistenti;

in risposta a quella richiesta, a partire già dal mese di maggio 1995, più volte la Direzione Rai ha rassicurato il comune garantendo di avere attivato « tutte le procedure necessarie affinché l'impianto potesse essere realizzato »;

ad oggi, nonostante la firma della convenzione tra il comune di Massa e la Rai avvenuta nel mese di dicembre 1997 e le molteplici sollecitazioni fatte dal Comune, non è ancora stato realizzato il ripetitore di cui all'oggetto;

numerose sono state le forme di protesta, anche vivaci, intraprese dagli abitanti delle vallate interessate che da anni, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento annuo alla televisione di Stato, non possono usufruire del servizio —

se non ritenga utile intervenire affinché la Rai, a distanza di così lungo tempo, adempia finalmente agli accordi stipulati con la convenzione e realizzi in

tempi brevi il ripetitore in Pian della Fioba. (4-18010)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel maggio 1998 la concessionaria RAI ha avanzato richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un impianto ripetitore in località Pian della Fioba.

Da parte sua questo Ministero, una volta espletate, con esito positivo, le necessarie verifiche tecniche volte ad accertare la compatibilità elettromagnetica del nuovo impianto con l'emittenza privata autorizzata, ha concesso, in data 6 novembre 1998, alla società RAI l'autorizzazione provvisoria all'irradiazione sperimentale da parte del ripetitore di cui trattasi.

Pertanto, l'impianto di Pian della Fioba è stato attivato in via sperimentale in data 25 gennaio 1999 ed irradia i programmi di RAI uno, due e tre sui canali 45, 27 e 43 tutti in polarizzazione orizzontale, raggiungendo i centri abitati di Pian della Fioba, Casania, Resceto, Gronda, Radicasi e Guadine rientranti nel comune di Massa.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 8 dello statuto della provincia autonoma di Bolzano conferisce la potestà alla provincia stessa di emanare norme legislative in materia di toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità;

il successivo articolo 101 dispone l'obbligo della toponomastica tedesca « solo se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza e approvata la dizione », ferma restando la toponomastica ufficiale italiana;

l'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 concede ai cittadini di lingua tedesca l'uso, su base di parità, della lingua tedesca e della lingua italiana nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti ufficiali, come pure nella nomenclatura topografica ufficiale;

come riportato dalla stampa locale, il Governo, tramite circolare del ministero competente, avrebbe recentemente richiamato i comuni al dovere di usare solo toponimi in lingua italiana per denominare vie e piazze;

la giunta provinciale di Bolzano ha presentato un disegno di legge in materia di ordinamento della toponomastica provinciale;

a seguito del suddetto disegno di legge molti sindaci si sono già pronunciati nel senso di volere solo la toponomastica tedesca;

da parte delle amministrazioni dei comuni di lingua tedesca si tende ad escludere la toponomastica italiana quando il numero dei cittadini italiani dei vari comuni sia inferiore ad una certa percentuale —:

se non ritenga necessario un intervento del Governo, in proposito, in quanto le recenti e, a parere dell'interrogante, sopraffattorie dichiarazioni dei sindaci stanno allarmando la popolazione di lingua italiana;

quali determinazioni intendano assumere qualora la giunta e il consiglio provinciale di Bolzano dovessero adottare le iniziative auspicate da molti sindaci dei comuni interessati;

quali iniziative si intendano assumere per far sì che lo Stato italiano cessi di spendere per l'Alto Adige somme sproporzionate rispetto alle altre province, con il risultato di ottenere un'accentuazione non dell'autonomia (che sarebbe comprensibile), ma di un vero e proprio distacco dalle istituzioni e dallo stesso tessuto nazionale.
(4-06394)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata riguardante la materia toponomastica in Provincia di Bolzano, gli articoli dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige interessati sono rispettivamente l'articolo 8, punto 2 e l'articolo 101.*

Dal sinottico delle disposizioni contenute nei due articoli, si evince che in tale materia

sebbene la provincia di Bolzano abbia competenza primaria, viene sancito il carattere aggiuntivo della toponomastica tedesca, che potrà essere utilizzata solo dopo che la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione.

L'articolo 101 è formulato come l'articolo 86 del primo Statuto di autonomia del 1948, che il legislatore ha approvato, consapevole che esisteva già una toponomastica, la quale era espressa in lingua italiana.

La emananda legge provinciale non potrà disattendere la volontà del legislatore costituzionale, che fa obbligo della bilinguità dei toponimi in provincia di Bolzano.

In data 16 Aprile 1997, la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato due risoluzioni, con le quali, nel riconoscere la competenza primaria della Provincia di Bolzano nella soggetta materia, impegna il Governo a programmare, di concerto con la stessa Provincia, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione, nella lettera e nello spirito, alle disposizioni dello Statuto di autonomia in materia di toponomastica, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio fondamentale del bilinguismo, al fine di garantire la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici.

Di tale problema è stata investita anche la Commissione permanente per i problemi Provincia di Bolzano (ex misura 137 del « Pacchetto »), che vi ha dedicato alcune sessioni. Nel corso di tali riunioni è stata data anche l'indicazione al Presidente della Provincia di fare precedere la proposta di legge provinciale da un approfondito studio da parte di una commissione scientifica rigorosamente paritetica fra i tre gruppi linguistici e di elevato livello per accertare quali toponimi (italiani o tedeschi) siano entrati nell'uso comune, fermo restando l'irrinunciabile principio del bilinguismo.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame presso la III Commissione del Senato del disegno di

legge riguardante l'«autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale» (a.S. 3119), sono emerse perplessità da parte di alcuni senatori che hanno condotto alla presentazione di una luminosa documentazione tecnica da parte del ministero degli affari esteri e all'adozione di alcuni emendamenti;

L'articolo 1 del disegno di legge, interamente riformulato dal Senato, autorizza la spesa di 150 miliardi, negli anni 1998-2004; l'articolo 2 autorizza il ministero degli affari esteri ad avvalersi della consulenza di professionisti, anche esterni ai ruoli organici dello stesso ministero, fino ad un massimo di tre unità per ciascun esercizio finanziario, ai fini della predisposizione tecnico-funzionale degli interventi;

la voce acquisto riguarda la cancelleria diplomatica a Ottawa (4 miliardi di lire), rappresentanza permanente presso le Nazioni Unite a New York (11 miliardi di lire), residenza dell'ambasciatore a Seul (14 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Lubiana (3 miliardi di lire), consolato generale a Caracas (4 miliardi di lire), consolato generale a Hong Kong (6 miliardi di lire), cancelleria diplomatica a Beirut (acquisto o costruzione 10 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a San Paolo (2,5 miliardi di lire), consolato generale a Francoforte (7 miliardi di lire), residenza di servizio del console generale di I classe a Monaco di Baviera (2,5 miliardi di lire);

è prevista inoltre l'edificazione della cancelleria diplomatica e residenza ad Abuja in Nigeria (15 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Islamabad in Pakistan (10 miliardi di lire), cancelleria diplomatica e residenza ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi (2,5 miliardi di lire), consolato d'Italia a Montevideo in Uruguay (700 milioni di lire), sezione consolare della cancelleria diplomatica a Copenaghen in Danimarca (550 milioni di lire);

sotto le voci ristrutturazioni e restauri si prevedono le seguenti spese: ambasciata d'Italia a Berlino 25 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Washington (completamento e opere integrative) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (palazzina per ufficio consolare) 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Vienna (ristrutturazione palazzo Metternich) 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Brasilia 5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Sofia 6 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Praga 8 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Madrid 650 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Mosca 2,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia ad Accra 700 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Teheran 3,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia a Bucarest 800 milioni di lire, ambasciata d'Italia a Buenos Aires 1 miliardo di lire, ambasciata d'Italia a Dakar 1,5 miliardi di lire, ambasciata d'Italia al Cairo 850 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Toronto 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a Colonia 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Cordoba 500 milioni di lire, consolato generale d'Italia a Los Angeles 1 miliardo di lire, consolato generale d'Italia a San Paolo 4 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a Buenos Aires 2 miliardi di lire, consolato generale d'Italia a New York 1,5 miliardi di lire;

la costruzione della nuova cancelleria diplomatica a Washington, la cui ultimazione è prevista per l'estate del prossimo anno, ha assorbito circa 45 miliardi di lire, comprensive di progettazione, consulenze ed oneri accessori, di cui 9 miliardi ascrivibili al ministero della difesa come spese per addetti militari;

l'acquisto di sedi diplomatiche sta enormemente aumentando il patrimonio demaniale: ambasciata a Tirana, ampliamento consolato generale a Barcellona, consolato generale a Rosario, rappresentanza per le Nazioni Unite a New York, consolato generale a Johannesburg, residenza diplomatica a Beirut, ampliamento cancelleria a Budapest, residenza ambasciatore a Kiev;

già si parla di un superamento del tetto di spesa destinato a raggiungere i 180 miliardi di lire considerando anche i lavori di minore entità;

sulle spese incidono non poco i compensi per i « professionisti esperti nel settore » esterni ai ruoli del ministero degli affari esteri; la relativa spesa viene posta a carico del capitolo di bilancio previsto per il finanziamento del disegno di legge in oggetto omettendo, nella copertura finanziaria, la specifica sul tetto di spesa fissato per le consulenze architettoniche;

nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge non è indicato il computo metrico-estimativo ovvero non è riportata per ogni ambasciata la metratura e la spesa per metroquadro;

mentre vengono previste queste spese, celebri edifici di proprietà italiana risultano abbandonati, come, ad esempio, le antiche residenze in Egitto, Turchia e Marocco;

nel 1991 fu autorizzata una spesa di 100 miliardi di lire (in sette anni), per costruire, ristrutturare ed acquistare immobili all'estero —:

a quanto ammonti il valore dell'intero patrimonio del demanio all'estero;

se sia stato predisposto un censimento;

come si preveda di utilizzare gli edifici di proprietà dello Stato italiano all'estero attualmente inutilizzati;

quali siano i nomi e i compensi per prestazioni professionali corrisposti dal ministero degli affari esteri ai consulenti esterni ed esperti negli ultimi cinque anni;

a quanto ammonti il valore del parco auto diplomatico, specificandone marca, tipo, cilindrata ed anno di costruzione.

(4-20889)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione a risposta scritta n. 4-20889, desidero in primo luogo ricordare che il Ministero degli Affari Esteri dispone di una

banca dati di tutti gli immobili patrimoniali esistenti all'estero che viene aggiornata periodicamente. Per il momento tale banca dati è su base cartacea ma è previsto nel prossimo futuro un suo trasferimento su supporto informatico che consentirà un'elaborazione più precisa e veloce dei dati anche ai fini dell'affinamento della politica immobiliare dell'Amministrazione.

Tenuto conto dei dati a disposizione, risultano attualmente di proprietà dello Stato 70 immobili utilizzati come uffici per missioni diplomatiche (Ambasciate o Rappresentanze permanenti), 50 immobili utilizzati come sede di uffici consolari e 85 immobili utilizzati come Residenze di Capi Missione (Ambasciatori, Rappresentanti Permanenti, Consoli Generali di prima classe) e Ministri o Ministri consiglieri.

Esistono, inoltre, 168 alloggi per il restante personale, ubicati nella maggior parte dei casi presso gli immobili in cui hanno sede le missioni diplomatiche o gli uffici consolari.

A parte gli immobili utilizzati a fini istituzionali, lo Stato è proprietario di alcune decine di immobili in Europa, in alcuni Paesi del bacino del Mediterraneo ed in America Latina, che sono di norma affittati a canone ridotto ad ordini religiosi o ai locali Circoli italiani. Nella maggiore parte dei casi, tali immobili sono stati acquisiti a titolo oneroso od a seguito di donazione da parte delle locali comunità italiane nel corso degli anni '20 e '30 per essere utilizzati come « Case d'Italia ».

L'orientamento di massima dell'Amministrazione è di vendere le proprietà non utilizzate al fine di poter aumentare le risorse disponibili ai sensi della legge n. 34/79, per l'acquisto di immobili da usare a fini istituzionali nei Paesi in cui gli oneri per gli affitti sono molto alti.

Il valore attuale del patrimonio immobiliare dello Stato all'estero può essere stimato attorno ai 500 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la consulenza di professionisti esterni all'Amministrazione per la gestione della politica immobiliare all'estero, il Ministero degli Affari Esteri si è avvalso negli ultimi cinque anni della collaborazione dell'Arch. Roberto Ossella

dal momento che non si poteva contare su ruoli tecnici già a propria disposizione. Tale rapporto di collaborazione è stato regolato sulla base di convenzioni annuali le quali hanno previsto i seguenti compensi professionali al netto di IVA:

1994: lire 31.800.000;

1995: lire 38.400.000;

1996: lire 38.400.000,

1997: lire 38.400.000;

1998: lire 38.400.000.

Circa, infine, i mezzi di trasporto, le missioni diplomatiche e gli uffici consolari dispongono attualmente di 404 autovetture così ripartite:

Missioni diplomatiche 318;

Consolati Generali 79;

Consolati 7 (i rimanenti consolati non dispongono di auto).

Salvo casi particolari, le missioni diplomatiche dispongono di due autovetture, una di rappresentanza per il Capo Missione ed una di servizio per le esigenze dell'ufficio. Le auto di rappresentanza sono generalmente delle berline tra i 2000 ed i 2500 cc di cilindrata di marca italiana o comunque europea. Le auto di servizio invece sono delle vetture di media cilindrata di tipologia diversa a seconda delle esigenze della sede (station wagon, jeep, space wagon) scelte tra le marche che presentano localmente i prezzi più competitivi e la migliore assistenza tecnica.

Poco più di un terzo del parco auto in dotazione alle sedi all'estero risale alla seconda metà degli anni '80. L'Amministrazione sta cercando di rinnovare progressivamente il parco auto onde assicurare adeguate condizioni di sicurezza e minori spese di manutenzione.

Il Ministro degli affari esteri:
Lamberto Dini.

GALLI. — Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n 127, prevede all'articolo 7, comma 33 e segg., che il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali sia esercitato esclusivamente sugli statuti, sui regolamenti di competenze del consiglio, sui bilanci e relative variazioni, sul rendiconto;

la trasmissione all'organo di controllo deve avvenire, a pena di decadenza, entro il quinto giorno successivo all'adozione;

il comitato regionale di controllo, entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, può disporre l'audizione dei rappresentanti dell'ente deliberante o richiedere chiarimenti o elementi integrativi di giudizio in forma scritta;

i tempi enunciati, ridotti rispetto alla previgente normativa, attuano il complessivo disegno del legislatore di accelerazione dei tempi burocratici per la definizione dei provvedimenti amministrativi;

passando dalle finalità teorico-normative ai comportamenti di fatto si nota, però, che le conseguenze sono non congruenti;

in particolare per l'esame dei bilanci annuali e pluriennali di comuni e province, la cui scadenza temporale è unica per tutti gli enti, il comitato regionale di controllo della regione Lombardia, la cui struttura burocratica si è ridotta in conseguenza della limitazione degli atti assoggettati a controllo, sta richiedendo chiarimenti o elementi integrativi trasmettendo, entro i dieci giorni, un telegramma che viene successivamente integrato con l'invio della ordinanza istruttoria contenente le richieste all'organo locale;

l'invio di tale ordinanza avviene mediamente 15-20 e più giorni dopo il telegramma; tale periodo, essendo extraprocedimentale e non « delimitato », può essere causa di ritardi ingiustificati per la esecutività dei più importanti atti consiliari e di

incertezze gestionali determinata dalla non conoscenza del testo delle ordinanze istruttorie —:

se intenda adoperarsi affinché sia normativamente previsto che la richiesta di chiarimenti o elementi integrativi di giudizio da parte del comitato regionale di controllo abbia luogo esclusivamente mediante inoltri di ordinanze istruttorie compiutamente redatte;

favorire la chiarezza e correttezza dei rapporti fra enti ed organo di controllo e qualora il termine di dieci giorni di cui all'articolo 17, comma 42, fosse non congruo se non ritenga più utile un suo utile ampliamento piuttosto che tollerare ulteriormente dilazioni di fatto, temporalmente incontrollabili e, pertanto, contrari al principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione.

(4-16637)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata, mentre si rileva che il Ministro per gli Affari Regionali non ha competenze istituzionali in ordine ai provvedimenti adottati dai Comitati Regionali di Controllo, si fa presente che la questione relativa all'eventuale ampliamento dei termini di cui all'articolo 17 c. 42 della legge 15 maggio 1997, n. 27 sarà oggetto di approfondimento da parte del mio Ufficio di Gabinetto al fine di verificare l'opportunità di una proposta di modifica della norma nel senso auspicato.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

GIOVANARDI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Modena è stata divisa in otto aree locali per il servizio telefonico con decreto 25 novembre 1997 del Ministro delle comunicazioni;

l'area locale di Pieve Pelago (comprendente altri cinque comuni dell'Appennino modenese Fiumalbo, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Sestola e Fanano) è

la zona più povera e disagiata dell'alto Appennino modenese;

con la creazione di tale area il costo/minuto del collegamento telefonico con Modena risulta in assoluto il più caro fra tutti i comuni dell'Appennino modenese;

a chi chiama da questa area locale qualsiasi utente della provincia di Modena viene applicata la tariffa interurbana per distanze superiori ai 30 chilometri —:

se non intenda eliminare l'area locale di Pieve Pelago ed inserirne i comuni nell'area locale di Maranello con un riequilibrio del costo delle chiamate non penalizzante per queste realtà. (4-21379)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249 (istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) e dall'articolo 7 del d.P.R. 19 settembre 1997, n. 318 (recante il regolamento per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di telecomunicazioni) i compiti di regolazione e vigilanza in materia di condizioni economiche di offerta per l'accesso e l'uso di una rete telefonica pubblica fissa sono stati demandati alla predetta Autorità.

Si rammenta, altresì, che in materia tariffaria la direttiva 96/19/CE (articolo 4 quater) stabiliva che se il riequilibrio tariffario di ciascuno Stato membro non fosse stato effettuato entro il 1° gennaio 1998, lo Stato non in regola avrebbe dovuto presentare alla Commissione un preciso calendario di scadenze entro le quali eliminare i residui squilibri; in attuazione di quanto disposto dalla direttiva, l'Autorità ha definito una serie di scadenze temporali in modo da permettere alla Telecom di riequilibrare le sue tariffe sulla base di un piano di ribilanciamento da attuarsi in tre fasi e da concludersi nel luglio 1999.

Considerato che le condizioni economiche di alcuni servizi offerti da Telecom Italia non sono commisurate ai costi effettivi del servizio, (come contemplato dagli articoli 1 e 3 del d.P.R. 318/97) a causa della dipendenza dell'attuale struttura tariffaria

dal piano nazionale di suddivisione del territorio per il servizio telefonico del 25/11/97, il quale genera, con particolare riferimento alle aree locali contigue, l'applicazione di tariffe interurbane, l'Autorità ha avviato un'analisi finalizzata alla introduzione della c.d. « tariffa di prossimità ».

In proposito è necessario ridefinire le aree locali e i loro confini in vista dell'obiettivo di estendere le attuali aree locali, in considerazione della distribuzione della popolazione, dell'evoluzione delle tecnologie e dell'introduzione della portabilità del numero.

Il mercato italiano della telefonia locale, infatti, presenta diversi elementi di criticità a causa di diversi fattori quale la limitata correlazione delle tariffe con il traffico generato (distretti geografici non commisurati alla distribuzione della popolazione ed all'uso effettivo) per cui è necessario procedere ad una nuova definizione delle aree locali di applicazione della tariffa urbana in base a considerazioni che tengano conto della effettiva domanda generata nelle diverse aree geografiche (aree metropolitane, aree rurali, aree a basso traffico, aree ad elevato traffico).

L'attuale struttura delle tariffe telefoniche si basa su una ripartizione del territorio che prevede 696 aree locali e 232 distretti telefonici (d.m. 25/11/1997), per cui pagano la tariffa urbana unicamente le conversazioni originate e terminate all'interno della stessa area locale, mentre sono soggette alla tariffa interurbana le conversazioni tra differenti aree locali; la tariffa interurbana è differenziata in funzione della distanza tra i centri delle aree locali di origine e destinazione della chiamata, con tre diversi livelli di tariffazione (per distanze inferiori ai 15 Km., per distanze comprese tra 15 e 30 Km. e per distanze superiori a 30 Km).

In alcuni casi la ripartizione del territorio non corrisponde alle suddivisioni amministrative o comunque alla struttura socio-economica del territorio, dal che deriva che in situazioni analoghe (per esempio di piccoli centri prossimi ad un comune di maggiori dimensioni, o di diversi centri di dimensioni contenute che congiuntamente compongono un'area socio-economica inte-

grata) talvolta si applica la tariffa urbana, ed altre la tariffa interurbana.

Tenendo conto di tutto ciò l'Autorità — con deliberazione 85/98 del 22 dicembre 1998 — ha disposto che la società Telecom Italia proceda all'introduzione della « prossimità » intesa nel senso dell'estensione delle aree locali in cui applicare la tariffa urbana, pertanto le attuali aree locali dovranno subire una riduzione in modo da garantire una maggiore uniformità del numero dei clienti raggiungibili all'interno di una stessa area rispetto a quanto si verifica attualmente.

A tal fine è stato istituito un gruppo di lavoro comprendente membri dell'Autorità e della soc. Telecom che dovrà concludere la propria attività entro il 28 febbraio 1999 e, sulla base dei risultati cui perverrà, l'Autorità determinerà le modalità ed i termini di introduzione della « prossimità » da applicare nella seconda fase della manovra tariffaria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI.— Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:

quali interventi intenda intraprendere presso la società Poste italiane affinché recapiti entro 24 ore dalla spedizione i notiziari di carattere economico e politico;

se non ritenga intollerabile che questi notiziari vengano recapitati dopo molti giorni, facendo perdere valore alle notizie stesse;

quando ritenga che il nostro Paese potrà avere un servizio decente, civile, moderno, rapido. (4-21089)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la società Poste Italiane interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame ha significato che nella presente fase di riorganizzazione del settore postale, attuata allo scopo di conseguire standard qualitativi comparabili a quelli degli altri Paesi europei, possono verificarsi situazioni critiche ed emergenze in alcuni settori, alle quali la società cerca di porre

rimedio in modo da non provocare eccessive penalizzazioni nei confronti delle aziende editrici e dei destinatari.

Per quanto attiene in particolare alla distribuzione dei notiziari, la medesima società ha comunicato che il servizio di recapito dei quotidiani viene effettuato il giorno successivo all'impostazione (J+1), mentre per gli altri periodici settimanali la consegna avviene comunque nei tre giorni successivi all'impostazione (J+3).

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sulle emittenti televisive private e pubbliche vengono mandati in onda filmati e servizi di propria produzione in cui gli interpreti o gli intervenuti, quando sono alla guida di autoveicoli, non indossano le prescritte cinture di sicurezza;

limitandoci alle trasmissioni più recenti della televisione pubblica, si possono citare la serie televisiva *Il mastino* e la trasmissione *Milano-Roma* in cui tutti i protagonisti e gli intervenuti, compreso un noto esponente politico, non allacciano le cinture di sicurezza;

questa particolarità sembra appartenere solo al nostro Paese, abitato, così parrebbe, da una stragrande maggioranza di sedicenti furbi immuni da incidenti stradali. Nei telefilm provenienti dall'estero, infatti basti pensare alla serie de *L'ispettore Derrick*, tutti gli interpreti, compresi coloro che impersonano i poliziotti, appena entrati in macchina allacciano le cinture di sicurezza —:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per riportare ad un approccio coerente e globale l'educazione stradale tramite il mezzo televisivo, specialmente con riferimento al servizio pubblico, riconducendolo ad una funzione educativa nelle sue

espressioni più elementari di rispetto della legalità e della comune buona educazione. Così come nella finzione scenica, se non per esigenze di copione, gli interpreti non passano quando il semaforo è rosso, non buttano cartacce per terra o maltrattano animali, allo stesso modo dovrebbero rispettare anche altre fondamentali norme del codice della strada;

se non considerino tali continui episodi di particolare gravità in quanto platealmente vengono a porsi in contrasto, in termini di efficacia, con le campagne di sicurezza stradale, svolte anche attraverso il mezzo televisivo, per cui, in pratica, se da un lato si cerca di educare i cittadini con qualche *spot*, dall'altro una serie preponderante di messaggi veicolati da film e servizi mostrano modelli di comportamento che vanno in senso contrario, e tutto ciò appare ancor più assurdo allorché gli stessi autori di tali film o servizi sono soliti intervenire, anche con sottili e colte argomentazioni sociologiche quando si tratta di commentare le ennesime stragi del sabato sera, cui essi stessi, benché inconsapevolmente, innegabilmente contribuiscono. (4-15393)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, si significa che allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la puntata del programma « Milano-Roma », alla quale hanno partecipato l'on.le Achille Occhetto e l'attrice Claudia Koll, era stata realizzata a titolo di « pilota ».*

Con tali tipi di realizzazione — ha proseguito la RAI — i produttori si prefiggono lo scopo non solo di monitorare il gradimento che la trasmissione potrà suscitare nel pubblico, ma soprattutto di evidenziare le difficoltà tecnico-produttive nonché gli eventuali aspetti in contrasto con la morale e le norme

della convivenza civile e di apportare, di conseguenza, gli eventuali correttivi.

Nella trasmissione in esame — ed in particolare nella puntata «pilota» — i produttori hanno dovuto superare i molteplici problemi tecnici che una produzione «itinerante» comporta quali, ad esempio, l'impedimento (comunque superato nelle puntate successive) all'uso delle cinture di sicurezza, dovuto all'utilizzo dei microfoni.

Tuttavia, a dimostrazione della sensibilità sempre manifestata dalla concessionaria a tali temi, le puntate successive a quella censurata dall'interrogante sono andate in onda prevedendo l'uso della cintura di sicurezza da parte di tutti i partecipanti, a conferma che la concessionaria non ha inteso contravvenire la legge o proporre modelli di comportamento riprovevoli.

La medesima RAI, nel confermare che effettivamente in alcune scene della serie «Il Mastino» risulta commessa l'infrazione in parola, ha precisato che nella maggioranza dei casi si è trattato di scelte artistiche legate alle esigenze della narrazione che imponevano ai protagonisti tempestività nell'azione; sarebbe, infatti, apparso inverosimile e troppo didascalico imporre il pieno rispetto del codice della strada in occasione di inseguimenti o partenze improvvisate; tuttavia, in generale, è stato garantito un ampio rispetto della normativa in parola da parte dei protagonisti.

La ripetuta concessionaria, infine, condividendo pienamente la ratio del rilievo, si è impegnata per il futuro di evitare che i protagonisti, almeno quelli che rivestono un ruolo positivo e nella misura in cui non risulti d'impedimento al coerente svolgersi della narrazione e non sia contrastante con il pathos della scena, mostrino atteggiamenti non immediatamente percepiti come aderenti e rispettosi delle norme vigenti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARTINAT. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in merito agli atti di vandalismo ed ai gravi reati commessi in queste ultime set-

timane a Torino da sedicenti «squatters ecoterroristi», atti come questi che hanno reso il capoluogo piemontese una città oggettivamente pericolosa in un momento estremamente delicato per il rilancio di Torino, che in queste settimane attende l'arrivo di centinaia di migliaia di fedeli in quanto sede dell'ostensione della Sacra Sindone;

tenuto conto che una radio cittadina «Radio Black Out» trasmette via etere veri e propri inviti al linciaggio degli esponenti politici e dei cronisti dei quotidiani cittadini — citati per nome e cognome — che si sono occupati della vicenda dei squatters ponendo in concreto pericolo l'incolumità di onesti cittadini —:

i provvedimenti che siano stati presi in merito a questi gravissimi episodi;

se si sia provveduto a chiudere detta radio, dal momento che attraverso la sua struttura vengono commessi dei reati penali, ed in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni di ciò. (4-16706)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che sino dal 1995 i competenti organi locali e centrali del Ministero delle comunicazioni hanno effettuato accurati controlli sull'attività dell'emittente «Radio black out» al fine di accertare l'osservanza, da parte della stessa, delle disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1990, n. 223, dandone successiva comunicazione al Garante per l'editoria prima ed attualmente all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per l'adozione dei provvedimenti di loro competenza.

Dalle verifiche suddette e dal monitoraggio effettuato sui programmi trasmessi dalla predetta emittente sono emersi alcuni comportamenti illegittimi riguardanti, in particolare, la tenuta dei registri su cui debbono essere annotati settimanalmente i programmi trasmessi e la conservazione (per i tre mesi successivi alla trasmissione) della registrazione dei programmi stessi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 20 — commi 4 e 5 — della legge n. 223/90, nonché la mancata trasmissione di programmi di informazione locale nella percentuale sta-

bilita dall'articolo 16 — comma 18 — della medesima legge n. 223/90.

Tali inosservanze degli obblighi suddetti, sono state immediatamente contestate all'emittente in parola diffidandola a cessare immediatamente il comportamento illegittimo ed assegnandole un termine di 15 giorni per le giustificazioni, avvertendola che, in caso di reiterazione dei comportamenti censurati si sarebbe dato l'avvio alla procedura di revoca della concessione.

Nel contempo sono stati presi accordi con il nucleo regionale di polizia tributaria per effettuare la verifica congiunta presso la sede dell'emittente Radio black out che è stata eseguita in data 14 maggio 1996 e dalla quale è emerso che la riferita emittente ottemperava a quanto prescritto dall'articolo 20, commi 4 e 5, della legge 223/90; nell'occasione furono prelevate anche sette videocassette dall'archivio dell'emittente per un successiva analisi allo scopo di verificare l'ottemperanza all'articolo 16, comma 18, della legge 223/90. Il centro radio di Torino, ha comunicato l'impossibilità di effettuare la predetta verifica in quanto le videocassette prelevate erano prive di data e ora sovrimpressa; è stato pertanto predisposto, presso il medesimo centro una registrazione continuativa di una settimana dell'intera programmazione dell'emittente che ha evidenziato che la stessa non rispettava il disposto di cui all'articolo 16 comma 18 della legge 223/90.

In data 27 novembre 1996 il responsabile dell'emittente ha prodotto le proprie giustificazioni in merito alle contestazioni e dalla verifica amministrativa effettuata presso la sede dell'emittente è risultato che il registro bollato era aggiornato e dall'archivio delle videocassette mancavano solo quelle relative al periodo di chiusura per ferie.

In data 17 marzo 1998 il centro radio di Torino ha effettuato un'ulteriore verifica amministrativa constatando che l'emittente ottemperava a quanto previsto dall'articolo 20, commi 4 e 5, della legge 223/90, mentre è stata disposta preventivamente, presso il centro radio di Torino, una registrazione continuativa dei programmi trasmessi dal-

l'emittente Radio black out dal 30 marzo al 25 aprile 1998.

È necessario, tuttavia, sottolineare che gli uffici territoriali di questo Ministero effettuano controlli volti a verificare l'osservanza delle disposizioni di cui alla menzionata legge n. 223/90 e non sono in grado di accertare con la dovuta puntualità ed esattezza, gli aspetti di natura penale eventualmente presenti all'interno delle varie programmazioni registrate, tenuto anche conto che il personale applicato non dispone della necessaria qualificazione ed esperienza per effettuare siffatti controlli.

D'altra parte, presunte violazioni di carattere penale debbono venire denunciate ai competenti organi dell'autorità giudiziaria per l'esecuzione degli accertamenti del caso e l'adozione dei conseguenti provvedimenti ai sensi della normativa vigente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MASIERO e RIVOLTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 314 del 23 maggio 1992 è stato adottato il regolamento recante le disposizioni di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109, in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni;

lo stesso ministero ha tenuto conto, nell'adottare tale regolamento, della legge 5 marzo 1990, n. 46, concernente le norme per la sicurezza degli impianti, nonché della direttiva n. 88/301/Cee in Guce 131 del 27 maggio 1988, relativa alla concorrenza sul mercato dei terminali di telecomunicazioni;

proprio la citata legge n. 46/1990 ed il suo regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447, articolo 6, stabiliscono quali sono i soggetti tecnici (periti industriali ed ingegneri) abilitati alla progettazione, al collaudo e alle verifiche degli impianti,

senza prevedere alcun vincolo di subordinazione con le imprese;

il vincolo di subordinazione è previsto dall'articolo 14 della legge n. 46/1990 e dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447/1992 e stabilita dagli articoli 2 e 3, per la figura del responsabile tecnico, che, essendo legato da un rapporto di immedesimazione nell'impresa se socio o titolare o da un rapporto di subordinazione se esterno alla stessa e trattasi di società di capitali, non progetta e non collauda alcun impianto, ma svolge funzioni tecniche direttive;

la legge 28 marzo 1991, n. 109 ed il suo regolamento decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, introducono un nuovo elemento, in quanto quest'ultimo dispositivo all'allegato 13, articolo 3, stabilisce quali sono i soggetti giuridici in possesso dei requisiti di idoneità per l'installazione, il collaudo, l'allacciamento e la manutenzione delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, individuando per il profilo più alto di installatore e manutentore una unità addetta alla progettazione quale lavoratore subordinato;

al successivo articolo 4 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314/1992 afferma che i soggetti di cui al punto precedente devono altresì presentare copia conforme di attestati all'abilitazione alla progettazione, prescrivendo così inequivocabilmente l'iscrizione agli albi professionali, impedendone però il vincolo di subordinazione, discriminando in tal modo i liberi professionisti e le aziende minori che non possono disporre di una risorsa umana così qualificata in maniera continuativa;

così come stabilito dalla legge n. 46/1990, l'obbligo di un rapporto di subordinazione deve limitarsi alla figura del responsabile tecnico, o come indicato, impropriamente, nella legge n. 109/1991, nelle unità addette alla direzione dei lavori —:

quali iniziative i ministeri sopra citati intendano prendere perché sia modificato

il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, regolamento attuativo della legge 28 marzo 1991, n. 109, per far sì che non vengano discriminati né i liberi professionisti nell'esercizio del loro lavoro, liberandoli dal vincolo di dover essere assunti con rapporto di lavoro subordinato, né le piccole e medie imprese, vero patrimonio dell'economia italiana, operanti nel settore delle telecomunicazioni, esentandole dall'onere di dover procedere all'assunzione di personale altamente qualificato e non utilizzabile a tempo pieno, consentendo alle PMI di ricorrere all'opera dei liberi professionisti di cui sopra con rapporti di consulenza *ad hoc* e di poter così meglio operare in condizioni di libera concorrenza. (4-17994)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che, ai sensi di quanto stabilito dal d.m. 23 maggio 1992, n. 314 (regolamento di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109), l'obbligo dell'assunzione del progettista per le imprese abilitate all'installazione di impianti telefonici interni di 1° grado, con oltre 400 terminazioni, sussiste solo per le imprese aventi abilitazioni di 1° grado e non per quelle aventi abilitazioni di 2° e 3° grado; queste ultime, pertanto, possono rivolgersi ai liberi professionisti iscritti agli albi di categoria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MENIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quale sia lo stato della pratica, presentata il 4 febbraio 1997, relativa alla domanda di assegnazione a categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento delle condizioni di salute del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, nato ad Auronzo di Cadore il 19 luglio 1970 e residente in Danta di Cadore (Belluno), in godimento di p.p.o. di 8° cat., iscrizione n. 16069348;

se il Ministro intenda sollecitare gli uffici per una pronta definizione della stessa. (4-17903)

RISPOSTA. — *La Difesa segue con la massima attenzione le problematiche relative al personale, in particolare quelle attinenti alla situazione pensionistica dei dipendenti, o ex dipendenti. Tuttavia, la consistente mole di lavoro che investe tale settore può talvolta comportare lungaggini nell'iter di definizione delle pratiche.*

In merito all'istanza di riconoscimento della categoria superiore di pensione a seguito di aggravamento del soldato in congedo Giacomo Doriguzzi Bozzo, in particolare, il 28 ottobre 1998 la Commissione Medico Ospedaliera di Padova, ha convocato l'interessato per sottoporlo alla visita di rito. In base alle risultanze degli esami, però, la Commissione stessa ha respinto l'istanza, in quanto non è stato diagnosticato l'aggravamento dell'infermità sofferta.

Conseguentemente la competente Direzione Generale ha emesso il decreto negativo n. 59 del 22 gennaio 1999 con il quale la posizione del Bozzo risulta perciò definita.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la qualità dei servizi postali continua ad essere un miraggio, considerate le quotidiane denunce di piccoli e grandi disservizi;

l'attenzione dedicata al personale dipendente in tema di democratico e trasparente trattamento è soltanto un concetto simbolico;

costante è il disegno di mortificare la professionalità onesta ed incolpevole conseguita in anni di servizio per fare posto a scelte di parte, per insediare, in posti strategici, obbedienti sentinelle di comando, ma prive della necessaria conoscenza professionale;

non ultimo il motivo di ristagno della qualità dei servizi è la progressiva sostitu-

zione, o subdola emarginazione, dei dirigenti capaci come *manager*, il cui compenso e non solo monetario è inversamente proporzionale alla conoscenza dei servizi;

la disciplina e le buone opportunità di meglio utilizzare il personale dipendente o difettano o non sono applicate;

valga come esempio il caso del dipendente postale Antenore Dall'Aglio, dall'area operativa, applicato al Cpo di Reggio Emilia, di prossima promozione all'area quadri di secondo livello, nonostante la bassa e non utile collocazione nella relativa graduatoria, e sebbene abbia tenuto, ad avviso dei colleghi, un comportamento discriminante e provocatorio verso di essi —:

se non ritenga di assumere accurate informazioni sul caso ed eventualmente sanzionare le irregolarità che dovessero emergere. (4-20400)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto rappresentato, si ritiene necessario specificare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il piano di impresa 1998-2002 approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, si propone di pervenire ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa.

Al fine di migliorare la qualità dei servizi postali e conseguire standard qualitativi adeguati, attraverso il raggiungimento di livelli di efficacia e produttività paragonabile alle migliori Poste europee, nell'ambito della complessa attività di riorganizzazione della società, nuove e diverse professionalità integrano le esperienze delle quali l'Azienda già si avvale, ottenendo appropriata utilizzazione ed idonea considerazione.

Per quanto concerne la situazione professionale del sig. Dall'Aglio Antenore, Poste Italiane s.p.a. ha precisato che, per il momento, non si prevede l'emanazione di un provvedimento di promozione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

PISANU. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

nel maggio 1997 era stato bandito un concorso per cinquanta posti di assistente tecnico-meteo riservato al personale in servizio permanente effettivo dell'aeronautica militare; in tale concorso sono stati dichiarati idonei 104 concorrenti;

all'inizio del corrente anno di fronte all'esigenza dell'aeronautica militare di avere a disposizione nuovi assistenti tecnici-meteo, anziché assorbire in tutto o in parte i 54 sottufficiali dichiarati idonei nel precedente concorso, si è pensato bene di annullare la precedente graduatoria e indire un nuovo concorso, in contraddizione sia con la prassi consolidata in tutto il settore pubblico di mantenere aperte le graduatorie per circa due anni sia con l'esigenza di contenere la spesa pubblica, dati gli evidenti costi di nuove ed obiettivamente inutili procedure concorsuali —:

se non ritenga equo ed opportuno, al fine di evitare inutili perdite di tempo e dispendio di risorse finanziarie, rivedere la decisione di indire un nuovo concorso per assistente tecnico-meteo utilizzando gli idonei dell'ultimo concorso espletato.

(4-15429)

RISPOSTA. — *L'attività di ricerca di personale idoneo a ricoprire incarichi resisi vacanti rientra nelle funzioni specifiche delle Forze Armate e non comporta alcun onere economico non potendosi configurare quale iter concorsuale della Pubblica Amministrazione poiché è tesa a ottimizzare l'impiego delle risorse umane già disponibili.*

Per il caso in questione, si rappresenta che la selezione dei 50 assistenti tecnico-

meteo operata dall'Aeronautica Militare è stata una indagine interna tesa ad individuare, tra il personale in servizio di tutte le categorie e specialità, Sottufficiali in possesso di determinati requisiti e disponibili a essere riqualificati per un successivo impiego nel settore meteorologico.

Al termine della suindicata ricerca sono risultate idonee 104 unità, 5 delle quali sono state immediatamente avviate, secondo il programma, alla frequenza del corso di qualificazione e successivamente assegnate ai Reparti d'impiego, mentre 24 unità non venivano utilmente considerate perché appartenenti a categorie o specialità già carenti organicamente nell'ambito della Forza Armata e dalle quali non potevano essere distolte. Le altre 29 sono rimaste disponibili per una eventuale successiva esigenza.

Persistendo anche nel 1998 le carenze organiche riscontrate nel settore Meteo, si è resa necessaria una ulteriore richiesta di 50 unità, da reclutare mediante un iter selettivo ex novo, iniziato nell'autunno '98 e portato a termine con il felice esito della ricerca per 48 elementi.

L'avvio di un nuovo iter selettivo per tutti, e non solo per le ulteriori 21 unità di cui si abbisognava (le altre 29, come detto erano disponibili dall'anno prima), si è reso necessario proprio per evitare perdite di tempo e sprechi di risorse finanziarie che si sarebbero certamente avuti per riprendere in esame la situazione dei citati 29 Sottufficiali idonei del 1997 (in considerazione del tempo trascorso dalla precedente selezione bisognava, infatti, verificare di nuovo il permanere dello stato di volontarietà e dei requisiti psico-fisici-attitudinali necessari, nonché l'incarico ricoperto al momento) per poi effettuare comunque la selezione al fine di trovare l'altro personale necessario e per indirizzare tale selezione verso quel personale appartenente a categorie e specialità che presentano ridondanza organica o sono alimentate da personale in ferma breve o in servizio permanente, per non creare turbative nella funzionalità della Forza Armata.

Per quanto sopra, pertanto, appare evidente che le iniziative dell'Aeronautica Militare non sono considerabili come onerose attività concorsuali e sono state concepite e

realizzate per fronteggiare un'esigenza manifestatasi nell'ambito della Forza Armata, adeguando lo strumento selettivo e reiterandone la procedura in considerazione di fattori oggettivi che non potevano essere disattesi né trascurati, senza però ledere in alcun modo le legittime aspettative agli aspiranti.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

SCHMID. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro espressione di alcune fra le più importanti associazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige/Sudtirolo fra cui l'*Alpenverein*, il *Bauernbund*, lo *Schutzverband* che da anni sta lavorando sulla questione della toponomastica nel periodo estivo ha rilanciato, in modo preoccupante, una campagna capillare per acuire le tensioni sulle questioni del bilinguismo e della toponomastica;

probabilmente complice anche l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale regionale prevista per il prossimo novembre, il gruppo ha inviato agli operatori di lingua tedesca del settore turistico una lettera affinché usino solamente la lingua tedesca su insegne, lettere e prospetti. Proposta tra l'altro subito tacciata come assurda anche dallo stesso assessore provinciale competente;

il chiaro disegno del gruppo, coordinato da Bruno Frick, è chiaramente quello di riproporre inaccettabili logiche di divisione e di contrapposizione etnica e lo scardinamento dello statuto d'autonomia partendo dal delicato tema della toponomastica. Infatti, anche in questa occasione, è stata rilanciata la « soluzione percentuale » già promossa dallo stesso gruppo che propone, in ampio contrasto con le disposizioni dello statuto d'autonomia, l'utilizzo dei toponimi in una certa lingua solo nelle zone abitate da una percentuale minima di abitanti di un determinato gruppo linguistico (circa il 20 per cento);

in sintesi, sembra che ancora una volta sia in atto un'iniziativa volta a mettere in discussione la stessa identità e la collocazione dell'Alto Adige/Sudtirolo come territorio plurilingue inserito nella realtà nazionale ed europea nonché la facoltà di tutti i gruppi linguistici di leggersi e riconoscersi sull'intero territorio. Questo ha come riflesso diretto l'incoraggiamento alle istituzioni locali, ai privati e alle varie associazioni all'aggiramento in tutti i modi possibili della legalità del bilinguismo previsto dallo statuto. Al riguardo deve essere ricordata anche l'operazione già in parte attuata dall'*Alpenverein* della cancellazione delle indicazioni in lingua italiana dai sentieri nonché come alcuni comuni cercano di seguire le indicazioni del gruppo di lavoro —:

se, considerata la delicatezza della questione del bilinguismo in Alto Adige/Sudtirolo, la rilevanza delle associazioni che stanno promuovendo tramite il suddetto gruppo di lavoro proposte volte all'acuirsi delle divisioni etniche e linguistiche, l'avvicinarsi della scadenza elettorale regionale (che potrebbe vedere l'exasperazione di comportamenti al limite della legalità) non intenda aumentare la vigilanza rispetto a possibili violazioni dello statuto auspicate dallo stesso gruppo e richiamare le istituzioni locali affinché esercitino fino in fondo i propri compiti di tutela della legalità e contribuiscano a non inasprire tensioni tra i gruppi linguistici. (4-19752)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata si fa presente che il gruppo di lavoro sulla toponomastica coordinato dal Dott. Bruno Frick risulta riconducibile ad alcune associazioni di lingua tedesca quali: Alpenverein SudTirolo (A.V.S.), Lega degli Schutzen sud tirolesi (S.S.B.), Baurbund (Coldiretti lingua tedesca) e Heimatpflegeverein (Associazioni per la tutela del patrimonio culturale).*

Nell'ottobre dell'anno scorso il detto sodalizio ha inviato una lettera aperta ai sindaci della provincia di Bolzano, in cui era illustrata una proposta per la definitiva regolamentazione della toponomastica bilingue in Alto Adige.

La stessa ha previsto la reintroduzione, per via amministrativa, della toponomastica tedesca e ladina attraverso l'abolizione dei decreti del 29 marzo 1923 n. 800 del 26 luglio 1940/XVII che di fatto hanno introdotto e ufficializzato l'indicazione dei nomi dei centri abitati e delle località altoatesine in lingua italiana.

Alla luce della citata proposta ogni amministrazione comunale avrebbe dovuto approvare una risoluzione in forma di delibera con cui si impegnavano la Giunta provinciale ed il Consiglio provinciale di Bolzano a regolamentare la materia controversa abolendo i succitati decreti e suggerendo il maggior possibile utilizzo dell'unicità storica dei nomi.

Mentre si conviene che le dette iniziative possano riproporre logiche di divisione e di contrapposizione etnica, si fa presente che in data 16 aprile 1997, la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati ha approvato due risoluzioni, con le quali, nel riconoscere la competenza primaria della provincia di Bolzano in materia di toponomastica, impegna il Governo a programmare, di concerto con stessa Provincia, ogni iniziativa utile per dare piena attuazione, nella lettera e nello spirito alle disposizioni dello Statuto di autonomia nella detta materia, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio fondamentale del bilinguismo, al fine garantire la pacifica convivenza fra i gruppi linguistici.

Di tale problema è stata investita anche la Commissione permanente per i problemi della Provincia di Bolzano (ex misura 137 del « pacchetto »), che vi ha dedicato alcune sessioni.

Nel corso di tali riunioni è stata data anche l'indicazione al Presidente della Provincia di fare precedere la proposta di legge provinciale da un approfondito studio da parte di una commissione scientifica rigorosamente paritetica fra i tre gruppi linguistici e di elevato livello per accertare quali toponimi (italiani o tedeschi) siano entrati nell'uso comune, fermo restando l'irrinunciabile principio del bilinguismo.

Il Ministro per gli affari regionali: Katia Bellillo.

SCIACCA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

gli abitanti di Borgo Podgora (Latina) lamentano la volontà da parte dell'Arma dei carabinieri di voler procedere all'ampliamento della locale stazione dei carabinieri compromettendo lo spazio adibito a piazzale;

già nel 1994, nel breve tempo di pochi mesi, una considerevole area destinata a verde pubblico fu occupata per far posto all'attuale poligono di tiro, ed ora il borgo rischia di vedersi sottrarre l'unica area destinabile a piazza e parcheggio;

la comunità locale negli ultimi anni è cresciuta notevolmente e gli spazi utili alla vita sociale sono notevolmente diminuiti —:

se voglia verificare la veridicità di tali notizie, e se esse risultassero corrispondenti alla realtà quali iniziative intenda assumere per coniugare le comprensibili esigenze dell'Arma con quelle degli abitanti del già citato borgo. (4-16274)

RISPOSTA. — *Nell'area demaniale adiacente la sede della Stazione Carabinieri di Borgo Podgora già da tempo è prevista la costruzione di un immobile da destinare a servizi logistici e di supporto dei reparti dell'Arma della provincia di Latina. Ciò si è reso necessario per le maggiori esigenze di assistenza al pubblico che ogni giorno di più si manifestano, dovute proprio a quella crescita della comunità locale, e quindi dei suoi bisogni, richiamata nell'atto di sindacato ispettivo.*

Solo temporaneamente, in attesa della definizione dell'iter procedurale di costruzione del citato immobile, era stato possibile consentire in tale area un parcheggio pubblico.

A lavori ultimati, sarà, comunque, disponibile una parte della superficie in parola, che potrà continuare a essere utilizzata per soddisfare le esigenze dei cittadini di Borgo.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane la Tim sta promuovendo massicciamente sui media *Timmy*, il telefonino GSM a carta prepagata ricaricabile e senza bolletta;

Timmy può essere acquistato in qualsiasi negozio senza necessità di contratto, senza bolletta e quindi senza pagamento della tassa di concessione governativa e con la possibilità di essere usato con la *Tim Card* una carta prepagata e ricaricabile;

la *Tim Card* può essere acquistata al prezzo di 100.000 lire (IVA inclusa) e consente di parlare subito: infatti, secondo quanto si legge nella pubblicità di Tim, contiene cinquantamila lire di traffico telefonico (inclusa l'IVA). E qui sorge il primo dubbio: le altre cinquantamila lire che il cittadino paga, chi se le intasca? La *Tim Card* può essere ricaricata pagando sempre il prezzo, oltre al costo del traffico prepagato, di lire 10.000. Anche queste ultime, chi le intasca?;

dai dati sul costo delle telefonate, risulta poi che le telefonate con *Timmy* a tariffa rossa, l'equivalente dell'*Eurofamily*, costano — dalle ore 7.30 alle 20.30 — lire 1.950 rispetto alle 1.524 lire (più 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa governativa e il canone di abbonamento) della stessa fascia oraria dell'*Eurofamily*, con un aumento quindi di 426 lire. Nella fascia 20.30-7.30 le telefonate con *Timmy* costano 190 lire e con *Eurofamily* 170, con una maggiorazione di 20 lire. Lo stesso vale per la tariffa Tim carta gialla, corrispondente alla tariffa GSM *Europrofessional*: anche qui tre fasce, anche se leggermente differenti tra loro, in cui vi è un consistente aumento delle tariffe *Timmy* rispetto a quelle *Europrofessional*, ferme restando le 10.000 o 25.000 lire di tassa di concessione governativa per quest'ultimo; senza contare le 10.000 che l'utente spende ad ogni ricarica;

da quanto sopra esposto, si evince che con *Timmy*, molto pubblicizzato, l'utente paga di più, la Telecom recupera il canone

attraverso tariffe maggiorate. L'unico che sicuramente ci rimette è lo Stato che non incassa le 10.000 o 25.000 lire mensili di tassa di concessione governativa —:

se ritenga tutto ciò lecito e, in caso contrario, quali misure intenda adottare;

se non ritenga, quanto meno, la pubblicità di *Timmy* ingannevole e poco trasparente considerato che la campagna pubblicitaria in corso afferma che *Tim Card* e *Timmy* rivoluzionano il « mondo del GSM », tacendo il fatto che *Timmy* è l'unico GSM che non consente telefonate al di fuori dei confini del nostro Paese.

(4-04423)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la carta prepagata ricaricabile TIM CARD, può essere acquistata oltre che in tutti i negozi « Centro Tim » e presso i negozi « il Telefonino » in tutti gli altri centri specializzati; all'atto dell'acquisto la predetta TIM CARD viene registrata sul sistema informativo TIM al fine di rendere possibili le successive ricariche.*

Il servizio si attiva effettuando la prima telefonata e nell'arco dei successivi trenta minuti la carta è abilitata anche alla ricezione delle comunicazioni.

Tale carta è attivata per dodici mesi dalla prima chiamata, più un ulteriore mese per la sola ricezione, mentre dalla data di ogni ricarica ricomincia a decorrere il termine di durata.

La TIM CARD è composta da due elementi commerciali equivalenti: delle lire 100.000 corrisposte, 50.000 lire si riferiscono all'importo del traffico telefonico prepagato, mentre le restanti 50.000 lire sono computate per spese di commercializzazione del prodotto (trasporto, imballaggio, distribuzione, documentazione di supporto informativo, ecc.).

La TIM CARD può essere trasformata in qualsiasi momento entro il suo periodo di validità, in abbonamento GSM mantenendo la stessa carta e l'eventuale credito telefonico non ancora utilizzato.

Per quanto riguarda le 10.000 lire che devono essere pagate per ogni operazione di

ricarica, tale importo è richiesto per spese a tal fine necessarie.

In merito a quanto asserito circa il fatto che la « tariffa rossa » fosse l'equivalente dell'Eurofamily e la « tariffa gialla » fosse corrispondente alla tariffa GSM Europrofessional, la TIM ha precisato che tale equivalenza non veniva mai affermata in nessuna delle comunicazioni pubblicitarie di Telecom Italia Mobile, anzi, la tabella che illustrava la tariffa nei quotidiani veniva denominata la « tariffa di Timmy », intendendo con ciò indicare una diversa e specifica tariffa.

D'altra parte occorre rilevare che il concetto di convenienza non ha valore assoluto, ma varia in funzione delle abitudini e delle modalità di utilizzo di ogni servizio da parte del cliente.

Per quanto riguarda il pagamento della tassa sulle concessioni governative si rammenta che il servizio radiomobile pubblico terrestre di comunicazione vi è assoggettato in forza dell'articolo 80 della tariffa annessa al d.P.R. 641/72 (da ultimo modificato dalla tariffa delle tasse sulle concessioni governative, approvata con decreto ministeriale 28 dicembre 1995).

Presupposto per l'applicazione di tali disposizioni è « la licenza o documento sostitutivo per l'impiego di apparecchiature per servizio radiomobile ». A tale proposito, si rammenta che l'art. 3, comma 2, del decreto ministeriale 13 febbraio 1990, n. 33 — concernente il regolamento di servizio — dispone che la società concessionaria provvede al rilascio all'utente del documento che attesta la sua condizione di abbonato, e che tale documento sostituisce a tutti gli effetti la licenza di stazione radio.

Il decreto 24 settembre 1991 del Ministero delle finanze che disciplina modalità e termini per il pagamento della tassa di concessione governativa, presuppone che la società concessionaria tenuta al versamento, emetta delle bollette di pagamento nei confronti dei propri clienti per i canoni di abbonamento periodicamente dovuti, mentre, nel caso di Timmy, non è emessa alcuna bolletta di pagamento, né è dovuto un canone periodico alla società.

Poiché il telefono cellulare è da definire apparato terminale di telecomunicazioni (e non un impianto radioelettrico), ne consegue che non vi è obbligo per esso della licenza di cui all'articolo 318 del d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156; d'altra parte la scheda prepagata non può considerarsi, ai fini fiscali, « licenza o documento sostitutivo » e, di conseguenza non può essere assoggettata a tassa di concessione governativa.

Quanto alla omessa precisazione che con la TIM CARD ricaricabile e con Timmy non si possa parlare al di fuori del nostro Paese, la ripetuta TIM ha precisato che ogni comunicazione pubblicitaria televisiva, a mezzo stampa e di affissione a suo tempo trasmessa conteneva la dicitura « solo territorio nazionale » riportata sia sotto il logo GSM, che all'interno dei depliant sui servizi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 41 (disposizioni transitorie) della legge n. 675 del 1996 stabilisce che « per i trattamenti di dati personali iniziati prima della data di entrata in vigore della presente legge o nei novanta giorni successivi a tale data, le notificazioni prescritte dagli articoli 7 e 28 devono essere effettuate entro il termine di sei mesi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, ovvero, per i trattamenti di cui all'articolo 5 riguardanti dati diversi da quelli di cui agli articoli 22 e 24, entro il 31 gennaio 1998 » —:

se risulti che i modelli necessari per effettuare la notificazione dell'esistenza di un trattamento dati personali, secondo quanto stabilisce la legge 675 del 1996, e le relative istruzioni risultavano esauriti presso la maggior parte degli uffici postali già alla data del 19 marzo 1998, mentre gli altri uffici postali non li hanno mai distribuiti;

se il Governo ritenga ammissibile che si continui a gestire la pubblica amministrazione in maniera così superficiale e con evidenti oneri, ivi compresi quelli economici e logistici, per i cittadini. (4-17273)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la società Poste Italiane — interessata al riguardo — ha anzitutto precisato di aver stipulato, in data 29 dicembre 1997, una convenzione con il Garante per la protezione dei dati personali, in base alla quale ha comunicato di aver ricevuto, per la distribuzione presso le proprie agenzie, n. 531.832 modelli cartacei e n. 315.645 floppy disk, necessari per la raccolta dei dati personali.

La medesima società ha, altresì, informato che non risultava alla data del 19 marzo 1998, che tale materiale fosse esaurito, mentre ha confermato che in alcune filiali, dove la richiesta è stata notevole, è stato necessario procedere ad una redistribuzione del materiale stesso, prelevandolo da quelle filiali dove lo smaltimento era stato minore; contemporaneamente sono stati richiesti ulteriori quantitativi dei supporti in parola che sono stati consegnati alle varie agenzie entro marzo 1998.

La temporanea indisponibilità del materiale in questione, pertanto, ha concluso la società, ha riguardato, per tempi brevissimi, soltanto alcune agenzie postali senza che il buon andamento dell'operazione sia stato pregiudicato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il laboratorio chimico speciale per i tessuti della dogana di Como si prospetta venga trasferito a Milano per mancanza di idoneità della attuale sede rispetto alle vigenti norme di sicurezza;

l'Associazione lombarda spedizionieri e trasportatori — Alsea — ha espresso ri-

chiesta di non trasferire a Milano il suddetto laboratorio che garantisce lo svolgimento di servizi in tempi reali, sia per quanto riguarda l'analisi dei prodotti tessili, sia per quanto concerne le operazioni doganali di confine con Paesi extra-Ue;

la movimentazione merci svolta presso il laboratorio chimico di Como è tale da giustificare il mantenimento della struttura in ambito comasco (tenuto conto che, a livello interregionale, vengono svolte annualmente analisi su circa 3.000 campioni di merci, di cui 2.000 riguardanti l'area comasca e limitrofa);

il laboratorio chimico potrebbe essere trasferito dall'attuale sede presso i locali della dogana di Ponte Chiasso disponibili a seguito dello spostamento degli uffici doganali nel nuovo complesso di Brogeda; la vecchia sede doganale di Ponte Chiasso, per dimensioni ed ubicazione, potrebbe quindi assicurare la presenza del laboratorio chimico previa ristrutturazione dei locali —:

se non ritenga opportuno concedere che il laboratorio chimico rimanga presso il territorio provinciale di Como e trovi ubicazione presso i locali, allo scopo adeguati, della dogana di Ponte Chiasso.

(4-14790)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde nel premettere che è stato prospettato il trasferimento nella città di Milano del Laboratorio chimico speciale per i tessuti della dogana di Como e che l'Associazione lombarda spedizionieri e trasportatori (ALSEA) ha sollevato rimostranze in ordine a tale decisione, chiede se non si ritenga opportuno concedere che il Laboratorio chimico suddetto rimanga presso il territorio provinciale di Como e trovi ubicazione presso i locali della dogana di Ponte Chiasso, allo scopo adeguati.

Al riguardo, il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette ha rappresentato, in via preliminare, che la determinazione di ubicare il Laboratorio chimico speciale per i tessuti nella città di Milano, presso il complesso demaniale di Via Marco Bruto, è

stata adottata dal Comitato di gestione del Dipartimento stesso, a seguito della inadeguatezza dei locali privati, attualmente in uso, rilevata dalla competente Unità sanitaria locale.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha evidenziato, peraltro, che la realizzazione di un'unica struttura di analisi (comprendente il Laboratorio chimico di Milano, la sua Sezione di Como, la Sezione Denaturanti ed il Laboratorio speciale materie tessili), permetterebbe di conseguire importanti sinergie riducendo da tre ad uno gli attuali posti di funzione dirigenziale, di ridurre il costo delle indispensabili ristrutturazioni (prevenivato in lire 3,5 miliardi per la costruzione del solo Laboratorio chimico di Como), nonché di utilizzare appieno le strutture della Sezione Denaturanti di Milano, la quale dispone di un ampio parco di 19.000 mq di capannoni di tipo industriale per 2.000 mq (da convertire agevolmente in strutture di laboratorio, ampliando eventualmente con soppalchi la superficie disponibile) e di una palazzina con uffici da destinare esclusivamente all'attività amministrativa.

Il Dipartimento delle dogane ha osservato, infine, che, avendo il Laboratorio chimico speciale per i tessuti di Como competenza nazionale sui campioni che giungono da tutte le regioni d'Italia, una sua collocazione a Milano, anziché a Como, non dovrebbe generare alcun problema alla maggior parte degli operatori che allo stesso fanno capo considerando, inoltre, che la concentrazione di tutte le attività in un'unica struttura eviterebbe di sostenere le spese per l'adeguamento alle norme di sicurezza delle singole esistenti unità e costituirebbe un futuro risparmio di spesa per le locazioni passive.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

TORTOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

L'Istituto geografico militare di Firenze ha in organico circa 500 dipendenti civili che giornalmente vivono nell'ansia

dovuta ad una serie di segnali contraddittori provenienti dalle più disparate fonti, riguardo al futuro dell'ente che dipende dalle decisioni prese o in procinto di essere prese;

i dipendenti sono inoltre venuti a conoscenza di una « famosa » commissione denominata « M », presieduta dal dottor Saragozza, che avrebbe elaborato un progetto di riordino degli enti cartografici del ministero, progetto a tutt'oggi avvolto dalle nebbie —:

quali siano le intenzioni riguardo al futuro di questo ente. (4-20573)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della Difesa, al fine di affrontare in modo organico e coerente le problematiche riguardanti il riordino del settore geografico delle Forze Armate, ha costituito sin dal mese di novembre 1997 un apposito gruppo di lavoro interforze.

Sono ben note le problematiche degli istituti geografici militari connesse, da un lato, all'assolvimento dei compiti di carattere istituzionale, dettati dalla necessità di fornire supporto alle attività operative delle Forze Armate, e, dall'altro, al soddisfacimento delle crescenti esigenze di supporto alle attività civili come richiesto dall'articolo 9 della legge 2 febbraio 1960, n. 68 e dall'articolo 3 della legge 3 agosto 1998, n. 267. Dette norme impongono alle Amministrazioni statali, agli enti pubblici, alle università e agli istituti di ricerca di comunicare a ciascuna Regione i dati storici e conoscitivi del territorio e dell'ambiente in loro possesso, senza oneri ed in forma riproducibile.

È da osservare però che ad un aumento esponenziale delle attività di studio e di ricerca non ha fatto riscontro una crescita delle risorse umane e strutturali tale da fronteggiare le moderne esigenze determinatesi per effetto degli interventi legislativi stratificatisi nel tempo in norme di settore. All'impossibilità di effettuare assunzioni di tecnici specializzati si deve aggiungere la rigidità delle norme amministrative e procedurali della Contabilità di Stato che impediscono, di fatto, sia il tempestivo

sfruttamento delle risorse finanziarie sia una efficace commercializzazione dei prodotti realizzati.

Premesso questo quadro di riferimento, indispensabile per entrare nel merito della questione, l'Istituto Geografico di Firenze (IGM) si trova, attualmente, in una complessa situazione che si è sedimentata nel corso degli anni. Infatti, la presenza di personale civile con profili professionali assolutamente inadeguati all'assolvimento delle finalità e dei compiti di un istituto come quello in esame che, per contro, necessiterebbe di personale altamente qualificato e specializzato (ingegneri, idro-geo-topografi, informatici e geofisici), costituisce un serio ostacolo ad ogni coerente ipotesi di rinnovamento.

Gli studi e le riunioni sino ad oggi intercorsi hanno preso in considerazione diverse ipotesi per eliminare tali ostacoli, cercando di esplorare ogni possibilità di individuare un organismo cui affidare il coordinamento di tutta l'attività cartografica militare, nell'ambito della quale l'IGM svolge una funzione preminente.

In tale prospettiva appare necessario proseguire nell'approfondimento della tematica attraverso opportune concertazioni al fine di individuare soluzioni, anche di carattere strutturale, che consentano l'assolvimento dei compiti istituzionali, da un lato, ed il compimento di tutte le attività istruttorie finalizzate alla prevenzione dei rischi idrogeologici previsti dalla richiamata legge n. 267/1998, dall'altro. In altri termini, si tratta di fronteggiare le esigenze sia civili sia militari nella maniera più economica e moderna possibile, al passo con i tempi e con le nuove tecnologie, rilanciando l'immagine dell'Istituto.

Ciò in quanto l'attuale configurazione ordinativo-organica del settore geografico della Difesa, segnatamente per l'IGM, appare quantitativamente ridondante per svolgere solo compiti militari e sottodimensionata (numericamente e, soprattutto, qualitativamente) per adempiere quanto previsto dalla legge nel settore civile.

In conclusione, appare evidente che l'argomento, quanto mai delicato, è all'attenzione del vertice dell'organizzazione e che gli

sforzi sino ad ora compiuti sono solo i primi passi per affrontare e risolvere in maniera innovativa e dinamica la importante, ma complessa problematica.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

TREMAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere: quale sia l'esatta situazione pensionistica dell'ex internato signor Ferdinando Di Gennaro, nato a Napoli il 23 agosto 1927, attualmente residente in Gran Bretagna, il quale ha richiesto — tramite gli Uffici Consolari di Bedford — il riesame causa aggravamento della pensione privilegiata di guerra n. 2258804, e quale esito abbia eventualmente avuto questa richiesta. (4-20715)

RISPOSTA. — Con riferimento al quesito formulato si rappresenta, preliminarmente, che per quanto concerne il titolo di ex internato, agli atti di questo Ministero risulta una comunicazione dell'Ambasciata d'Italia di Bonn (n. 03 12/1/02 in data 21 marzo 1991) che informa l'interessato, e per conoscenza il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, sull'esito negativo degli accertamenti effettuati per individuare sia i periodi di prigionia, sia i campi di concentramento dove lo stesso asserisce di essere stato deportato.

Per quanto attiene, invece, alla situazione pensionistica del Di Gennaro, lo stesso risulta titolare di pensione privilegiata di guerra per infermità causata da lesione subita nel settembre del 1943. A riguardo questa Amministrazione ha chiesto elementi di informazione al competente Ministero del Tesoro per conoscere gli esiti della domanda di aggravamento — presentata dall'interessato, tramite gli uffici consolari di Belford — oggetto dell'interrogazione.

Dai dati assunti, risulta che il predetto Dicastero ha richiesto alla Commissione medica superiore — con elenco n. 153 del 16 dicembre 1998 — parere tecnico sanitario circa la classifica per aggravamento dell'infermità pensionata, nonché eventuale inter-

dipendenza dell'infermità di nuovo riscontro, accertata dal collegio medico di fiducia istituito presso il Consolato d'Italia in Belford. Una volta acquisito il relativo verbale sanitario l'Amministrazione Tesoro provvederà all'adozione del conseguente provvedimento.

Per completezza di notizia, sull'intera posizione pensionistica dell'ex militare in parola, si rende noto che agli atti della Direzione Generale competente, risulta che il Di Gennaro ha prestato servizio di leva nella Marina Militare dal 22 settembre 1947 al 12 ottobre 1948 ed in esito ad una sua domanda intesa ad ottenere la pensione privilegiata per una infermità contratta durante detto periodo, fu emesso il DM n. 9122 con il quale veniva negato il trattamento privilegiato per non dipendenza da causa di servizio ordinario. Avverso detto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti respinto dalla stessa con decisione n. 24318 del 13 febbraio 1967.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

VALPIANA, SODA, SAIA e NARDINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere, premesso che:

la prova di forza militare che nel luglio scorso ha visto fronteggiarsi i due primi ministri cambogiani sembra per il momento sospesa con segni palesi di ritorno alla normalità nel paese;

nelle ultime settimane è stato riaperto il parlamento cambogiano e il re Sihanouk ha notificato il nuovo assetto politico;

nonostante ciò l'Onu, con particolare sostegno degli Stati Uniti e contrarietà di Cina e Russia, ha deciso di mantenere vacante il seggio della Cambogia, condannando questo martoriato paese a un grave isolamento;

la Banca Mondiale ha deciso di sospendere i programmi di aiuto alla Cambogia e di ritirare la propria delegazione a Phnom Penh;

gli Stati Uniti da luglio hanno bloccato ogni aiuto umanitario alla Cambogia, e stanno attuando intense pressioni sul Giappone, principale paese donatore, perché sospenda i finanziamenti;

anche la Comunità europea sta prendendo decisioni su un eventuale blocco della cooperazione con la Cambogia;

la situazione economica della Cambogia, già gravemente compromessa dalle vicende storiche degli ultimi decenni, potrebbe in breve divenire catastrofica: i rifugiati sono già migliaia, le battaglie tra esercito cambogiano monarchico e truppe Khmer non accennano a terminare, e anzi si aprono continui nuovi fronti;

la Cambogia è uno dei paesi del mondo nel quale sono presenti milioni di mine antipersona che rendono di fatto impossibile un ritorno alla normalità provocando ogni giorno vittime e feriti;

la Cambogia si trova quindi, ancora oggi una volta, gravemente minacciata nel mantenimento della pace e nella possibilità di uscire dalla povertà:

quale sia la politica estera dell'Italia nei confronti della Cambogia;

quale sostegno venga dato alle organizzazioni non governative e istituzioni italiane che lavorano in Cambogia, in particolare con una preziosissima cooperazione con l'Università e con il sistema scolastico in generale;

se vi siano specifici programmi italiani di aiuto nello sminamento del paese. (4-14545)

RISPOSTA. — *L'Italia segue con attenzione e costanza l'evolversi della delicata situazione cambogiana. Il nostro Paese ha fornito il proprio sostegno alle attività dell'UNCTAC, l'organismo dell'ONU che ha organizzato, nel maggio 1993, le elezioni tenutesi a seguito dell'accordo di pace sottoscritto a Parigi nel 1991 tra le diverse fazioni in conflitto. Più di recente, a seguito dei sanguinosi eventi del 4-5 luglio 1997, quando il co-premier Hun Sen ha estro-*

messo dal governo il co-premier Principe Ranariddh, il nostro governo ha intensificato, in stretto concerto con i principali partners europei, il monitoraggio della situazione cambogiana.

In un tale contesto, l'Italia ha svolto un ruolo di prima fila nell'elaborazione di diverse fondamentali dichiarazioni pubbliche dell'Unione Europea effettuate per esprimere preoccupazione a seguito dei sanguinosi eventi del 5 luglio e confermare il proprio sostegno all'azione di mediazione dei Paesi ASEAN e al ruolo di Re Sihanouk.

Su tale sfondo, va collocata l'importante azione intrapresa di recente dall'Unione Europea e dall'Italia per favorire una transizione pacifica e graduale della Cambogia verso la pace e la democrazia attraverso un consistente programma del valore di 9,5 milioni di ECU. Tale programma ha consentito di realizzare, sotto l'egida dell'ONU, un sostegno incisivo all'intero processo elettorale, a partire dalle fasi preparatorie (anagrafe elettorale, invio certificati, ecc.) sino al vero e proprio monitoraggio delle operazioni di voto (con la presenza di circa 180 qualificati osservatori — 120 short-term, 60 long-term —, designati in parte dalla Commissione, in parte dagli Stati membri). Sia pur con diverse sfumature, i commenti internazionali hanno sottolineato che le operazioni elettorali in Cambogia possono giudicarsi nel complesso in modo soddisfacente.

L'impegno politico del Governo, notevole dati i vincoli imposti dal bilancio, ha consentito una significativa partecipazione italiana alle operazioni di monitoraggio nel quadro dell'«European Observation Unit». Oltre a selezionare 6 esperti italiani (a livello tecnico), il Ministro degli Esteri Dini, in una lettera personale indirizzata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, ha posto l'accento sulla grande importanza della partecipazione di parlamentari italiani, a titolo di osservatori sotto l'egida dell'UE, alle elezioni politiche in Cambogia. Come noto, il Parlamento ha accolto favorevolmente la richiesta del Governo e gli On.li Sandra Fei e Guadalberto Niccolini e il Sen. Enrico Pianetta, hanno partecipato alle operazioni elettorali in Cambogia.

Il Ministero degli Esteri ha di recente ricevuto una formale lettera di ringraziamento dalle autorità cambogiane per il sostegno offerto durante il processo elettorale. In effetti, la presenza dei nostri parlamentari, nell'elevare il profilo politico della presenza europea, ha fornito un notevole ed importante supporto al processo politico cambogiano in termini di professionalità, esperienza ed autorevolezza. L'impegno sul campo del Parlamento e del Governo sono state, tra l'altro, la migliore conferma dell'attenzione con la quale l'Italia è venuta seguendo, sia bilateralmente che nel quadro multilaterale europeo, la delicata transizione della Cambogia dalla dittatura e la guerra civile verso un equilibrio pacifico e democratico.

Quanto alla situazione interna in Cambogia si rileva che i risultati delle elezioni del luglio scorso hanno alimentato in un primo momento un serrato ed aspro confronto politico interno in quanto nessuno dei tre partiti principali ha ottenuto i voti necessari a formare un governo. Dopo una prima fase di incertezza post-elettorale legata alla difficoltà di giungere ad un accordo per un governo di coalizione, i partiti di opposizione hanno, lo scorso settembre, rinunciato al progetto di boicottare l'inizio dei lavori del nuovo Parlamento. Ciò ha permesso al Re Sihanouk di avviare un'azione mediatrice, che attraverso contatti diretti fra Hun Sen e Ranariddh, ha reso possibile dar vita ad un governo di coalizione.

Il Governo italiano condivide l'attenzione per le azioni di sminamento che, in situazioni come quella cambogiana, rivestono un notevolissimo impatto sociale e umanitario. In tale contesto il nostro governo ha deciso di stanziare, per il corrente anno, finanziamenti ad hoc per programmi di sminamento in vari Paesi del mondo: pur non essendo stata ancora presa una decisione finale sui Paesi beneficiari, la Cambogia figurerà senz'altro nella rosa dei Paesi prioritari.

Nei limiti consentiti dalla ancora difficile situazione politica cambogiana, l'Italia fornisce un contributo di assistenza significativo mediante finanziamenti pubblici della

cooperazione. Tali progetti riguardano in particolare i settori della sanità, dello sviluppo agricolo e della formazione. Molti di essi sono eseguiti da organizzazioni non governative che impiegano esperti e volontari. L'allegata scheda tecnica illustra alcuni dei progetti in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Valentino Martelli.

ALLEGATO

ELENCO PROGETTI ONG IN CAMBOGIA

1. Progetto per il potenziamento della produzione agricola nella zona di « Sre Ampil ». Si tratta di un lavoro di riabilitazione del sistema di irrigazione che ha aumentato la superficie coltivabile ed ha consentito due raccolti annui di riso. La creazione di appositi comitati di gestione ha reso possibile la pianificazione delle opere del sistema irriguo da parte della popolazione. Il costo dell'opera ammonta a lire 1.233.865.000 e il contributo italiano è stato di lire 700.000.000; l'ONG esecutrice è l'ARCS (Arci Cultura e Sviluppo).

2. « Aiuto alla lotta contro il paludismo ». Questo programma ha permesso la formazione di personale medico e paramedico per la diagnosi e la prevenzione della malaria e l'elaborazione di protocolli nazionali di trattamento della malaria. Al costo pari a lire 260.456.000, l'Italia ha contribuito con lire 180.000.000; l'ONG esecutrice è l'ARCS.

3. « Programma di sostegno alla risicoltura nella Provincia di Battambang »: nell'ambito di questa iniziativa, le attrezzature agricole fornite hanno reso possibile dimostrazioni sulle tecniche di lavorazione del terreno: a) con le macchine, b) con l'uso dei fertilizzanti, c) tramite il corretto uso dell'acqua di sommersione. Al costo dell'opera, pari a lire 955.903.000, l'Italia ha partecipato con un contributo di lire 496.444.000; anche per questa iniziativa l'ONG esecutrice è l'ARCS.

4. « Macchine utensili per reparto meccanica e saldatura della scuola tecnico-professionale Don Bosco ». L'acquisto di macchine utensili ha reso possibile il potenziamento del reparto meccanica della scuola e la formazione pratica dei giovani. Il contributo a carico della cooperazione italiana è stato di lire 68.824.800 e l'organismo esecutore è la Caritas Italiana.

5. « Programma di reinserimento dei Profughi nella provincia di Battambang ». Si tratta di un programma che contribuirà a migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale nella provincia attraverso azioni integrate, al fine di fornire forme sostenibili di sviluppo umano nel contesto delle priorità strategiche politiche e socio-economiche stabilite dal Governo cambogiano (in particolare nel settore della formazione di base, irrigazione finalizzata all'incremento della produzione risicola e agricoltura intesa come supporto alle colture risicole e colture alternative da reddito). Il progetto, il cui costo complessivo è di lire 6.774.914.000 e al quale l'Italia contribuirà con lire 275.235.000, è affidato all'ONG APS (Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo).

6. « Formazione professionale dei giovani di Phnom Penh ». È un progetto che prevede l'assistenza tecnica al « Don Bosco Technical School » di Phnom Penh per lo sviluppo del settore formativo dell'elettronica con adeguamento delle apparecchiature, formazione di quadri locali docenti, elaborazione di appositi programmi scolastici, curricula professionali e testi didattici. L'iniziativa rientra nei piani strategici del Governo cambogiano sulla formazione professionale. Essa prevede anche la promozione di occupazione specializzata in un settore — quale appunto quello dell'elettronica — funzionale allo sviluppo industriale del Paese. Il progetto è in fase di avvio. Al momento si stanno individuando le attrezzature di elettronica più idonee. Il costo previsto è di lire 1.128.060.000 e il contributo italiano sarà di lire 588.030.000; l'ONG esecutrice è il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo).

7. Si fa inoltre presente che l'Associazione « Progetto continenti » (la cui richiesta di idoneità è attualmente in corso di esame

da parte della competente Direzione Generale per la Cooperazione del Ministero degli Esteri) ha realizzato il progetto « formazione tecnica degli insegnanti del Centro Regionale di Formazione Pedagogica di Takhmau (KANDAC) » e sta svolgendo il progetto « Sviluppo delle strutture didattiche e tecniche del Centro Regionale di Formazione Pedagogica di Takhmau » entrambi in parte autofinanziati e con apporto dell'Unione

Europea. La stessa Associazione gestisce il « Progetto Scuola Cambogia ».

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B della seduta del 26 marzo 1999, a pagina X, prima colonna, trentasettesima riga, la parola « Castiglion » si intende sostituita dalla parola « Sesto ».